

MARIO VARVARO

La revisione del palinsesto veronese
delle Istituzioni di Gaio e le schede di Bluhme

Estratto
dagli ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

(AUPA)

Volume LVII
(2014)



G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
(AUPA)

DIRETTORE
Gianfranco Purpura

CONDIRETTORE
Giuseppe Falcone

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppina Anselmo Aricò	Palermo
Christian Baldus	Heidelberg
Jean-Pierre Coriat	Paris
Lucio De Giovanni	Napoli
Oliviero Diliberto	Roma
Matteo Marrone	Palermo
Ferdinando Mazzaella	Palermo
Enrico Mazzaese Fardella	Palermo
Javier Paricio	Madrid
Beatrice Pasciuta	Palermo
Salvatore Puliatti	Parma
Raimondo Santoro	Palermo
Mario Varvaro	Palermo
Laurens Winkel	Rotterdam

COMITATO DI REDAZIONE

Monica De Simone (*coordinamento*), Giacomo D'Angelo,
Salvatore Sciortino, Francesca Terranova

Via Maqueda, 172 - 90134 Palermo - e-mail: redazioneaupa@unipa.it

INDICE DEL VOLUME

G. FALCONE, 'Facilitas'. Alcune fonti per Bernardo Albanese	9
-------------------------------------------------------------------	---

ARTICOLI

G. ARICÒ ANSELMO, Numa Pompilio e la propaganda augustea	27
A. CHERCHI, Considerazioni in tema di società minerarie nel diritto romano del Principato. Note a margine di Vip. II.6-8	63
M. DE SIMONE, 'Proletarius iam civis'. A proposito di un'interpretazione di Bernardo Albanese di XII Tab. 1.4	101
G. PURPURA, Il χειρέμβολον e il caso di Saufeio: responsabilità e documentazione nel trasporto marittimo romano	127
C. RUSSO RUGGERI, Ancora qualche riflessione sulla politica legislativa di Giustiniano in riguardo ai <i>iura</i> al tempo del <i>Novus Codex</i>	153
R. SANTORO, <i>Perpetuari obligationem</i>	177
S. SCIORTINO, <i>Res acta</i> e potere magistratuale di interrompere una <i>legis actio</i> irregolare	209
F. SITZIA, Riflessioni in tema di arbitrato in diritto giustiniano e bizantino	239
M. VARVARO, <i>Condictio</i> e <i>causa actionis</i>	265

NOTE

D. DI OTTAVIO, <i>Octo genera poenarum</i> (a margine di August., <i>civ. Dei</i> 21.11 e Isid., <i>etym.</i> 5.27.1 ss.)	321
G. FALCONE, The 'mysterious' beauty of Laws	339
U. MANTHE, Gaio, il Veronese e gli editori	353

VARIE

Il Premio Ursicino Álvarez a Matteo Marrone	385
M. VARVARO, La revisione del palinsesto veronese delle Istituzioni di Gaio e le schede di Bluhme	387

MARIO VARVARO
(Università di Palermo)

La revisione del palinsesto veronese
delle Istituzioni di Gaio e le schede di Bluhme

ABSTRACT

In the light of unpublished material this paper reconstructs the history of the deciphering of Gaius' palimpsest of the Capitular Library of Verona (BCapVr, Cod. XV) by Friedrich Bluhme. It deals for the first time with other copies of Bluhme's transcriptions preserved at the Bonn University Library (ULB, S 675f; ULB, S 1440) and with their relationship to the ones at the Berlin State Library – Prussian Cultural Heritage (SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2, Fasz. 1).

PAROLE CHIAVE

Gai Institutiones; Friedrich Bluhme; Palimpsestforschung; BCapVr, Cod. XV (13); SBB-PK, Ms. lat. fol. 308; ULB, S 675f; ULB, S 1440.

LA REVISIONE DEL PALINSESTO VERONESE DELLE ISTITUZIONI DI GAIO E LE SCHEDE DI BLUHME*

SOMMARIO: 1. Premessa: circolarità ermeneutica e *constitutio textus* delle Istituzioni di Gaio. 2. I lavori di Bluhme a Verona e i reagenti chimici da lui impiegati sul palinsesto veronese. 3. I danni arrecati da Bluhme al palinsesto gaiano e i giudizi sul suo operato. 4. La questione dello smarrimento di alcune delle schede di Bluhme. 5. I lavori per la seconda edizione delle Istituzioni di Gaio. 6. Le schede di Bluhme custodite a Berlino (SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2). 7. L'acquisto delle schede di Bluhme da parte della biblioteca di Berlino. 8. Ulteriori impieghi delle schede berlinesi di Bluhme. 9. Le schede di Bluhme custodite a Bonn (ULB, S 675 f, ad Nr. 1; S 1440). 10. Conclusioni.

1. Già a partire dagli inizi dell'Ottocento è stato segnalato in filologia come l'edizione critica dei testi antichi sia caratterizzata da una sorta di circolarità del processo ermeneutico.¹

* Questo contributo è stato concepito e realizzato nell'ambito di un progetto di ricerca dedicato alla scoperta, alle prime trascrizioni e agli apografi del palinsesto veronese delle Istituzioni di Gaio finanziato dalla *Alexander von Humboldt-Stiftung* con uno *Stipendium für erfahrene Wissenschaftler*.

Nelle trascrizioni dei documenti manoscritti il cambio di pagina è segnalato con | e il cambio di foglio con ||, seguito fra parentesi quadre dal numero del foglio (in apice), con indicazione del *recto*^[r] o del *verso*^[v]. Fra i segni □ □ sono racchiuse le lettere o le parole che negli autografi sono aggiunti sul rigo o sul margine del foglio. L'integrazione delle parti del testo che oggi non possono più leggersi sugli autografi perché scritte su una porzione del supporto cartaceo che risulta strappata o deteriorata è segnalata fra parentesi quadre []. L'ortografia non è stata normalizzata e le abbreviature non sono state sciolte. Le sottolineature riproducono quelle presenti sugli autografi. In corsivo sono rese lettere o parole che negli originali sono in *Antiqua* anziché in *deutsche Kurrentschrift*, mentre in maiuscoletto lettere o parole che negli autografi sono in onciale. Nei testi trascritti nelle note la presenza di un capoverso nell'autografo è stata resa con il segno / .

Per la citazione delle fonti manoscritte si è fatto ricorso alle seguenti sigle:

ABBAW	Berlin, Archiv der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften
BAV	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana
BCapVr	Verona, Biblioteca Capitolare
BCV	Vercelli, Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare
SBB-PK	Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz
UB Marburg	Universitätsbibliothek Marburg
ULB	Universitäts- und Landesbibliothek Bonn
WLB	Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek.

Nelle citazioni bibliografiche corsivi, maiuscoletti e spaziature riproducono quelli degli originali. Con *CLA* si indicano i *Codices Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts prior to the Ninth Century edited by E. A. Lowe*, I-XI, Oxford 1934-1966; *Supplement*, Oxford 1971; con *ADB* si indica la *Allgemeine Deutsche Biographie*; con *BBKL* il *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*; con *DBI* il *Dizionario Biografico degli Italiani*; con *NDB* la *Neue Deutsche Biographie*; con *ÖBL* l'*Österreichisches Biographisches Lexikon 1815–1950*.

¹ L'espressione risale, come è noto, al filologo classico Friedrich Ast (1778-1841): cfr. F. Ast, *Grundli-*

Su tale circolarità non si è mancato di richiamare l'attenzione anche in relazione all'edizione delle fonti del diritto romano.² Quando il testo oggetto di ricostruzione risulti maggiormente problematico perché tramandato dalla *scriptura inferior* di un *codex rescriptus*, come nel caso del palinsesto veronese delle Istituzioni di Gaio (BCapVr, Cod. XV),³ bisogna considerare l'eventualità che nel circolo ermeneutico, con il tempo, si siano infiltrate precomprensioni, o che sul processo ecdotico gravi in qualche misura il peso di giudizi che hanno condizionato la lettura del testo di volta in volta considerato.

D'altro canto, anche le tecniche in relazione alle quali si è discusso di un 'restauro virtuale' o 'restauro digitale' di un palinsesto⁴ non si sottraggono ai rischi cui si è accennato, sebbene vengano presentate in modo da assecondare il cosiddetto postulato dell'oggettività.⁵ Al riguardo può essere utile far tesoro degli approfondimenti metodologici svolti in altre discipline e in un più ampio orizzonte di ricerca, i quali hanno mostrato che pure l'uso di tecnologie informatiche si risolve non già in operazioni neutre basate su una 'ottimizzazione' obiettiva delle immagini, bensì in 'letture' che – più o meno consapevolmente – tendono a incanalarsi sui binari del circolo ermeneutico.⁶

Né va dimenticato che, a dispetto del 'postulato dell'oggettività', anche le 'letture' compiute in questo modo risultano operate su un'immagine, ossia su un simulacro che, per

nien der Grammatik, Hermeneutik und Kritik, Landshut 1808, 179 s. Di un circolo ('Kreis') nel processo ermeneutico discorreva anche F.D.E. SCHLEIERMACHER, *Hermeneutik und Kritik mit besonderer Beziehung auf das Neue Testament*, Berlin 1838, spec. 33. Sul punto v. M. LONGO, *Philosophiegeschichtsschreibung nach der Aufklärung*, in A. BÜHLER (a cura di), *Unzeitgemäße Hermeneutik. Verstehen und Interpretation im Denken der Aufklärung*, Frankfurt am Main 1994, 224 ss.; M. LA MATINA, *Il testo antico*, Palermo 1994, 41; S. KLINGER, *Status und Geltungsanspruch der historisch-kritischen Methode in der theologischen Hermeneutik*, Stuttgart 2003, 112 ss., con riferimento alle osservazioni compiute sulla circolarità ermeneutica da Martin Heidegger (1889-1976) e Hans-Georg Gadamer (1900-2002) anche in relazione alle posizioni del teologo Friedrich Daniel Ernst Schleiermacher (1768-1834) e dello storico Wilhelm Dilthey (1833-1911).

² F. WIEACKER, *Römische Rechtsgeschichte, I. Einleitung · Quellenkunde. Frühzeit und Republik*, München 1988, 113 nt. 5, con bibliografia; cfr. anche F. TERRANOVA, *Ricerche sul testamentum per aes et libram, I. Il ruolo del familiae emptor (con particolare riguardo al testamento librato)*, Torino 2011, 74, nonché la bibliografia ivi citata nella nt. 122.

³ Questo codice tramanda sotto gli scritti di san Girolamo e di altri scrittori cristiani (CLA IV 486-487) le *Institutiones* del giurista Gaio (CLA IV 488). Le convinzioni che datano la redazione del manoscritto gaiano in età sicuramente anteriore al 530 o addirittura in età pregiustiniana vanno riconsiderate di sana pianta valorizzando senza pregiudizi lo spunto fornito da S. AMMIRATI, *Per una storia del libro latino antico: osservazioni paleografiche, bibliologiche e codicologiche sui manoscritti latini di argomento legale dalle origini alla tarda antichità*, in JJP 40, 2010, 93 s. nt. 125. Per un cenno al tema, su cui è in corso un'apposita ricerca, v. intanto M. VARVARO, *Le prime trascrizioni del palinsesto di Gaio e il presunto «mistero» delle schede veronesi (BCapVr, Cod. DCCCIX)*, in IAH 6, 2014, 98 nt. 2.

⁴ Per evitare di condurre a un '*camouflage objectivante*' del trattamento delle immagini su cui si basa l'interpretazione dei grafemi della *scriptura ima* del palinsesto veronese è opportuno parlare di 'lettura digitale' anziché di 'restauro virtuale' o 'restauro digitale'. Sul punto v. M. VARVARO, *Wilhelm Studemund e il «martire illustre della paleografia»*, in SCDR 25, 2012, 288 s. nt. 20.

⁵ Sul 'postulato dell'oggettività' può vedersi M. LA MATINA, *Notizie dalla crisi. Verso una filologia della pensosità*, in G. PICONE (a cura di), *L'antichità dopo la modernità*, Palermo 1999, 151 ss. (spec. 151 s.).

⁶ In proposito v., nella bibliografia più recente, M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., spec. 289 s. nt. 22; ID., *Le prime trascrizioni*, cit., 90 s. nt. 5.

quanto in grado di rendere alcune caratteristiche del manoscritto, non può né deve considerarsi alla stessa stregua dell'originale o, addirittura, migliore dell'originale.⁷

Il trattamento digitale delle immagini,⁸ peraltro, può condurre a risultati contrastanti non solo con dati in sé oggettivi, ma anche con 'letture' precedentemente proposte da uno stesso osservatore sulla base delle medesime tecniche.⁹

In ogni caso, l'interpretazione di tracce di grafemi appartenenti alla *scriptura inferior* di un palinsesto che nemmeno con le più moderne tecniche si è in grado di individuare con sicurezza, e che tuttavia vengono letti in modo da risultare compatibili con proposte già formulate in passato, può costituire un esempio significativo del modo in cui si attua il processo di circolarità ermeneutica.

Alla luce di queste osservazioni è opportuno acquisire un maggior grado di consapevolezza in ordine alla ricostruzione delle vicende relative alla formazione delle varie interpretazioni che continuano a condizionare anche le più recenti proposte di ricostruzione del testo gaiano.

Fra queste interpretazioni ne vanno menzionate specialmente tre che dipendono da un esame diretto del manoscritto gaiano. La prima è quella derivante dai primi lavori di trascrizione eseguiti nel 1817 dal giurista Göschen¹⁰ con l'aiuto del filologo Bekker¹¹ e in seguito con quello del giurista Bethmann-Hollweg.¹² Tali trascrizioni, annotate su schede

⁷ Cfr. D. ARNOLD, *Digital Artefacts: Possibilities and Purpose*, in M. GREENGRASS-L. HUGHS (a cura di), *The Virtual Representation of the Past*, Farnham 2008, 150: «There are many potential purposes for creating and using digital representations of cultural artefacts and indeed there are many forms that such digital artefacts can take. But a digital representation of an artefact is a representation of certain relevant characteristics of the artefact. It is not the original and complete artefact, nor even a metonymy or *simulacrum* of the complete artefact. It is only a representation of some 'relevant characteristics'».

⁸ Sull'uso della fotografia e del trattamento digitale delle immagini per la decifrazione dei *codices rescripti* v. M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 285 ss., nonché la bibliografia ivi richiamata nelle ntt. 15-19.

⁹ Una certa cautela, peraltro, è consigliata dalla circostanza che nel trattamento digitale delle immagini i risultati presentati come frutto del nuovo metodo finora applicato al palinsesto veronese, in realtà, si appoggiano a letture già suggerite o ipotizzate da altri studiosi, anche quando conducano a un'interpretazione non condivisibile (cfr. M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 289 s. nt. 22; ID., *Le prime trascrizioni*, cit., 90 s. nt. 5; ID., *Der 'Glücksstern' Niebuhrs und die Institutionen des Gaius. Deutsch-italienische Wissenschaftspolitik im frühen 19. Jahrhundert* (2. erweiterte Aufl.), Heidelberg 2014, spec. 133 ss.; J.M. COMA FORT, «*Ein entdecktes juristisches Ineditum*»: a propósito del descubrimiento de las *Institutiones de Gayo*, in SDHI 79, 2013, 681 ss.).

¹⁰ Su Johann Friedrich Ludwig Göschen (1778-1837) v. la bibliografia da ultimo richiamata in M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 79 nt. 3, cui *adde* J.ST. PÜTTER-G.H. OESTERLEY, *Versuch einer akademischen Gelehrten-Geschichte von der Georg-Augustus-Universität zu Göttingen*, IV. Theil. *Geschichte der Universität Göttingen in dem Zeitraume vom Jahre 1820 bis zur ersten Säcularfeier der Universität im Jahre 1837. Mit 7 Kupfern*, Göttingen 1838, 276 s.

¹¹ Su Immanuel Bekker (1785-1871) v. la bibliografia citata in M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 79 nt. 4.

¹² Su Moritz August von Bethmann-Hollweg (1795-1877) v. la bibliografia citata in M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 79 nt. 5.

oggi custodite nella *Staatsbibliothek* di Berlino¹³ (cd. schede di Göschen),¹⁴ costituirono la base per la prima edizione del testo delle Istituzioni di Gaio, pubblicata fra il 1820 e il 1821.¹⁵

Un'altra lettura del palinsesto è quella eseguita da Bluhme¹⁶ in ordine a singole parti del manoscritto, appuntata su altre schede (cd. schede di Bluhme)¹⁷ impiegate per la seconda edizione data alle stampe nel 1824.¹⁸

La terza interpretazione si basa sulla collazione del palinsesto veronese compiuta dal filologo Studemund¹⁹ a partire dal 1866, i cui risultati sono raccolti in un apografo pubbli-

¹³ SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 1, Konv. 1. Si tratta di schede *in quarto* su cui sono state ricopiate in bella copia (*Reinschrift*) i risultati delle trascrizioni appuntate in un primo momento su schede *in folio*, la cosiddetta *Kladde* (o *Brouillon*), custodite insieme a quelle della *Reinschrift* in SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, all'interno di fascicoli del Konvolut 2 oggi distribuiti in parte nel Kasten 1, e in parte nel Kasten 2. Su queste schede v., per tutti, M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, in SCDR 22, 2009, 435 ss.; ID., *Der Gaius der Preußen*, in ZSS, R.A. 128, 2011, 239 ss.; ID., *Le prime trascrizioni*, cit., *passim*. Per una valutazione critica dell'idea di Briguglio ([F. BRIGUGLIO,] *Gai codex rescriptus in Bibliotheca Capitulari Ecclesiae Cathedralis Veronensis curavit Philippus Briguglio* [!], Firenze 2012, 41 ss.; ID., *Il Codice Veronese in trasparenza. Genesi e formazione del testo delle Istituzioni di Gaio*, Bologna 2012, 153 ss.) secondo cui la prima trascrizione in bella copia dei lavori di decifrazione appuntati sulla *Kladde* sarebbe quella ancor oggi custodita a Verona (BCapVr, Cod. DCCCCIX), forse perché dimenticata dagli studiosi prussiani o perché da loro lasciata in dono alla Biblioteca Capitolare come segno di riconoscenza per i lavori svolti sul palinsesto di Gaio v. M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 77 ss.

¹⁴ Su queste schede v. H.L.W. NELSON, *Überlieferung, Aufbau und Stil der Gaius-Institutionen*, Leiden 1981, 8 s.; M. VARVARO, *Una lettera inedita di Bluhme a Göschen*, in *Studi in onore di Antonino Metro*, VI, a cura di C. Russo Ruggeri, Milano 2010, 447 s. [anche in IAH 1, 2009, 255]; ID., *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, in SCDR 22, 2009, 435 ss.; ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 239 ss.

¹⁵ *Gaii Institutionum commentarii IV e codice rescripto Bibliothecae Capitularis Veronensis auspiciis Regiae Scientiarum academiae Borussicae nunc primum editi. Accedit fragmentum ueteris iurisconsulti de iure fisci ex aliis eiusdem Bibliothecae membranis transcriptum. Cum tabulis aereis*, Berolini 1820. Sui tre gruppi di esemplari dell'*editio princeps*, pubblicati nella capitale prussiana fra il 1820 e il 1821, v. M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 399 ss. [237 ss.].

¹⁶ Su Friedrich Bluhme, o Blume (1797-1874), v. la bibliografia citata da ultimo in M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 79 s. nt. 9.

¹⁷ I risultati annotati sulle schede di Göschen e su quelle di Bluhme costituiscono la base dell'apografo di Böcking: v. *Gai Institutiones. Codicis Veronensis apographum ad Goescheni Hollwegi Bluhmii schedas compositum scripsit lapidibusque exceptam scripturam publicauit Eduardus Böcking. Accesserunt Goescheni de codice Veronensi praefatio et incerti auctoris de iure fisci quae supersunt*, Lipsiae 1866. Sul giudizio di Briguglio secondo cui l'apografo di Böcking conterrebbe «molti errori» e non costituirebbe «un esempio di precisione» v. M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 80 s. nt. 5. Per un esempio di errore di trascrizione compiuto da Böcking, ma poi corretto da Studemund, v. *infra*, § 8, nt. 242.

¹⁸ *Gaii Institutionum commentarii IV. E codice rescripto Bibliothecae Capitularis Veronensis a Frid. Bluhmio iterum collato secundum edidit Io. Frid. Lud. Goeschen. Accedit fragmentum ueteris iurisconsulti de iure fisci ex aliis eiusdem Bibliothecae membranis transcriptum*, Berolini 1824.

¹⁹ Su Wilhelm Studemund (1843-1889) v. la bibliografia richiamata in M. VARVARO, *Der „Glücksstern“ Niebuhrs*, cit., 134 nt. 173.

cato a Lipsia nel 1874,²⁰ impiegato, insieme ai suoi *Supplementa*,²¹ come base delle edizioni successive delle Istituzioni di Gaio.²²

Sul valore della prima lettura della *scriptura inferior* del palinsesto veronese delle Istituzioni di Gaio si è già avuto modo di compiere alcune riflessioni,²³ anche in relazione al significato assunto dalla brutta copia (*Kladde* o *Brouillon*), considerata «die erste und authentischste Quelle» per la critica testuale delle Istituzioni di Gaio.²⁴

Alla lettura compiuta da Studemund è dedicato uno studio, ancora in cantiere,²⁵ che sulla scorta di materiale inedito mira a fornire una nuova cornice nell'ambito della quale inquadrare il modo in cui essa è stata realizzata e il valore che vi si può attribuire nella *constitutio textus* delle Istituzioni di Gaio.

La lettura del palinsesto veronese compiuta da Bluhme sarà discussa invece nelle pagine che seguono. Fra le ragioni che consigliano di dedicarvi un apposito contributo può addursi, innanzi tutto, l'opportunità di prospettare una più compiuta ricostruzione della storia delle schede in cui Bluhme annotò i risultati dei lavori svolti a Verona. Ciò consentirà non soltanto di considerare da un nuovo angolo visuale il fondamento del giudizio negativo che da tempo continua a gravare sul valore da riconoscere alle lezioni che costituiscono il frutto di tali lavori,²⁶ per tenerne conto nella ricostruzione del testo gaiano tramandato dal codice veronese,²⁷ ma anche di precisare alcuni aspetti che sono stati oggetto di fraintendimenti.²⁸

²⁰ *Gaii Institutionum commentarii quattuor. Codicis Veronensis denuo collati apographum confecit et iussu academiae regiae scientiarum Berolinensis edidit Guilelmus Studemund. Accedit pagina codicis Veronensis photographice efficta*, Lipsiae 1874 (rist. Osnabrück 1965).

²¹ Sui *Supplementa ad codicis Veronensis apographum a Studemund composita* v., nella più recente letteratura, M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 284 e ntt. 9-10.

²² In argomento v. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 501 s.; ID., *Wilhelm Studemund*, cit., 283 ss.; cfr. anche ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 255.

²³ M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 435 ss.; ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 255 ss.; ID., *Praescriptio e pregiudizio*, in IAH 2, 2010, 147 ss.; ID., *Le prime trascrizioni*, cit., 77 ss.

²⁴ Cfr. Bethmann-Hollweg a Haubold, Göttingen 17.4.1818, in WLB, Cod. iur. 4°, 135, II, f. 213, qui f. 213r. Sul punto v. C. VANO, «Il nostro autentico Gaio». *Strategie della Scuola storica alle origini della romanistica moderna*, Napoli 2000, 187 s. nt. 51 [cfr. EAD., *Der Gaius der Historischen Rechtsschule. Eine Geschichte der Wissenschaft vom römischen Recht*, Frankfurt am Main 2008, 157 nt. 51]; M. VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., 256.

²⁵ Alcuni dei risultati di questo studio, in realtà, sono già stati pubblicati (M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., *passim*) o resi noti nel corso di alcune relazioni. In particolare, la relazione intitolata «El Gayo de Studemund» si è tenuta a Madrid il 3 giugno 2011 nell'ambito di una sessione dei *XXIV Seminarios Complutenses de Derecho romano*, cui hanno partecipato come relatori anche Cristina Vano e Filippo Briguglio (cfr. J.M. COMA FORT, «Ein entdecktes juristisches Ineditum», cit., 666 s. nt. 35). L'altra relazione, intitolata «Dogmengeschichte e critica del testo», si è tenuta nell'ambito del seminario «La storia del diritto fra testi e tecniche giuridiche. I. Di fronte al testo», svoltosi a Roma il 13-14 gennaio 2012, al termine della quale si è avuto un intervento non programmato di Briguglio. In entrambe le occasioni alle relazioni, nel corso delle quali sono state mostrate le trascrizioni di documenti inediti, sono seguiti colloqui su vari temi legati al palinsesto veronese, dal suo ritrovamento alla storia delle trascrizioni e alla realizzazione dell'apografo di Studemund.

²⁶ *Infra*, nel testo, § 3.

²⁷ *Infra*, nel testo, § 10.

²⁸ *Infra*, nel testo, § 4.

Si darà conto, inoltre, di alcune copie delle schede realizzate di pugno dallo stesso Bluhme, facenti parte del suo *Nachlass* oggi conservato nella *Universitäts- und Landesbibliothek* di Bonn²⁹ (ULB, S 675f; S 1440),³⁰ di cui finora la storiografia non si è occupata. Un esame di queste copie dimenticate, peraltro, potrebbe indurre a valutare in un contesto più ampio anche le schede di Bluhme custodite nella *Staatsbibliothek* di Berlino (SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2, Fasz. 1).³¹

2. Le schede di Bluhme costituiscono il frutto del lavoro di collazione della *editio princeps* delle Istituzioni³² condotto sul palinsesto veronese in vista della pubblicazione di una nuova edizione, sollecitata dall'editore Reimer³³ dopo che tutti gli esemplari della prima edizione erano stati rapidamente venduti. Poiché l'esperienza aveva insegnato a Göschen che il trascorrere del tempo aumentava la leggibilità della *scriptura inferior* grazie agli effetti della soluzione di noce di galla,³⁴ egli riteneva necessario che prima di dare alle stampe una seconda edizione delle Istituzioni si procedesse a un accurato riesame del manoscritto veronese.³⁵ Scopo della collazione affidata al giovane Bluhme era quello di colmare le lacune che non si era riusciti a leggere durante i primi lavori di trascrizione compiuti nel 1817, o di controllare

²⁹ Il *Nachlass* è costituito dai libri a stampa e documenti autografi donati dopo la morte di Bluhme dalla moglie Louise (1802-1877) e da una delle figlie, Marie von Bärensprung (1826-1907), alla biblioteca universitaria di Bonn, città nella quale Bluhme aveva trascorso gli ultimi anni della sua vita. Del *Nachlass* facevano parte, oltre alle lettere di Göschen, anche quelle di Gustav Hugo (1764-1844), Barthold Georg Niebuhr (1776-1831), Friedrich Carl von Savigny (1779-1861), Jacob Grimm (1785-1863), Wilhelm Grimm (1786-1859), Carl Otfried Müller (1797-1840), Friedrich Christoph Dahlmann (1785-1860), August Biener (1787-1861), Gustav Friedrich Hänel (1792-1878), Ernst Theodor Gaupp (1796-1859), Georg Friedrich Puchta (1798-1846), Clemens August Carl Klenze (1795-1838), Adolf August Friedrich Rudorff (1803-1873), Georg Heinrich Pertz (1795-1876), Moriz August von Bethmann-Hollweg e altri corrispondenti, nonché gli autografi dei suoi scritti e dei *Collegien-Hefte* e una cartella con alcuni fogli di antichi manoscritti. Sul punto v. D. STRAUCH, *Vorwort*, in *Friedrich Carl von Savigny. Briefwechsel mit Friedrich Bluhme. 1820 – 1860*, a cura di D. Strauch, Bonn 1962 [d'ora innanzi: D. STRAUCH, *Briefwechsel*], 5 (cfr. i testi dei relativi documenti pubblicati nell'*Anhang*, *ibid.*, 333 ss.). Sfortunatamente nel corso della seconda guerra mondiale alcune parti di questo *Nachlass* sono andate distrutte. In argomento v., in breve, M. HERKENHOFF, *Juristische Nachlässe in der Universitäts- und Landesbibliothek Bonn*, in BRJ, Sonderausgabe 1, 2012, 32.

³⁰ V. *infra*, nel testo, § 9.

³¹ Si tratta di schede di vario formato, la maggior parte delle quali è *in octavo*, come quelle custodite in SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2, Fasz. 1, ff. 6-15 (mm. 194 x 125); ff. 18-19 (mm. 180 x 120); ff. 20-30 (mm. 191 x 117); f. 33 (mm. 196 x 124); vi sono poi una scheda *in octavo* di formato leggermente maggiore, che è quella del f. 31 (mm. 218 x 162), e una scheda in sedicesimo, che è quella del f. 32 (mm. 95 x 116).

³² [J.F.L. GÖSCHEN,] *Gaii Institutionum Commentarii IV*, cit.

³³ Su Georg Andreas Reimer (1776-1842) v. F. JONAS, *Reimer, Georg Andreas*, in ADB 27, Leipzig 1888 (rist. Berlin 1970), 709 ss.; M. WOLFES, *Georg Andreas Reimer*, in BBKL 17, Herzberg 2000, coll. 1116 ss.; H.-CHR. KRAUS, *Reimer, Georg Andreas*, in NDB 21, Berlin 2003, 338 s., con ulteriore bibliografia.

³⁴ Sulla noce di galla, sulla soluzione di noce di galla e sulle modalità della sua preparazione v. M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 86 s. ntt. 2-3.

³⁵ Cfr. M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 425 [238].

alcuni punti del testo in cui la decifrazione della *scriptura inferior* del codice veronese era rimasta dubbia.³⁶

Per raggiungere questo obiettivo si fece ricorso a ulteriori reagenti chimici rispetto alla soluzione di noce di galla già adoperata in precedenza sulle pagine del manoscritto. In particolare, Bluhme si servì dell'acido muriatico (HCl) e di una tintura composta da acqua, acido muriatico e prussiato di potassio,³⁷ realizzata dal chimico piemontese Giobert³⁸ su richiesta di Peyron³⁹ per far rivivere la *scriptura prior* dei palinsesti⁴⁰ (*remedium Giobertinum* o 'tin-

³⁶ Per la comprensione delle informazioni appuntate sulle schede di Bluhme bisogna tenere presente che il numero arabo in esse indicato, preceduto da 'p.' (ossia: 'pagina') è quello della corrispondente pagina della *Reinschrift* delle schede di Göschen, numero indicato da Göschen con cifre arabe sul margine esterno delle pagine della sua *editio princeps*, subito sopra al numero del foglio del palinsesto espresso con numeri romani seguiti dalla lettera 'a.' o dalla lettera 'b.' per riferirsi, rispettivamente, al *recto* o al *verso* di ciascun foglio del codice, eventualmente seguiti dall'abbreviazione 'b.r.' per segnalare se esso fosse *bis rescriptum*; con 'lin.' o 'l.' (ossia: 'linea'), talvolta anche con 'Z.' (ossia: 'Zeile'), Bluhme ha indicato la linea delle singole pagine del manoscritto veronese, agevolmente individuabile grazie ai numeri multipli di quattro che Göschen ha fatto stampare nei margini interni delle pagine della sua edizione; con 'N.' (ossia: 'Note'), invece, è indicata la nota dell'apparato posto a piè di pagina dell'edizione a stampa.

³⁷ La preparazione della tintura di Giobert e le modalità di impiegarla sono descritte in F. BLUME [*alias* BLUHME], *Iter italicum*, IV. *Königreich Neapel nebst Nachträgen und Registern zu allen vier Bänden und zur Bibliotheca librorum mss. Italica*, Halle 1836, 188 s.: «G i o b e r t ' s Tinctur soll nach seiner Vorschrift zusammengesetzt werden aus 6 Teilen Wasser, 1 Teil acidum muriaticum $\frac{1}{8}$ prussiat de potasse (Kali Zooticum); allein diese Verhältnisse können nach Umständen und vorsichtiger Probe etwas verändert werden. Bei dem Gebrauche ist vor Allem jedes Reiben zu vermeiden. P e y r o n hat ganze Blätter in die Tinctur getaucht, und sie gleich darauf in Wasser gelegt; ich habe mit einem Pinsel aufgetunkt und die Stelle nach wenigen Secunden durch Aufdrücken eines Tuches getrocknet, weil die Tinctur nicht Zeit erhalten darf, das Pergament zu färben, nachdem sie in die Ueberreste der alten Schrift eingedrungen ist. Auch durch die Verbindung mit Galläpfeltinctur wird das gefährliche Färben des Pergaments erschwert; doch hüte man sich auch dann noch die Operation zu oft auf derselben Stelle zu wiederholen. Im Laufe einiger Jahre scheint freilich Alles nachzudunkeln.» Cfr. ID., *Iter italicum*, I. *Archive, Bibliotheken und Inschriften in den sardinischen und oestereichischen Provinzen*, Berlin-Stettin 1824, 261 s. Per gli effetti della tintura giobertina v. G.A. [*alias* Pater Raphael] KÖGEL, *Die chemische Behandlung der Palimpseste*, in *Studien und Mittheilungen zur Geschichte des Benediktiner-Ordens und seiner Zweige* 34 [= N.F. 3], 1913, 127 ss., spec. 134; F. ALBRECHT, *Between bone and bane: The use of chemical reagents in palimpsest research in the nineteenth century*, in *Care and Conservation of Manuscripts 13. Proceedings of the thirteenth international seminary held at the University of Copenhagen 13th-15th April 2011*, Copenhagen 2012, 156 ss.

³⁸ Su Giovanni Antonio Giobert (1761-1834), dal 1789 membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, v. F. ABBRI, *Giobert, Giovanni Antonio*, in DBI 55, Roma 2000, 92 ss., con fonti e bibliografia.

³⁹ Su Amedeo Peyron (1785-1870) v. la bibliografia citata da A. FERRARIS, *Angelo Mai e la cultura subalpina del primo Ottocento*, in D. ROTA (a cura di), *Angelo Mai e la cultura del primo Ottocento. Atti del Convegno BERGAMO 8-9 aprile 1983*, Bergamo 1985, 109 nt. 19, cui *adde* L. PESCE, *Amedeo Peyron e i suoi corrispondenti. Da un carteggio inedito*, s.l. e s.d. (ma Treviso 1997).

⁴⁰ F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 261 s. Cfr. anche Bluhme a Niebuhr, Livorno 7.9.1821, in ABBAW, *Nachlass B.G. Niebuhr* 61 (Bluhme), ff. 1-2, qui f. 1r: «Es würde eine große Vermeßenheit von meiner Seite sein, Ew. Excellenz mit einem Briefe beschwerlich zu fallen, wenn es nicht auf den Wunsch des Hr^a von Savigny geschähe, welcher glaubte, daß Ihnen die Nachricht einer neuen Entdeckung in Ihrem Gajus nicht unangenehm sein würde. Ich habe nämlich mit Hülfe des Giobertischen *acidum muriaticum* und *prussiatum de potasse* eine Reihe der bisherigen Lücken ganz oder zum Theil ausfüllen können, und wenn ich bedauern muß, im Ganzen bei den wichtigsten Stellen nicht am glücklichsten gewesen zu sein, so freut

tura giobertina').⁴¹ Era stato proprio Peyron, conosciuto da Bluhme personalmente a Torino durante una delle prime tappe del suo viaggio in Italia nel 1821,⁴² a consigliargli l'uso della tintura giobertina. Mentre Peyron preferiva ricorrere a tale reagente su codici non ancora trattati, in relazione ai quali la soluzione di noce di galla non dava risultati apprezzabili,⁴³ Bluhme si era reso conto che esso si rivelava efficace anche per la decifrazione di fogli pergamene già spennellati con l'infuso di noce di galla.⁴⁴

Non senza rammarico, invece, il giovane aveva potuto constatare che l'idrosolfuro di ammonio (NH_4S_4), noto come 'fegato di zolfo' (*Schwefelleber*),⁴⁵ non si era rivelato di grande aiuto.⁴⁶ Si trattava di un sale derivato dal catione ammonio (NH_4^+) e dall'anione idrosolfuro (HS^-),⁴⁷ già impiegato a Hannover e a Wolfenbüttel per scopi medici contro la gotta. La sua

mich eine Ergänzung desto mehr, welche ich als Ausnahme von der Regel betrachten kann. In der Beilage, welche dieselbe enthält, habe ich die Uncialen und die Zeilen-Abtheilung beibehalten, damit auch das Fehlerhafte und das Unverständliche besser dargestellt werde. / Da ich in wenigen Wochen in Rom zu sein hoffe, so behalte ich mir die Ehre vor, Ihnen die übrigen Ergänzungen persönlich mitzutheilen.»

⁴¹ In una serie di recenti contributi che si sono occupati del palinsesto veronese si trova impiegato più volte, accanto all'aggettivo 'giobertina' (o 'Giobertina') anche l'aggettivo 'giobertiana' (o 'Giobertiana'): v. F. BRIGUGLIO, *Le «pagine scomparse»*, in MEP 10, 2007, 146, 149 e 159; ID., *Gaius. Ricerche e nuove letture del codice veronese delle Institutiones*, Bologna 2008, 128 e 139; ID., *Le integrazioni delle lacune nei testi giuridici romani: il Gaio digitale*, in N. PALAZZOLO (a cura di), *Diritto romano e scienze antichistiche nell'era digitale. Convegno di studio. Firenze 12-13 settembre 2011 Altana di Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi*, Torino 2012, 288 e nt. 49; 291; ID., *La 'lex Pinaria' e la nomina del giudice alla luce della nuova lettura di Gai. 4.15*, in L. GAROFALO (a cura di), *Il giudice privato nel processo civile romano. Omaggio ad Alberto Burdese*, II, Padova 2012, 283 e 284; ID., *Gai codex rescriptus*, cit., 3 e nt. 8; 11. Appare preferibile, tuttavia, usare senza oscillazioni l'aggettivo 'giobertina', che, senza generare equivoci o dar luogo a possibili fraintendimenti, rinvia a Giobert anziché a Gioberti.

⁴² Cfr. F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 262. Bluhme si era trattenuto a Torino dal 29 al 30 maggio del 1821: v. F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 75; cfr. anche Bluhme a Savigny, Turin 30.5.[1821], in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 21 ss. [Nr. 11]; Bluhme a Niebuhr, Livorno 7.9.1821, in ABBAW, Nachlass B.G. Niebuhr 61 (Bluhme), ff. 1-2, spec. f. 1.

⁴³ Si legga quanto riferito da Peyron al riguardo (*Ad fragmenta orationum Ciceronis praefatio*, in M. Tulli. *Ciceronis Orationum pro Scauro, pro Tullio, et in Clodium fragmenta inedita pro Cluentio, pro Calpio, pro Caecina etc. variantes lectiones orationem pro T. A. Milone a lacunis restitutam ex membranis palimpsestis Bibliothecae R. Taurinensis Athenaei edidit et cum Ambrosianis parium orationum fragmentis composuit Amedeus Peyron in R. Taurinensis Athenaeo ling. orient. professor, colleg. theolog. XXX vir et R. scientiarum Academiae socius. Idem praefatus est de bibliotheca Bobiensis cuius inventarium anno MCCCCLXI confectum edidit atque illustravit*, Stuttgartiae et Tubingae 1824, 3 s.); v. anche il verbale della seduta del 9.4.1820 dell'Accademia delle Scienze di Torino (per la parte trascritta in C. CIPOLLA, *Codici Bobbiesi della Biblioteca Universitaria di Torino con illustrazioni*, Milano 1907, 19).

⁴⁴ Cfr. F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 262: «Nach längeren vielfältigen Versuchen habe ich mich überzeugt, dass dies Mittel am besten wirkt, wenn es in sehr geringem Maasse zur Galäpfel-Auflösung hinzugethan wird.»

⁴⁵ Su questo reagente v. M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 87 nt. 1.

⁴⁶ F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit.,²⁶¹ s. e nt. 10. Sull'efficacia del 'fegato di zolfo' nella decifrazione della *scriptura prior* dei palinsesti v. anche F. BLUHME, Rec. a F.A. EBERT, *Zur Handschriftenkunde*, in Allgemeine Literatur-Zeitung vom Jahre 1826, Zweyter Band, Nr. 116 May 1826, Halle-Leipzig 1826, col. 97; ID., *Paläographische und kritische Miscellen*, in ZRG 3, 1864, 450 s. e nt. 7.

⁴⁷ Sulla ricetta di questo preparato chimico e sulle modalità di impiegarlo v. G.H. PERTZ, *Italienische Reise vom November 1821 bis August 1823*, Hannover 1824, 512, il quale avvertiva che il rimedio, efficace

utilità per la lettura dei palinsesti era stata sperimentata a Gottinga dal chimico Stromeyer⁴⁸ soprattutto in combinazione con l'uso della soluzione di noce di galla.⁴⁹ Niebuhr⁵⁰ considerava particolarmente efficace la *Schwefelleber*, da lui adoperata al suo ritorno dalla missione diplomatica a Roma per decifrare il *Codex Sangallensis* 908.⁵¹ Anche Pertz⁵² l'avrebbe impiegata insieme alla tintura giobertina⁵³ su un foglio palinsesto acquistato a Toledo dallo storico Heine⁵⁴ e donato nel 1847 alla *Königliche Bibliothek* di Berlino,⁵⁵ che purtroppo subì

anche per le lettere vergate con inchiostro di colore rosso, era inutile ove fosse stato usato su scritture abrase. La ricetta è ripetuta con una variante relativa alla quantità della calce (una sola parte anziché le quattro suggerite da Pertz) in W. STUDEMUND, *Der Plautinische Trinummus im Codex Ambrosianus. An Herrn Geh. Rath Fr. Ritschl in Leipzig*, in *RhM* 21, 1866, 575, che ne consigliava l'impiego sulle pagine della pergamena trattate in precedenza con la soluzione di noce di galla.

⁴⁸ Su Friedrich Stromeyer (1776-1835) possono vedersi G. VON WILCKE, *Der Chemiker Friedrich Stromeyer, Vorfahren und Seitenverwandte*, in *Archiv für Sippenforschung* 33-34, 1969, 130 ss.; K. ARNDT-G. GOTTSCHALK-R. SMEND-R. SLENCZKA, *Göttinger Gelehrte: Die Akademie der Wissenschaften zu Göttingen in Bildnissen und Würdigungen 1751 - 2001*, Göttingen 2001, 88.

⁴⁹ Cfr. I. BEVILACQUA LAZISE, *Notizia d'alcuni frammenti di antica giurisprudenza romana scoperti nell'anno MDCCCXVII [!] fra i codici della Biblioteca del Capitolo canonico in Verona: con un saggio storico della Biblioteca stessa e dei principali codici in essa raccolti*, Vicenza 1817, 21. Al riguardo può ricordarsi che in un'anonima segnalazione di questa *Notizia* pubblicata nella *Biblioteca italiana* (Tomo VIII, Anno secondo. Ottobre Novembre e Dicembre 1817., Milano 1817, 503) si precisava che «prima ancora delle replicate ed esatte esperienze del prof. Stromeyer di Gottinga si conosceva l'efficacia della soluzione di noce di galla e dell'idrosolfuro d'ammoniaca per ravvivare i caratteri svaniti, ingialliti e cancellati, e che la pratica di questi reagenti era già da lunghissimo tempo in uso negli archivi d'Italia.»

⁵⁰ Su Niebuhr v. la bibliografia citata in M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Glücksstern di Niebuhr*, Torino 2012, 9 s. nt. 2, cui *adde* ID., *Le ultime lettere del carteggio di Niebuhr e Mai (febbraio 1828 – gennaio 1829)*, in *MBAV* 20, 2014, 707 ss.

⁵¹ Cfr. M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit. 87 s. e ivi (88) nt. 1.

⁵² Su Pertz v. [W.] WATTENBACH, *Pertz, Georg Heinrich*, in *ADB* 25, Leipzig 1887 (rist. Berlin 1970), 406 ss.; M. WESCHE, *Pertz, Georg Heinrich Jakob*, in *NDB* 20, Berlin 2001, 205 ss.

⁵³ L'uso dei reagenti è descritto in G.H. PERTZ, *Über ein Bruchstück des 98^{ten} Buchs des Livius*, in *Philologische und historische Abhandlungen der Königlichen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*. Aus dem Jahre 1847, Berlin 1849, 222 s.: «Um die seit 1200 schlummernde erste Schrift wieder hervorzurufen, wählte ich unter den mir aus mancher Erfahrung als wirksam bekanntsten Stoffen das Ammonium hydro-sulphuratum und die Giobertsche Tinctur, 6 Theile Wasser, 1 Theil acidum muriaticum, Kali zooticum (prussiat de potasse). Je nach der Zusammensetzung der früher angewandten Dinten hat bald die eine bald die andere dieser Mischungen einen größeren Erfolg; ich ließ beide frisch bereiten, reinigte das Pergament mittelst kalten Wassers sorgfältig von Staub und Unreinigkeit, und da ein Versuch zeigte, daß die alte Dinte gegen Giobertsche Tinctur sehr empfindlich war, so mischte ich deren beide Bestandtheile in ungefähr gleichem Maße, befeuchtete damit das eben gereinigte noch nasse Pergament, und ließ es zwischen weißem Löschpapier gepresst zum Trocknen 48 Stunden liegen. Bei der Eröffnung zeigte sich die alte Schrift im Ganzen sehr deutlich und schön himmelblau. Das Lesen war nur dadurch erschwert, daß die Zeilen der alten Schrift von den in gleichen Richtung darüber laufenden neuen Zeilen zum Theil verdeckt, und mehrere Stelle beim Abschaben oder spätem Gebrauch verletzt waren.»

⁵⁴ Wilhelm Gotthold Heine (1819-1848).

⁵⁵ Il foglio palinsesto in questione (*CLA* VI 808-809), proveniente da un codice smembrato a Fleury tra la fine del settimo e gli inizi dell'ottavo secolo, è ancor oggi custodito nella *Staatsbibliothek* di Berlino (SBB-PK, Ms. lat. qu. 364). Esso nasconde sotto un commentario di san Girolamo risalente a un periodo

gravissimi e irrimediabili danni in seguito al trattamento cui fu sottoposto per essere decifrato.⁵⁶ A distanza di molti anni dai suoi lavori sul palinsesto veronese lo stesso Bluhme avrebbe ricordato che a Verona, proprio a causa dell'odore particolarmente sgradevole,⁵⁷ il canonico Guarienti⁵⁸ gli aveva vietato l'uso della *Schwefelleber* sul palinsesto delle Istituzioni di Gaio.⁵⁹ A differenza di quanto ritenuto da Stromeier, tuttavia, Bluhme credeva che il 'fegato di zolfo' non fosse efficace sui fogli già trattati con la soluzione di noce di galla.⁶⁰ Pure il 'sal d'acetosella' – ossia il binossalato di potassio (KHC_2O_4) – non sortiva gli effetti desiderati quando fosse impiegato da solo.⁶¹

compreso fra l'ottavo e il nono secolo alcuni passi inizialmente individuati da Pertz come facenti parte del 98° libro di Livio. A un più attento esame condotto da parte di TH. BERGK, *Miscellen*, in *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 6, 1848, 880, e di L.K. ROTH, *Die von Pertz bekannt gemachten Bruchstücke eines römischen Historikers*, in *RhM*, N.F. 8, 1853, 433 ss., tuttavia, il frammento si è rivelato appartenente alle *Historiae* di Sallustio. Su di esso v. anche H. JORDAN, *Zur Topographie von Rom*, in *Hermes* 2, 1867, 81 ss.; E. HAULER, *Ein neues Palimpsestfragment zu Sallusts Historien*, in *Wiener Studien* 8, 1886, 315 ss.; H. DEGERING, *Katalog der Schausammlung der Preussischen Staatsbibliothek*, Berlin 1925, 3, Nr. 6.

⁵⁶ La metà inferiore della pergamena (mm. 155 x 115) presenta fori di varie dimensioni. Tanto sul *recto* quanto sul *verso* la superficie del foglio, in molti punti raggrinzita, è quasi completamente macchiata con una colorazione che va dall'azzurrognolo al blu intenso. Altri danni derivanti dall'uso dei reagenti impiegati ne hanno reso difficoltosa la decifrazione a coloro che successivamente hanno tentato una revisione della trascrizione suggerita da Pertz, come quella compiuta nel 1867 da Studemund e Heinrich Jordan (1833-1886): cfr. [H. JORDAN,] *Praefatio editionis secundae*, in *C. Sallusti Crispi Catilina, Iugurtha, historiarum reliquiae codicibus servatae. Accedunt rhetorum opuscula Sallustiana. Henricus Jordan tertium recognovit*, Berolini 1887, XII s.; E. HAULER, *Ein neues Palimpsestfragment*, cit., 317; G. PERL, *Der alte Codex der «Historiae» Sallusts*, in *Institut de Recherche et d'histoire des Textes. Bulletin* N° 15, 1967-68, 29 ss.; ID., in M. DOHNICHT-G. PERL, *Computergestützte Palimpsestforschung am Beispiel der Historiae des Sallust*, in *Das Altertum* 40, 1994, 86 ss.; R. SCHIPKE, *Die lateinischen Handschriften in quarto der Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz, I. Ms. lat. quart. 146-406*, Wiesbaden 2007, 451.

⁵⁷ L'idrosolfuro di ammonio (in latino: *ammonium hydrosulphuratum*), infatti, era caratterizzato da un «odore infernale»: v. F. RITSCHL, *Ueber den Mailänder Palimpsest des Plautus: Zuschrift an Gottfried Hermann*, in *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 91, 1837, 739 [ripubblicato in *Kleine philologischen Schriften*, II. *Zu Plautus und lateinischer Sprachkunde*, Leipzig 1868, 169].

⁵⁸ Il conte Bartolomeo Guarienti fu bibliotecario della Capitolare fino al gennaio del 1827: cfr. M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 107 nt. 2.

⁵⁹ F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 451 nt. 7. Cfr. M. VARVARO, *Ricerche sulla praescriptio*, Torino 2008, 51; ID., *Una lettera inedita*, cit., 443 [252].

⁶⁰ F. BLUME, Rec. a F.A. EBERT, *Zur Handschriftenkunde*, cit., col. 97: «Nur so viel kann ich verbürgern, daß die Schwefelleber nicht wohl zu brauchen ist, wenn das Pergament schon früher mit Galläpfeltinctur bestrichen wurde».

⁶¹ Cfr. Bluhme a Göschen, Verona 1.7.1821, in SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2, Fasz. 1, f. 2, il cui testo è integralmente edito in M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 410 ss. [246 ss.], con riproduzione in bianco e nero della lettera. In questa trascrizione le parole 'die ich auf auf den *Codex repetitae prael*. Und' vanno corrette con 'die ich auch auf den *codex repetitae praelect*. und'; 'besser' con 'beßer'; 'noch Verona' con 'nach Verona'; 'Galläpfeltinctur' con 'Galläpfeltinctur'; 'Tinctur' con 'Tinctur'.

Durante il primo soggiorno a Verona nel 1821, durato poco più di un mese,⁶² Bluhme si occupò non soltanto del palinsesto delle Istituzioni di Gaio, ma anche di altri manoscritti conservati nella Biblioteca Capitolare. Fra questi un codice palinsesto miscelaneo che tramandava alcuni brani di Livio,⁶³ di cui compì un inventario dei fogli e da cui trascrisse due brevi scolii in greco.⁶⁴ Su incarico di Schrader,⁶⁵ inoltre, egli aveva provveduto a collazionare insieme a Maier⁶⁶ alcuni fogli di un altro palinsesto⁶⁷ già esaminato da Bekker⁶⁸ che

⁶² Il primo soggiorno a Verona, secondo quanto ricordato in F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 247, copri il periodo compreso fra il 19 giugno e il 29 luglio 1821.

⁶³ BCapVr, Cod. XL (38), ff. 267-314; 316-317; 320-321; 324; 332-333; 337; 339-340; 342 (CLA IV 499). La scrittura sottostante di questo codice composito (CLA IV 497-501) tramanda i frammenti di alcuni dei *Libri ab urbe condita* di Livio (3.6-6.7) scritti in onciale verso l'inizio del quinto secolo, e in altri fogli alcuni frammenti degli scolii a Virgilio (CLA IV 498); alcuni frammenti di un trattato filosofico (CLA IV 500); e alcuni frammenti matematici, considerati da Studemund e, sulla sua scia, anche da Theodor Mommsen (1817-1903) una libera versione dei libri XIV-XV degli *Elementa* di Euclide (CLA IV 501). Sul codice v. F. BLUME [*alias* BLUHME], *Ueber die Veroneser Bruchstücke einer Handschrift des Livius*, in RhM 2, 1828, 336 ss.; ID., *Iter italicum*, I, cit., 263; D. DETLEFSEN, *Zu Livius*, in Philologus 14, 1859, 58 ss. e 158 ss. (con l'apografo di alcuni fogli); A.W. ZUMPT, *De Livianorum librorum inscriptione et codice antiquissimo Veronensi commentatio*, Berlin 1859; I.F. FISCHER, *Der codex Veronensis der Livius*, in Hermes 3, 1869, 479 ss.; S. MARCHI (a cura di), *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona. Catalogo descrittivo redatto da don Antonio Spagnolo*, Verona 1996, 90 ss.

⁶⁴ Cfr. F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 263; cfr. anche ID., *Iter italicum*, IV, cit., 189. Gli scolii in greco si trovano nei ff. 296r e 307: la trascrizione è riferita in F. BLUME, *Ueber die Veroneser Bruchstücke*, cit., 343.

⁶⁵ Su Heinrich Eduard Siegfried von Schrader (1779-1860) v. per tutti E. LANDSBERG, *Schrader, Heinrich Eduard Siegfried von*, in ADB 32, Leipzig 1891 (rist. Berlin 1971), 428 s.

⁶⁶ A Christian Johann C. Maier, giurista che aveva sostituito Walther Friedrich von Clossius (1795-1838) nel progetto di edizione del *Corpus iuris ciuilis*, Schrader aveva affidato l'incarico di collazionare i manoscritti che si trovavano in Italia, tentando poi di ricompensarlo per il lavoro facendogli ottenere il posto di *Unterbibliothekar* a Tubinga. Tale tentativo non fu coronato dal successo.

⁶⁷ BCapVr, Cod. LXII (60), ff. 4-81 (CLA IV 513). Su questo codice miscelaneo (mm. 350 x 275) v. I. BEVLACQUA LAZISE, *Notizia d'alcuni frammenti*, cit., 26; J.F.L. GÖSCHEN, *Praefatio*, cit., LXVII ss.; A.W. VON SCHRÖTER, *Uebersicht der vorzüglichsten seit dem Jahre 1813, besonders durch Codices rescripti neuentdeckten Stücke der griechischen und römischen Literatur*, in Hermes oder Kritisches Jahrbuch der Literatur 23-24, 1824, 312 s.; P. KRÜGER, *Kritik des Justinianischen Codex*, Berlin 1867, 7 ss.; ID., [*Praefatio*,] in *Codicis Iustiniani fragmenta Veronensia edidit Paulus Krueger*, Berolini 1874, III ss.; ID., *Praefatio*, in *Codex Iustinianus recensuit Paulus Krueger*, Berolini 1877, v; E.A. LOWE, *Studia Palaeographica. A contribution to the history of early Latin minuscule and to the dating of Visigothic MSS with seven facsimiles*, München 1910, 42; H.L.W. NELSON, *Überlieferung*, cit., 43 s.; S. BERNARDINELLO, *I più antichi codici della legislazione di Giustiniano nell'interscambio grafico tra Bisanzio e Italia*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, 6 ss.; S. MARCHI (a cura di), *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona*, cit., 119 s.; F. MACINO, *Sulle tracce delle Istituzioni di Giustiniano nell'alto Medioevo. I manoscritti dal VI al XII secolo*, Città del Vaticano 2008, 20; S. AMMIRATI, *Per una storia del libro latino antico*, cit., 84 s.

Cenni al manoscritto, seppur con imprecisioni e oscillazioni nell'indicazione della segnatura, si trovano anche in F. BRIGUGLIO, *Gaius*, cit., 61: «Codex nr. 60 (LXXII)»; ID., *La paternità di Gaius in una scritta ritrovata del Codice Veronese delle Institutiones*, in MEP 11, 2008, 230 nt. 123: «Codice Nr. 60 [LXII]»; ID., *Il Codice Veronese*, cit., 294 nt. 100: «Codice Nr. 60 [LXII]»; 303 nt. 141: «Codex LII (60)».

⁶⁸ Che il riesame compiuto da Bluhme su questo manoscritto fosse avvenuto su incarico di Schrader è ricordato da P. KRÜGER, *Kritik des Justinianischen Codex*, cit., 7 s.; cfr. anche ID., [*Praefatio*,] in *Codicis Iustiniani fragmenta Veronensia*, cit., VII.

tramandavano alcune costituzioni in greco del Codice di Giustiniano,⁶⁹ ottenendo risultati⁷⁰ che in seguito sarebbero stati tenuti presenti da Krüger⁷¹ per la sua edizione del *Codex Iustinianus*.⁷²

Alla fine di questo primo periodo trascorso nella Biblioteca Capitolare di Verona Bluhme si era limitatato ad affrontare le pagine del manoscritto gaiano che erano più facili da decifrare. Al riguardo, infatti, egli aveva notato che nei codici palinsesti il foglio presentava maggiori difficoltà di lettura sul lato carne della pergamena, che era ruvido, mentre era più facile da leggere sul lato pelo, che era liscio.⁷³ Lasciata Verona, egli scriveva a Hugo a tale proposito:

⁶⁹ Cfr. F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 261 ss., spec. 262 s.: «Die Blätter des justinianischen Codex hatte ich anfangs nur inventirt, und die vier darin enthaltenen griechischen Konstitutionen abzuschreiben begonnen; dann aber hat Herr Maier aus Eslingen, der schon aus dem Schraderschen Prodrum bekant ist, und auch jezo noch für die Ausgabe des Corpus Juris und andere literarische Zwecke in Italien arbeitet, sie ganz mit mir verglichen, und die Abschrift der griechischen Konstitutionen und Scholien revidirt.» Al riguardo è interessante quanto riferito in Bluhme a Savigny, 19./25./29.8.1822 (il cui testo è pubblicato in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 101 ss. [Nr. 39], spec. 102), nonché il contenuto di una lettera inedita di Bluhme a Hugo appartenente al *Nachlass* di Bluhme (Bluhme a Hugo, Livorno 22.8.1821, in ULB, S 675c, Nr. 1, ff. 80-81).

⁷⁰ Tali risultati sono appuntati su alcune schede rilegate in un volume in ottavo di 316 fogli, oggi custodito nella *Staatsbibliothek* di Berlino (SBB-PK, Ms. lat. oct. 109). La bella copia della trascrizione delle schede era stata realizzata in massima parte da Bluhme su schede *in octavo* (mm. 230 x 128).

⁷¹ Su Paul Wilhelm Anton Krüger (1840-1926) v. P. KRÜGER, *Paul Krüger [Selbstbiographie]*, in H. PLANITZ (a cura di), *Die Rechtswissenschaft der Gegenwart in Selbstdarstellungen*, 2, Leipzig 1924, 153 ss.; E. LANDSBERG, *Geschichte der Deutschen Rechtswissenschaft*, III.2. *Text*, München-Berlin 1910 (rist. Aalen 1978), 880 ss.; III.2. *Noten*, München-Berlin 1910 (rist. Aalen 1978), 369 s.; F. SCHULZ, *Paul Krüger*, in ZSS R.A. 47, 1927, IX ss.

⁷² La trascrizione effettuata da Bluhme e da Maier, già impiegata per l'edizione stereotipa del *Codex Iustinianus* curata da Emil Herrmann (1812-1885) in seno al progetto dei fratelli Karl Albert Kriegel (1804-1834) e Karl Moritz Kriegel (1805-1839), fu considerata come base del lavoro di revisione condotto da Krüger. Cfr. P. KRÜGER, *Kritik des Justinianischen Codex*, cit., 8, nonché ID., [*Praefatio*.] in *Codicis Iustiniani fragmenta Veronensia*, cit., III. Al viaggio in Italia per ricontrollare la tradizione manoscritta del Codice giustiniano Krüger si era preparato informandosi direttamente con Bluhme sui codici da esaminare, come risulta da una serie di lettere inedite oggi conservate a Bonn (ULB, S 1924, Nr. 82; Nr. 80; Nr. 83). Il 30 marzo del 1866 Bluhme aveva inviato a Krüger anche le «Varianten zum *Codex Justiniani*» del codice capitolare di Pistoia, trascritte a Verona nell'agosto del 1822, accompagnandole con una lettera (ULB, S 1924, Nr. 81).

⁷³ F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 262; ID., Rec. a F.A. EBERT, *Zur Handschriftenkunde*, cit., col. 94 s.: «Vielmehr habe ich bey allen Palimpsesten, die ich in Turin, Mailand, Verona, Rom, Cesena, München u. a. O. gesehen habe, immer nur eine und dieselbe Natur gefunden: auf der einen Seite waren sie glatt und lesbar, auf der andern rauh und schwer zu lesen. Das erklärt sich ganz einfach aus dem Zustand aller Häute: auf der äußern Seite (der Haarseite) sind sie glatt, auf der innern faserig. Auch das Pergament, so weit man es auch im Glätten gebracht haben mag, wird sich nie auf beiden Seiten ganz gleich werden; und wenn die rauhe Seite öfter angefeuchtet wird, so muß ihre ursprüngliche Natur wieder mehr hervortreten. Nun fodere ich Jedermann zu einem Versuche auf: er beschreibe ein Stück Pergament auf beiden Seiten, wasche Alles wieder weg, schreibe Anderes darüber, und brauche Tinkturen, um die erste Schrift herzustellen: niemals werden die alten Züge auf der rauhen Seite wieder bestimmt und scharf hervortreten, sondern sie werden mehr oder weniger durch die Fasern des Pergaments verlaufen. Wird nur gar ein Stück Pergament doppelt rescribirt, wie es bey einem Theil des Gajus geschehen ist, so muß die Verschiedenheit der beiden Seiten in

In Hinsicht des Gajus liegt mir Vor Allem Folgendes am Herzen: seitdem ich Ihnen zum letztenmal geschrieben, habe ich den ungeheuren Unterschied zwischen der glatten und der rauhen Seite des Pergaments genauer kennen lernen⁷⁴; ein Unterschied den ich⁷⁵ von der ursprünglichen Natur des Pergaments herleite, und nicht davon, daß die eine Seite geschabt, die andere nur gewaschen sei. Die glatte Seite widersteht der Tinctur, so daß dieß Zeit hat, den von der alten Schrift übrigen Eisentheilen nachzugehen und diese zu färben; der Glanz dieser Seite wird dann durch die Feuchtigkeit noch erhöht. Bei der rauhen Seite hingegen nutzt die Tinctur fast gar nichts, sie ist bisweilen sogar schädlich. Sie dringt nämlich mit solcher Schnelligkeit ein, daß Alles eine gleiche trübe Farbe erhält, und erst wenn ^{das Blatt}⁷⁶ ganz getrocknet ist, wird die Schrift durch ein wenig tieferes Schwarz kenntlich.⁷⁷

Sul tema Bluhme aveva avviato uno scambio epistolare anche con Göschen.⁷⁸ L'osservazione sul diverso grado di difficoltà relativo alla decifrazione dei due lati dei fogli pergamenacei dei *codices rescripti* risulta confermata dai problemi incontrati anche dagli altri studiosi che si sono occupati del manoscritto gaiano. Con la sola eccezione della pagina 227, corrispondente al f. 83r (Gai 4.114-116),⁷⁹ infatti, tutte le pagine in cui è stata riscontrata una notevolissima difficoltà di lettura appartengono a fogli *ter scripti*, di cui il lato carne (*pagina interior*, chiamata da Studemund *'exterior'*) è illeggibile, mentre il lato pelo (*pagina exterior*, chiamata da Studemund *'interior'*) risulta leggibile.

In ogni caso, Bluhme si era presto reso conto che solamente dopo aver acquistato maggiori competenze nella lettura dei palinsesti avrebbe avuto la possibilità di leggere meglio il

ungeheurer Progression zunehmen. ... Im Ganzen ist dieß dieselbe Ansicht, welche auch Hr. Prof. Göschen in der zweyten Ausgabe des Gajus (praef. p. XXII Note 13) angedeutet hat; nur ist hier die rauhe Seite und die Haarseite der Hä[u]te mit einander verwechselt worden.» Cfr. anche Id., *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 452: «Endlich bleibt noch der Thatsache zu gedenken, daß fast jedes Blatt eines Palimpsesten auf einer Seite viel schwerer zu entziffern ist, als auf der andern: die alte Schrift ist gründlicher zerstört und die färbenden Reagentien dringen rascher in den die Schrift umgebenden weißen Raum. Diese größeren Schwierigkeiten zeigen sich aber nicht, wie in allen Ausgaben von Göschen's Vorrede gesagt ist, auf der Haarseite, d. h. auf der äußeren härteren Seite des Fells, sondern umgekehrt auf der inneren, weicheren Seite desselben: ebenda, wo früher auch das Wiederauslöschten der tiefer eingedrungenen alten Schrift mit gewaltsameren Mitteln bewirkt sein mogte, als auf der äußeren Seite. Darum beginne man seine Experimente zuerst auf der harten Seite des Pergaments; wollen sie dann auf der weichen Seite nicht gelingen, so suche man hier die Tinctur durch eine geringe Zuthat von Gummi arabicum mehr auf die Oberfläche des Pergaments festzuhalten; öftere Wiederholungen aber sind in jedem Falle entschieden zu meiden.»

⁷⁴ Sic, per: 'gelernt' o 'lernen können'.

⁷⁵ Segue cancellato: 'nach'.

⁷⁶ Sostituisce sul rigo: 'Alles'.

⁷⁷ Bluhme a Hugo, Livorno 22.8.1821, in ULB, S 675c, Nr. 1, ff. 80-81, qui f. 80u.

⁷⁸ Ciò si deduce da un'altra sua lettera inedita (Göschen a Bluhme, [Berlin] 10.9.[18]21, in ULB, S 865, Nr. 4).

⁷⁹ E, secondo Studemund, anche della pagina 81, corrispondente al f. 69r (Gai 2.111-112), che però secondo Göschen era 'zwiefach rescript'.

testo delle Istituzioni di Gaio tramandato dal codice veronese.⁸⁰ Alcuni anni dopo egli imputava alla mancanza di esperienza e di esercizio nel decifrare la *scriptura prior* dei palinsesti la circostanza che durante il primo soggiorno, durante il quale anche il paleografo Kopp⁸¹ si trovava nella Biblioteca Capitolare,⁸² egli era riuscito a ottenere risultati piuttosto magri.

Bluhme, tuttavia, coltivava la speranza di poter decifrare ancora qualcosa a dispetto della notizia fatta circolare in Germania da alcuni studiosi, secondo cui nel palinsesto di Gaio non potesse leggersi più nulla dopo il trattamento con la soluzione di noce di galla cui era stato sottoposto. Nella recensione del libro di Ebert⁸³ sulla *Handschriftenkunde* egli si premurava di scrivere a tale proposito:

Was gelehrte Reisende über die erste Behandlung des Gajus in Deutschland verbreitet haben, kann nichts entscheiden, wenn sie sich nicht dafs der Gajus noch recht wohl lesbar sey: denn das Lesen der Palimpsesten ist etwas rein Technisches, was nur durch wochenlange Uebung und Ausdauer gelernt werden kann. Als ich im Sommer 1821 zuerst nach Verona kam, konnte ich eben so wenig im Gajus lesen, als Hr. Geh. Rath Kopp, der damals einige Zeit in Verona verweilte.⁸⁴

Il riferimento in questo brano alla presenza di Kopp a Verona non può ritenersi casuale. Era stato proprio Kopp, infatti, lo studioso che aveva raccontato ai quattro venti che Göschen, Bekker e Bethmann-Hollweg avevano reso illeggibile il codice gaiano per l'eccessivo

⁸⁰ Cfr. Bluhme a Göschen, Verona 1.7.1821, in SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2, Fasz. 1, f. 2: «Mit der Uebung | ^[2u] giebt es sich allmählig; die Arbeit wird mir täglich leichter.»

⁸¹ Su Ulrich Friedrich Kopp (1762-1834) v. [TH.] ILGEN, *Kopp, Ulrich Friedrich*, in ADB 16, Leipzig 1882 (rist. Berlin 1969), 690 ss.; B. BISCHOFF, s.v. *Kopp, Ulrich Friedrich*, in NDB 12, Berlin 1980, 568. A Kopp era stato affidato da Göschen il compito di provvedere a un primo esame paleografico della scrittura gaiana del manoscritto veronese per cercare di datare la redazione del manoscritto. In base alla presenza di numerose *notae iuris* il paleografo giunse alla conclusione che il codice gaiano fosse stato vergato in età pregiustiniana, perché altrimenti la sua realizzazione avrebbe urtato contro il divieto di usare *sigla et compendiosa aenigmata* disposto da Giustiniano (cost. *Tanta-Δέδωκεν*, § 22; cost. *Deo auctore*, § 13; cost. *Ommem*, § 8): v. U.F. KOPP, *Ueber das Alter der Veronesischen Handschrift des Gajus*, in ZgRW 4, 1820, 479 s. Con riguardo a tale divieto va precisato che non può condividersi la convinzione di Briguglio secondo cui Kopp avrebbe ipotizzato «una diversa proibizione per le sigle e le note Tironiane» (così F. BRIGUGLIO, *Il Codice Veronese*, cit., 298). Il paleografo, anzi, aveva esplicitamente ricordato di essersi espresso in senso contrario a quanti avevano immaginato che il divieto fosse da intendersi limitatamente alla note tironiane, ma non alle *siglae*. Per rendersene conto basta leggere il passo di Kopp riferito, seppur con qualche infedeltà, dallo stesso Briguglio (*op. cit.*, 298 nt. 117). Che Kopp si fosse pronunciato in senso diverso da quello ritenuto da Briguglio, peraltro, risulta con sicurezza anche dal luogo del primo tomo della *Palaeographia critica* richiamato da U.F. KOPP, *Ueber das Alter*, cit., 480 nt. 16.

⁸² Sulla presenza di Kopp nella Biblioteca Capitolare di Verona e sul suo ruolo nello stratagemma inscenato da Bluhme per poter usare nuovi reagenti chimici sul palinsesto veronese v. M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 440 ss. [252 ss.].

⁸³ Su Friedrich Adolph Ebert (1791-1834) v. [F.] SCHNORR v. CAROLSFELD, *Ebert, Friedrich Adolph*, in ADB 5, Leipzig 1877 (rist. Berlin 1968), 585; H. LÜLFING, *Ebert, Friedrich Adolph*, in NDB 4, Berlin 1959, 253 s.

⁸⁴ F. BLUME, Rec. a F.A. EBERT, *Zur Handschriftenkunde*, cit., col. 97.

uso della soluzione di noce di galla. Delle voci messe in circolazione a tale riguardo Bluhme era stato informato da Göschen. In una lettera quest'ultimo gli chiedeva esplicitamente se durante il suo lavoro a Verona aveva potuto ancora decifrare qualcosa, o se lo stato del manoscritto era così grave come il paleografo sosteneva, tanto da far disperare che anche con l'uso di nuovi reagenti, o ravvivando con acqua l'effetto della soluzione di noce di galla già impiegata in precedenza, si potesse ancora ottenere qualche risultato:

Ich danke Ihnen für Alles, was Sie bereits an dem *Gajus* gethan haben, und noch mehr für das, was Sie daran in der Folge thun werden und müssen. Für jetzt aber bitte ich Sie um die Beantwortung folgender Frage: Haben Sie den *Codex* 13. in dem Zustande gefunden, daß die Schrift des *Gajus* sich auch ohne Anwendung neuer chemischer Mittel lesen ließ – oder doch höchstens nur das Anfrischen mit Wasser erforderte? Und ferner – haben Sie gefunden, daß ungeachtet der Galläpfelinctur, die wir aufgetragen haben, sich doch auch noch andre chemische Mittel mit Erfolg anwenden ließen? – *Implicitite* haben Sie diese Fragen schon dadurch beantwortet, daß Sie wirklich |^[u] im *Gajus* gelesen haben u. s. w. Aber mir liegt an einer ganz ausdrücklichen u. besonderen Antwort. Denn Hl⁸⁵ *Kopp* hat überall erzählt – *Hollw.*⁸⁶ *Bekker* u.⁸⁷ ich hätten mit unsrer Galläpfelinctur den *Gajus* so verdorben, daß sich nichts darin lesen und auch kein neues Mittel anwenden lasse.⁸⁸

Terminato il primo soggiorno a Verona, Bluhme si era messo in contatto epistolare con Niebuhr. Con la lettera che inaugurava un carteggio destinato a protrarsi nel tempo, Bluhme gli fece avere per iscritto i primi risultati della sua collazione del codice gaiano, riservandosi di comunicargliene altri quando si sarebbe trovato a Roma.⁸⁹

A questa lettera Niebuhr rispose non soltanto mostrando di rallegrarsi per essere stato messo a parte delle nuove letture del palinsesto veronese e per incoraggiare il lavoro di revisione del manoscritto,⁹⁰ ma anche suggerendo congetture relative ai risultati proposti da

⁸⁵ Abbreviatura di: 'Herr'.

⁸⁶ Abbreviatura di: 'Hollweg'.

⁸⁷ Abbreviatura di: 'und'.

⁸⁸ Cfr. Göschen a Bluhme, [Berlin] 10.9.[18]21, in ULB, S 865, Nr. 4.

⁸⁹ Cfr. Bluhme a Niebuhr, Livorno 7.9.1821, in ABBAW, Nachlass B.G. Niebuhr 61 (Bluhme), ff. 1-2, qui f. 1 r, trascritto per la parte che interessa *supra*, nt. 40.

⁹⁰ Niebuhr a Bluhme, Rom 10.9.1821, in ULB, S 675f, Nr. 1, qui f. 1r: «Sie haben mir, hochgeehrter Herr, durch Ihre Zuschrift und die derselben beygefügte Ergänzung einer noch nicht gelesenen sehr interessanten Stelle des Gaius ein ausgezeichnetes Vergnügen gemacht, wofür ich nicht nur Ihnen sondern meinem Freunde Savigny für seinen Theil sehr verpflichtet bin. Nachdem Gaius durch Goeschen und Hollweg so meisterhaft und musterhaft herausgegeben worden, und die Schwierigkeiten mit denen sie zu kämpfen hatten für Nachfolgende auf einen äußerst kleinen Theil durch ihre Arbeit vermindert worden, : – da man die Siglen vor Augen hat, und weiß was auf jedem der nicht oder fast nicht gelesenen Blätter zu suchen ist – : war und ist es mein angelegentlicher Wunsch daß dieser Schatz vollständig gehoben werde. Vielleicht hat Kleeß Ihnen meine Wünsche geäußert: vielleicht hatten Sie Verona schon vorher besucht. Jeder der dieses Geschäft unternimmt wird uns Zusätze verschaffen: ich erkenne eine durch die physische Zerstörung gesetzte Gränze an, die uns vielleicht auf immer eines nur zu großen Theils berauben wird; aber wenn man durch den Gewinn jedes Vorgängers bereichert, immer neue Versuche macht, so müssen wir

Bluhme in relazione al foglio del codice corrispondente alla pagina 30 della *Reinschrift* di Göschen⁹¹ (Gai 1.115-118)⁹² e al modo di sciogliere le abbreviature incontrate nel testo. Alcune di queste proposte risultano accolte da Göschen nella seconda edizione.⁹³ Altre, di cui non è rimasta traccia nella critica testuale successiva, potrebbero fornire spunti utili per la *constitutio textus* delle Istituzioni.⁹⁴

Oltre a rivelare il suo interesse per il frutto dei nuovi risultati, Niebuhr prometteva che avrebbe fatto di tutto per convincere Bluhme a continuare nel lavoro intrapreso e si rammaricava di non potersi recare personalmente a Verona per proseguire il lavoro sul palinsesto di Gaio a causa del sentimento di ostilità che avvertiva in quella città nei suoi confronti:⁹⁵

Ich freue mich sehr Ihre weitere Entdeckungen kennen zu lernen, und wünsche sehr daß sie einige Stellen erweitert haben mögen, 'bey denen' ich mich nach größerer Vollständigkeit sehne. || [2r]

Wenn ich das Vergnügen haben werde Sie hier zu sehe[n, werde] ich alles anwenden um Sie zu bewegen auf der Rückreise Verona noch einmal zu besuchen. Dies tückische Grimm dieser schändlichen Nation gegen einen Fremden der gefunden was sie nie ans Licht gezogen haben würden macht es mir unmöglich selbst hinzugehen.⁹⁶

diese Gränze erreichen, und möglich ist es daß sie so gar viel doch nicht einschließt.» Un riassunto di questa lettera può leggersi in B.G. NIEBUHR, *Briefe · Neue Folge · 1816–1830*, a cura di E. VISCHER, I. *Briefe aus Rom (1816–1823)*, Bern-München 1981, 685 [Nr. 370].

⁹¹ In questa pagina, contenente la trascrizione del f. 58r del palinsesto di Gaio, Göschen non era riuscito a decifrare talune parti di alcune linee di scrittura, come risulta dalla corrispondente scheda della *Reinschrift* oggi custodita nella *Staatsbibliothek* di Berlino.

⁹² Niebuhr a Bluhme, Rom 10.9.1821, in ULB, S 675f, Nr. 1, qui f. 1r: «Ich wüßte Ihnen das Interesse welches Ihre Arbeit mir einflößt nicht besser zu beweisen als indem ich Ihnen einige Conjecturen über die mir gütig mitgetheilte Abschrift Ihrer Ergänzungen zu pag. 30 mittheile, welche Sie mir so vorgelegt wie Ihnen die Schrift erschien, ohne Ihre späteren Emendationen zu bemerken. Aus diesem Grunde thue ich es ohne bevorwortende Entschuldigungen.»

⁹³ Per esempio quella di leggere 'apparebit' (rr. 1-2): cfr. [J.F.L. GÖSCHEN,] *Gaii Institutionum commentarii IV*², cit., 50: «sicut inferius app|arebit»; o il suggerimento di sciogliere 'N ALR' (r. 4) in 'non aliter': cfr. [J.F.L. GÖSCHEN,] *Gaii Institutionum commentarii IV*², cit., 50 s.: «tunc enim non aliter | feminae testamenti faciendi ius habebant».

⁹⁴ Così, per limitarsi qui a un solo esempio, il suggerimento di verificare sul codice la possibilità di leggere 'Sane itaque' (r. 9) dopo le parole 'ex auctoritate diui Hadriani senatus remisit' (Gai 1.115a). Niebuhr, infatti, pensava che all'inizio del nuovo periodo (Gai 4.115b) potesse leggersi 'sane itaque etiamsi' o 'sane igitur etiamsi' invece di 'censitar.enimur'. Cfr. Niebuhr a Bluhme, Rom 10. 9.1821, in ULB, S 675f, Nr. 1, qui f. 1ru: «Nach *remisit* wird wohl ein Punkt stehen müssen. Denn fängt mit dem folgenden ein Periodus an, der Z. 12. mit *esse* schließt. Ob *sane itaque* bey Gaius steht kann ich am wenigsten jetzt wo mir die Musse zum Nachsuchen fehlt bestimmen: es wäre schlechte Latinität, aber doch bey diesem Autor nicht ungläublich. Anstatt CENSITAR.ENIMIR lese ich entweder SANEITAQ.ETIAMFI ODER SANEIGITURETIAMFI: denn Z. 11 zeigt | [1u] daß in diesem Saz von einem besondern und bestimmten Verhältnisse die Rede ist, der dennoch die Regel nicht aufhebt daß die Frau 'filia loco' des *coemptionator* ist.»

⁹⁵ Sul punto v. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Glücksstern di Niebuhr*, cit., 40.

⁹⁶ Niebuhr a Bluhme, Rom 10.9.1821, in ULB, S 675f, Nr. 1, qui f. 1u-2r.

Comunicate anche a Savigny le congetture formulate da Niebuhr,⁹⁷ Bluhme non mancò di tenerne conto per determinare meglio quanto era riuscito a scorgere nel manoscritto.⁹⁸

Dello scambio fra Niebuhr e Bluhme è rimasta una traccia significativa in alcune lettere conservate a Bonn, una delle quali – come si vedrà – contiene anche una delle sue schede.⁹⁹ Può immaginarsi che i due si fossero confrontati su altre lezioni del palinsesto quando Bluhme, recatosi a Roma, fu ospite di Niebuhr a Palazzo Savelli.

Sul manoscritto gaiano Bluhme tornò a lavorare nuovamente nell'estate del 1822.¹⁰⁰ In seguito al disastro finanziario in cui era rimasto coinvolto nella primavera del 1822,¹⁰¹ cui sarebbe seguito di lì a poco il fallimento dell'impresa paterna,¹⁰² egli venne a trovarsi improvvi-

⁹⁷ Cfr. Bluhme a Savigny, Lucca 21.9.1821, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 43 ss. [Nr. 19], qui 43: «Für Ihre Aufforderung, Niebuhr zu schreiben, meinen innigsten Dank; ich bin mit einer sehr interessanten Antwort belohnt worden. Da ich [nicht] weiß, ob er seine Conjecturen über Gajus p. 30 nach Berlin geschickt hat, so will ich dieselben beifügen». Cfr. la risposta di Savigny a Bluhme, Berlin 22.11.1821, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 49 s. [Nr. 21], qui 49: «Ich beantworte Ihren Brief vom 21. Sept., dessen Bemerkungen über Gajus bestens benutzt werden sollen.»

⁹⁸ Come risulta da una delle schede custodite a Berlino (v. *infra*, § 6, *sub* III.a), infatti, Bluhme sarebbe tornato nel 1822 a riesaminare la pagina del palinsesto gaiano corrispondente alla pagina 30 della *Reinschrift*. In questa circostanza egli ebbe modo di riflettere sulla proposta di Niebuhr di emendare '*inferioribus*' (r. 2) in '*ex inferioribus*'. Tale idea, tuttavia, non lo convinse: come risulta da quanto annotato sulla sua scheda (cfr. SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2, Fasz. 1, f. 18u), Bluhme ritenne infatti che dovesse emendarsi in '*inferius*'. A tale conclusione egli pervenne sulla base della seguente considerazione appuntata sulla scheda: «Da der Abschreiber auf dieser Seite gewöhnlich zu viel geschrieben, möchte vielleicht *inferius*, nicht *ex inferioribus* zu lesen sein. cf. §. 118. *fin.*» Questa proposta di lettura di Bluhme è stata accolta in [J.F.L. GÖSCHEN,] *Gaii Institutionum commentarii IV*², cit., 50 («sicut *inferius* app|arebit») e nt. 32 («Cod. *inferioribus*, quam scripturam in Ed. 1 retinui: jam vero de Bluhme i sententia reposui *inferius*.»).

⁹⁹ *Infra*, nel testo, § 9, *sub* I.

¹⁰⁰ F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 261. Cfr. F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 247, da cui risulta che egli soggiornò a Verona dal 29 luglio al 23 ottobre del 1822.

¹⁰¹ Sul punto v. D. STRAUCH, *Einleitung*, in Id., *Briefwechsel*, cit., xx s. Bluhme a Savigny, Rom 6.3.1822, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 67 ss. [Nr. 27].

¹⁰² Cfr. Bluhme a Savigny, Rom 29/31.5.1822, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 78 ss. [Nr. 31]; Niebuhr a Savigny, [Rom] 23./31.5.1822, in UB Marburg, Savigny-Nachlass, Ms. 830/27, qui f. 3u: «Bluhme, von dem ich nun höre daß er Ihnen noch nicht geschrieben weil er Ihren mit der letzten Post angekommenen Brief erwartete (der meinige ist unvollendet geblieben weil mir alles Schreiben noch sehr sauer wird), befindet sich, wie Sie wahrscheinlich von ihm erfahren, in einer sehr kummervollen Lage durch den Bankerott seines alten Vaters. Ihr Brief ist im ein großer Trost gewesen: es traf sich glücklich daß, ehe er ihn mir mittheilen konnte, ich, nach Überschlagung meiner Mittel, mich im Stande gefunden hatte ihm zu schreiben, und ihm für die nächste Zeit die Mittel anzubieten seinen Aufenthalt hier in Italien zu verlängern: mit Ihrer Hülfe reicht er denn nun völlig bis zum Winter, und für den künftigen Winter, falls wir ihn noch hier zubringen, kann er bey uns Wohnung, Mittagstisch und Frühstück haben, so daß er hier an den Pandectenmanuscripten, die er sehr merkwürdig findet – die alten hat man mir immer versteckt – tüchtig arbeiten könnte: den Sommer und Herbst aber wieder zu Verona am Gaius: einen Versuch zu Vercelli machen: und zu Perugia das Breviarium des Codex abschreiben, wenigstens excerptiren. Sollte der Congreß nicht Statt finden, so würde ich, verhältnismäßig, recht viel für ihn thun können: so lange der, und der Besuch der Souveraine, über unserm Haupte schwebt, und damit ruinirenden Ausgaben droht, müssen wir uns gewaltig in Acht nehmen Geld auszugeben.» Il testo di questa lettera è stato edito, seppur con talune varianti ortografiche rispetto all'originale, in B.G. NIEBUHR, *Briefe · Neue Folge*, I, cit., 741 ss. [Nr. 419], qui 751 s.

samente in ristrettezze economiche. Ciò lo indusse a darsi da fare per procurarsi il denaro che fino a quel momento non gli era mancato e che era indispensabile per continuare a effettuare le proprie ricerche nelle biblioteche e negli archivi italiani.¹⁰³ Per questa ragione Bluhme assunse contrattualmente da parte della *Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*¹⁰⁴ l'incarico di collazionare i manoscritti che tramandavano le leggi germaniche, in attesa di ottenere una cattedra in un'università tedesca, e si risolse a chiedere un onorario per la collazione del palinsesto di Gaio.¹⁰⁵ Su suggerimento di Savigny,¹⁰⁶ inoltre, aveva cominciato a pensare alla pubblicazione di un libro che fornisse notizie sulle biblioteche e sugli archivi che andava visitando nel suo viaggio in Italia.¹⁰⁷

Dopo aver appreso delle difficoltà finanziarie in cui quest'ultimo versava, Savigny riteneva sicuro che si sarebbe riusciti a ottenere un remunerazione adeguata: sarebbe stato Göschen a proporre all'editore Reimer un onorario da determinare. Nel caso in cui quest'ultimo avesse opposto un rifiuto, Göschen avrebbe concluso il contratto per la seconda edizione delle Istituzioni di Gaio e del *Fragmentum de iure fisci* con un altro editore, ponendo come condizione che fosse pagato un compenso a Bluhme. Ove questa soluzione non si fosse ri-

¹⁰³ Poiché Bluhme si era trovato improvvisamente sprovvisto dei mezzi necessari per le proprie ricerche, Niebuhr gli prestò del denaro. Ciò risulta da due ricevute (datate Rom, 11.2.1823 e 16.2.1823) interamente di pugno di Bluhme (ULB, S 675f). La prima ricevuta riguarda gli importi di 400 franchi avuti in prestito nel settembre del 1822 e di 100 talleri romani avuti in prestito nel maggio dello stesso anno; la seconda l'importo di 3 doppie romane, corrispondenti a 9,65 talleri romani, avute in prestito nel febbraio del 1823.

¹⁰⁴ Questa società, com'è noto, era stata fondata nel 1819 da Heinrich Friedrich Karl Reichsfreiherr vom und zum Stein (1757-1831) per incoraggiare, organizzare e finanziare la ricerca e la pubblicazione di documenti storici nell'ambito dei *Monumenta Germaniae Historica*. In argomento può consultarsi H. BRESSLAU, *Geschichte der Monumenta Germaniae historica im Auftrage ihrer Zentralkommission*, Hannover 1921 (rist. Hannover 1976), spec. 34 ss.; G.L. POTESTÀ, *I Monumenta Germaniae Historica a Palermo*, in HTh 19, 2001, spec. 452 s., con altra bibliografia.

¹⁰⁵ Cfr. Bluhme a Savigny, Rom 6.3.1822, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 67 ss. [Nr. 27], qui 68: «Um daher meinem Bruder nicht zu noch mehreren Vorschüssen zu veranlassen, habe ich vorläufig die Vergleichung der Handschriften germanischer Gesetze für die Gesellschaft deutscher Geschichte vertragsmäßig übernommen, und könnte auf diese Weise hinreichende Beschäftigung finden, bis ich zum Herbst nach einer Deutschen Universität zurückkehre. Allein ich gestehe, daß ich ungern auf den Gajus verzichte, und erlaube mir daher die freimüthige Anfrage, ob Sie es für rätlich und möglich halten, daß ich die Revision des Gajus auf fremde Kosten vornähme?».

¹⁰⁶ Cfr. Bluhme a Savigny, Rom 3.5.1822, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 69 ss. [Nr. 28], qui 70 s.: «Sie rathen zur Herausgabe eines Buchs ... Einen umfassenden Reisebericht kann ich in Italien wohl entwerfen, aber bei dem drückenden Büchermangel ist an zuverlässige Ausführung nicht zu denken. Daher müßte ich mich etwa auf Folgendes beschränken: Vor allem könnte ich Nachrichten über die italiänischen Bibliotheken mittheilen, ein Supplement zu dem, was wir schon haben und zugleich für den Zweck, künftige Supplemente zu erleichtern.»

¹⁰⁷ Sarebbe stato Savigny, dopo aver ricevuto un piano dell'opera, a trovare per Bluhme un editore che gli avrebbe corrisposto un compenso. Cfr. Savigny a Bluhme, Berlin 31.5.1822, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 76 ss. [Nr. 77], qui 77: «Ich schlage Ihnen vor, einen Plan zu dem Buch, mit Bemerkung des ungefähren Umfanges und der Zeit der Vollendung, auch etwas des Honorars, mir auf einem besonderen Blatt zu schreiben, ich will Ihnen einen Verleger suchen.» La bozza del piano dell'opera, che Bluhme decise di intitolare *Iter italicum* e di realizzare seguendo i consigli di Savigny, è custodita in ULB, S 675e, Nr. 3. Il testo è pubblicato in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 94 ss. [Nr. 34].

velata praticabile, Bluhme si sarebbe dovuto ritenere libero di pubblicare per proprio conto un'edizione delle Istituzioni di Gaio basata sui risultati che avrebbe ottenuto, ricavando così un onorario e continuando a darsi da fare per ottenere in altro modo la disponibilità economica che gli era venuta a mancare. Tenendo conto della probabile durata del soggiorno di Bluhme a Verona, Savigny propose al giovane una somma di 50 federici d'oro, chiedendo di fargli avere al più presto una risposta a tale riguardo.¹⁰⁸

Alla fine del mese Bluhme, apprestandosi a lasciare Roma per andare in Toscana, da dove si sarebbe poi spostato a Verona, scriveva a Savigny che contava di trattenersi in questa città per tre mesi: in relazione a tale periodo giudicava assolutamente sufficiente la somma di 50 federici d'oro che gli era stata proposta. Tuttavia, se per cause imputabili all'atteggiamento del Capitolo della Cattedrale di Verona, alle difficoltà offerte dal manoscritto gaiano o al cattivo stato della sua vista, si fosse risolto a lasciare prima la città per effettuare ricerche nella Biblioteca Capitolare di Vercelli, rimetteva a Savigny ogni decisione sull'equa riduzione di quell'importo, approvando in anticipo ogni sua decisione.¹⁰⁹

Benché nel primo volume del suo *Iter italicum* Bluhme menzioni anche due soggiorni a Verona nell'estate del 1823, egli riferisce di essersi occupato del palinsesto gaiano solamente nell'estate del 1821 e in quella del 1822.¹¹⁰ L'informazione, nondimeno, va coordinata con

¹⁰⁸ Queste informazioni si ricavano da Savigny a Bluhme, Berlin 7.5.1822, in ULB, S 675e, Nr. 16, qui f. 1r: «Wegen Gajus können Sie mit Sicherheit auf eine angemessene Remuneration rechnen, nur verzögert es sich mit einer vertragsmäßigen Bestimmung darüber wenigstens um einige Wochen, weil alles durch Correspondenz gehen muß. Meine Meynung ist diese. Göschen proponirt Reimer, Ihnen ein zu bestimmendes Honorar zu zahlen, und will dieser nicht, so contrahirt Göschen auf diese Bedingung mit einem anderen. Ja, wäre dieses unmöglich, so stände Ihnen frey, augenblicklich eine eigene Ausgabe mit Ihrer zu erlangenden Ausbeute zu veranstalten und dafür das Honorar zu ziehen. Es kommt darauf an, einstweilen eine Summe zu bestimmen, und ich schlage vorläufig, mit Rücksicht auf Ihren wahrscheinlichen Aufenthalt in Verona 50 Friedrichsdor vor, worüber ich um Ihre schleunige Erklärung bitte, so wie Sie von mir mehr hören, sobald ich mehr weiß.» Il testo di questa lettera, cui allude l'appunto che si trova sulla copertina del secondo fascio delle schede di Bluhme (f. 5r) conservate a Berlino (cfr. *infra*, nel testo, § 6, *sub* II), è integralmente edito con minime varianti rispetto all'originale in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 74 ss. [Nr. 29], qui 74 s.

¹⁰⁹ Bluhme a Savigny, Rom 29/31.5.1822, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 78 ss. [Nr. 31], qui 78 s.: «Den Verlust meines eigenen Vermögens hätte ich leicht verschmerzen können; jetzt aber hat das Haus meines Vaters falliren müssen, und ich beweine das Schicksal eines ehrwürdigen 70jährigen Greises, des Hauptes einer zum Theil unversorgten Familie, die mit diesem Schlage gleichfalls um das Ihrige kommt. Am 1. Juny reise ich nach Toskana, um Abrede mit meinem Bruder zu nehmen, denn wir sind die beiden einzigen noch lebenden Söhne. Indeß ist meine Absicht nicht, gleich nach Deutschland zurückzukehren, da ich nicht glaube, mit der Eile irgend etwas nützen zu können. Vielmehr denke ich sehr bald nach Verona zu gehen, und dort so lange wie möglich zu bleiben. Sollte es durch Schuld des Capitels, oder der Handschrift, oder meiner Augen zu gar keiner Ausbeute kommen, so würde ich Eingang in die Bibliothek zu Vercelli suchen. Da ich nun auch im glücklichsten Fall nur höchstens 3 Monate dort bleiben könnte, so finde ich die Summe von 50 Friedrichs D'Or durchaus genügend; natürlich aber würde sie viel zu groß, wenn ich nicht einmal zwei Monate in Verona arbeitete. In [wie] weit sie für einen solchen Fall zu ermäßigen wäre, das überlasse ich ganz Ihnen, und bitte Sie, versichert zu sein, daß ich zu dem, was Sie für recht und billig halten, immer zum voraus einwillige.» Sul pagamento dell'onorario da parte di Reimer v. Savigny a Bluhme, Berlin 10.2.1824, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 167 s. [Nr. 69].

¹¹⁰ F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 261. Pure monsignor Giovan Battista Carlo Giuliani (1810-1892)

un accenno che si legge in un articolo pubblicato dallo stesso Bluhme a distanza di una quarantina d'anni dai fatti considerati, in cui si fa capire che la seconda edizione era stata pubblicata a Berlino da Göschen anche grazie all'aggiunta di singoli appunti e di 'spigolature' dell'estate del 1823.¹¹¹ Questo modo di esprimersi potrebbe indurre a pensare che anche nel 1823 Bluhme avesse continuato a lavorare sul manoscritto di Gaio e che i risultati di queste 'spigolature' siano poi confluiti nella seconda edizione pubblicata da Göschen nel 1824.

3. Le sostanze chimiche adoperate da Bluhme nella collazione del codice veronese hanno dato significativi risultati nella decifrazione del testo gaiano, permettendo di colmare alcune lacune e di correggere talune delle lezioni ottenute durante i primi lavori di trascrizione eseguiti da Göschen, Bekker e Bethmann-Hollweg.

Bluhme dichiarò che si sarebbe dovuto attendere l'invenzione di un nuovo reagente chimico, più efficace di quelli usati in precedenza, per riuscire a leggere ancora qualcosa nel palinsesto.¹¹² In effetti sarebbe stato Studemund a riuscire in questo intento proprio grazie all'impiego di altre sostanze.¹¹³

Il prezzo pagato, in ogni caso, fu quello di peggiorare lo stato dei fogli pergamenei sui quali Göschen aveva già impiegato la soluzione di noce di galla per far rivivere la scrittura sottostante del codice.

Già nell'autunno del 1825, dopo poco il suo ritorno dal suo primo viaggio in Italia nel corso del quale aveva avuto modo di vedere personalmente il palinsesto veronese, Savigny scriveva a Göschen di aver notato che in moltissimi punti del manoscritto si aveva l'impressione che qualcuno vi avesse versato sopra un calamaio:

In Verona war Guarienti auf dem Lande, und nur durch die unermüdete Gefälligkeit eines jungen, ganz unwissenden¹¹⁴ Domherrn Bianchini wurde es mir möglich, den Gajus zu sehen; die übrigen Stücke, und namentlich das einzelne Blatt, waren nicht zu finden.

ricorda nella sua storia della Biblioteca Capitolare che Bluhme era stato a Verona nel 1823. Cfr. G.B.C. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, Verona 1888, 199 (rist. anast. pubbl. a cura di G.P. MARCHI, Verona 1993, 201): «Un dotto Alemanno, *Federico Blume*, nella sua Italica peregrinazione rivolta segnatamente alla disamina delle più celebri Biblioteche ed Archivi, in cerca di vetusti Codici e Diplomi, visitava più volte negli anni 1821, 22, 23 la Capitolare.» Sul giudizio poco benevolo di Giuliani nei confronti di Bluhme v. *infra*, nel testo, § 3.

¹¹¹ F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 448: «... so hat er [*scil.* Göschen] die Sache ganz unerwähnt gelassen, als er die zweite Ausgabe unter Nachschaltung einzelner Notizen und Nachlesen aus dem Sommer 1823 erscheinen lies».

¹¹² F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 262: «Ich glaube aber, behaupten zu können, dass ich meine Arbeit mit möglichster Ausdauer durchgeführt habe, und dass daher eine künftige Revision des Gaius verschoben werden mus, bis die Chemie uns ein neues noch wirksameres Mittel erfunden hat.» Cfr. anche Bluhme a Hugo, Livorno 22.8.1821, in ULB, S 675c, Nr. 1, ff. 81-82, qui f. 81u: «Ich gebe die Hoffnung nicht auf, daß unsere deutschen Chemiker ein Mittel anzugeben wißen, dies Eindringen zu verhindern, und darum habe ich vorläufig nur die glatten Seiten vorgenommen. Dem Gajus zu Liebe darf ich Ihnen ja wohl mit der Bitte beschwerlich fallen, den Rath der Göttinger Chemiker einzuholen.»

¹¹³ Cfr. M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 297.

¹¹⁴ Segue cancellato: 'Cano'.

Der Gajus sieht nun jetzt freylich in sehr vielen Stellen so aus, als ob 「man」 mit Sorgfalt ein Tintenfaß darüber gegossen hätte.¹¹⁵

Lo stato in cui si trovava il codice poco prima che Studemund si dedicasse alla nuova collazione, in effetti, non era dei migliori. Quando nel 1865 August Reifferscheid¹¹⁶ si recò a Verona su incarico dell'Accademia delle Scienze di Vienna allo scopo di esaminare i manoscritti necessari per una nuova edizione delle opere dei Padri della Chiesa, fra cui anche quelli di san Girolamo, il *Codex XV* presentava già notevoli danni imputabili all'uso dei reagenti adoperati per decifrarne la *scriptura prior*.¹¹⁷ Non stupisce, dunque, che il canonico Giuliani,¹¹⁸ all'epoca bibliotecario della Capitolare di Verona, lo avesse definito come il «martire illustre della Paleografia».¹¹⁹

Lo stesso Giuliani, che aveva rimproverato a Bluhme di aver ridotto in condizioni pietose il palinsesto gaiano, a un certo punto si era reso conto che anche Studemund aveva peggiorato ulteriormente lo stato del codice gaiano, e per questa ragione gli vietò l'impiego di reagenti chimici sui palinsesti della Capitolare.¹²⁰

Questa circostanza induce a guardare da un nuovo punto di vista al giudizio negativo formulato da Studemund nei confronti di Bluhme, e all'accusa di aver compromesso con i suoi 'uenena' la leggibilità di alcune pagine del manoscritto. Non può escludersi che tale accusa avesse lo scopo di imputare a quest'ultimo anche i danni che, in realtà, erano stati procurati al codice gaiano dai mezzi chimici ancora più aggressivi che lo stesso Studemund aveva impiegato con non minore disinvoltura e talora anche in modo illecito.¹²¹ D'altra

¹¹⁵ Savigny a Göschen, Berlin 19.11.1825, in UB Marburg, Ms. 1022/27. Parte del testo della lettera è edito in A. STOLL, *Friedrich Karl v. Savigny. Ein Bild seines Lebens mit einer Sammlung seiner Briefe*, II. *Professionjahre in Berlin, 1810–1842. Mit 317 Briefen aus den Jahren 1810–1841 und 33 Abbildungen*, Berlin 1929, 325 [Nr. 409]. Cfr. B. REIFENBERG, „Mein lieber theurer Freund...“: *Friedrich Carl von Savignys Briefe an Johann Friedrich Ludwig Göschen. Eine Neuerwerbung der Universitätsbibliothek Marburg*, Marburg 2000, 42; M. VARVARO, *Ricerche sulla praescriptio*, cit., 51 s.; ID., *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 513 nt. 272.

¹¹⁶ Sul filologo classico Karl Wilhelm August Reifferscheid (1835-1887) v. G. WISSOWA, *August Reifferscheid*, in *BioJb Jg. 12* (1889), 1890, 39 ss.

¹¹⁷ Cfr. A. REIFFERSCHIED, *Bibliotheca patrum Latinorum Italica*, Wien 1865 (rist. Hildesheim-New York 1976), 69 nt. 7. Sulla situazione penosa nella quale il filologo aveva trovato alcuni palinsesti della Biblioteca Capitolare di Verona su cui erano stati impiegati reagenti chimici allo scopo di far rivivere la scrittura sottostante v. anche Reifferscheid a Vahlen, Verona 6.8.1864, in SBB-PK, Nachlass Vahlen: Reifferscheid, ff. 10-11, qui f. 10r: «Seit Montag schwelge ich in den Schätzen der Veroneser Capitularia: das Einzige, was mich in meiner Freude stört, ist die rücksichtlose und zuweilen ungeschickte Art, mit der man die Palimpseste behandelt hat: verschiedene Male hat man offenbar Experimente mit verschiedenen Recepten an dem Codex selbst angestellt und dadurch die obere wie die untere Schrift unwiederbringlich ruinirt.»

¹¹⁸ Su monsignor Giuliani, bibliotecario della Capitolare dal 1857, anno in cui fu eletto canonico, all'anno della sua morte (cfr. F. BRANCALEONI, *Giuliani, Giovan Battista Carlo*, in *DBI* 56, Roma 2001, 786 ss.), può consultarsi la bibliografia richiamata in M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 83 nt. 5.

¹¹⁹ G.B.C. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., 193 [195]. Analoga espressione si legge già in una lettera di Giuliani a Mommsen del 9.6.1866: v. M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 311 s. nt. 102.

¹²⁰ Studemund a Mommsen, Verona 26.6.1868, in SBB-PK, Nachlass Mommsen I, 118: Studemund, f. 46. Sul punto v. M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 311 ss., con richiami bibliografici.

¹²¹ Cfr. M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., spec. 316.

parte, sottolineando che la leggibilità del manoscritto era stata gravemente compromessa da chi lo aveva preceduto, il giovane filologo otteneva il risultato di far risaltare a spese altrui tutta la propria abilità e tutto il proprio ingegno nella decifrazione di palinsesti già rovinati dagli effetti delle sostanze usate in precedenza. In questa ottica si comprende bene come Studemund facesse seguire all'accusa rivolta nei confronti di Bluhme la dichiarazione di essere riuscito a individuare ancora qualcosa nella *scriptura inferior* del codice grazie alla luce del sole e all'acume della propria vista.¹²²

A tale riguardo, peraltro, bisognerebbe chiedersi come mai proprio Studemund si sia risolto a proporre nel proprio apografo le lezioni di Bluhme,¹²³ pur non avendo avuto modo di verificarle con i propri occhi, se davvero pensava che talora quest'ultimo aveva creduto di scorgervi quello che desiderava, in ciò ingannato dai segni che si vedevano in trasparenza.¹²⁴

Il giudizio nei confronti dell'operato di Bluhme che si legge nel *prooemium* dell'apografo studemundiano, in ogni caso, va riconsiderato anche alla luce di una correzione di una nota a piè di pagina di cui il filologo aveva preso nota sul proprio esemplare personale dell'apografo e che fu poi riprodotta nei *Supplementa*. A proposito della leggibilità del fol. 92u (che in seguito alla rinumerazione compiuta da monsignor Giuliani sarà indicato correttamente come fol. 93u),¹²⁵ l'annotazione «Pagina exterior propter remedia Bluhmiana difficillime legitur» risulta infatti così corretta: «Pagina exterior propter litterarum pallorem difficulter legitur.»¹²⁶ In effetti su questa pagina del manoscritto può notarsi solamente l'abbrunimento

¹²² Cfr. W. STUEMUND, *Prooemium*, in *Apographum*, cit., XIII: «Nova tamen libri Veronensis collatione opus esse ipse Goeschen intellexit. Quam ut absolueret, F r i d e r i c u s B l u h m e annis 1821 et 1822 locos difficiliores iterum temptavit remedio Giobertino parum feliciter usus. Ad quod remedium quamvis omnes labes, quas codex traxerit, reuocare nefas sit, tamen non paucarum membranarum nitor cum squalore commutatus est; atque etiam nunc modo caerulea modo pulla illuies e Bluhmianis uenenis residua praecipue in mollioribus membranarum paginis Gaianam scripturam adeo tegit, ut de lectione prorsus desperandum sit. Neque effugit Bluhme uirorum doctorum reprehensionem et exagitationem; attamen acriter intenta oculorum acie et adiuuante sole aliquot locorum maculatorum lectionem absoluere potui.» Per accuse più specifiche circa le difficoltà di lettura «propter Bluhmiana remedia» (o «propter Bluhmiana medicamenta») si vedano le note che si trovano in calce alle pagine 19, 32, 38, 44, 88, 123, 244, e 250 dell'apografo studemundiano.

¹²³ Come è noto, infatti, Studemund indicò fra parentesi quadre, nel testo o nelle note, i grafemi che non riusciva più a leggere sul palinsesto, ma che Bluhme aveva annotato sulle proprie schede (W. STUEMUND, *Prooemium*, in *Apographum*, cit., XIII); cfr. M. VARVARO, *Praescriptio e pregiudizio*, cit., 156 nt. 2.

¹²⁴ W. STUEMUND, *Prooemium*, in *Apographum*, cit., XIII s.: «Accidit autem Bluhmio nonnumquam, quod solet fere eis accidere, qui primum ingressuri sunt palimpsestorum lectionem, ut irretitus illecebris fallacium umbrarum, quae ex paginis auersis interlucebant, ea legisse se crederet quae legere cupiebat. Quid autem de ceteris singillatim dicam? Vno eoque luculento et maximo exemplo paginae 5 testor aliquid humani uiro doctissimo aliquotiens accidisse in fragmentis litterarum pronis et supinis describendis.»

¹²⁵ Questo foglio era stato indicato come f. 93r nell'apografo pubblicato da Studemund nel 1876. Tale numerazione, in seguito, era stata mutata da Giuliani, come avvertito da W. STUEMUND, *Supplementa*, in *Collectio librorum iuris anteiustiniani in usum scholarum ediderunt Paulus Krueger Theodor Mommmsen Guilelmus Studemund*, I. *Gai Institutiones ad codicis Veronensis apographum Studemundianum novis curis auctum in usum scholarum iterum ediderunt Paulus Krueger et Guilelmus Studemund. Insunt supplementa ad codicis Veronensis apographum a Studemundo composita*, Berolini 1884, XXXIII.

¹²⁶ SBB-PK, Nachlass Studemund, K. 1, Konv. 3, 250; W. STUEMUND, *Supplementa*, cit., XXXIII.

della pergamena per effetto dell'impiego della soluzione di noce di galla, mentre non vi sono tracce delle caratteristiche macchie di colore bluastro che tradiscono l'avvenuto impiego della tintura giobertina. Questo esempio può addursi come sintomo della inclinazione di Studemund ad attribuire a Bluhme la colpa della difficoltà di lettura di una pagina del palinsesto anche nei casi in cui ciò non risultava confortato da riscontri specifici.

È certo, in ogni caso, che il giudizio nettamente negativo espresso da Studemund e successivamente confermato anche da Krüger¹²⁷ sull'uso dei reagenti impiegati da Bluhme¹²⁸ ha finito per esercitare un peso non indifferente sul modo in cui, a cominciare dal resoconto di Giuliani,¹²⁹ si è pensato di poter determinare le responsabilità di quanti hanno contribuito a compromettere la leggibilità del palinsesto veronese.¹³⁰

Che Giuliani possa essere stato influenzato da quanto riferito da Studemund è ipotesi che può formularsi non soltanto tenendo conto degli echi dei giudizi di quest'ultimo distintamente percepibili nel resoconto che si legge nella sua storia della biblioteca Capitolare,¹³¹ ma anche in base al testo inedito di una «Memoria» scritta a Verona da Studemund per Giuliani nel luglio del 1867.¹³²

¹²⁷ Secondo P. KRÜGER, *Geschichte der Quellen und Litteratur des Römischen Rechts*, Leipzig 1888, 244 e ivi nt. 6, infatti, i danni procurati al palinsesto veronese non dovrebbero imputarsi in sé e per sé alla pericolosità della tintura giobertina, sperimentata da Peyron senza rovinare i manoscritti trattati, bensì al modo in cui Bluhme l'avrebbe preparata o impiegata.

¹²⁸ Sul valore di tali giudizi v. M. VARVARO, *Praescriptio e pregiudizio*, cit., 155 nt. 2.

¹²⁹ G.B.C. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., 241 s. [243 s.]; v. anche J.E. GOUDSMIT, *Studemund's Vergleichung der Veroneser Handschrift. Kritische Bemerkungen zu Gaius* (trad. ted. di S. Sutro), Utrecht 1875, IV. Per altri giudizi negativi su Bluhme v., più di recente, F. CALABRESE, *GAIUS Institutiones*, in A. PIAZZI (a cura di), *Biblioteca Capitolare - Verona*, Fiesole 1994, 62; G.P. MARCHI, *Breve discorso storico sulla Biblioteca Capitolare di Verona*, in S. MARCHI (a cura di), *I Manoscritti della Biblioteca Capitolare di Verona*, cit., 12; F. BRIGUGLIO, *La paternità*, cit., 211 e nt. 34 (da leggere insieme a ID., *Gaius*, cit., 26 s.), che ha considerato «l'ambizioso e spregiudicato VON BLUHME» responsabile dei «guasti terribili» arrecati al codice «con ripetute aggressioni chimiche»; cfr. ID., *L'individuazione di una quarta scriptura*, cit., 180 nt. 50: «Uno dei grandi responsabili dei guasti subiti dal Cod. XV (13) è Friedrich von Bluhme».

¹³⁰ In argomento cfr. M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 444 [252 s.]; v. anche ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 254; ID., *Praescriptio e pregiudizio*, cit., 155 nt. 2.

¹³¹ G.B.C. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., 199 ss. [201 ss.]; 241 s. [243 s.].

¹³² BCapVr, Cod. DCCCCLXXXVII, b. I, XI, fasc. 8.1867, s.n.: «Memoria per il Revdo Monsig. Carlo C^{te} Giuliani / Canonico. / Il Goeschen avendo descritto per la prima volta il testo del Gaio coll'ajuto del Bethmann-Hollweg, si mostrava che in varj punti difficil'issi mi la loro lezione abbisognava o di correzioni o di supplementi; per togliere questo difetto fu mandato il Bluhme, il quale si occupava però soltanto dei passi i più desperati, senza esaminare i luoghi putati sani ed in buon'ordine da lui. La critica intanto coll'ajuto di confronti cogli altri resti della giurisprudenza Romana essendo avanzata (!) anche per il Gaio di molto fino dai tempi dei viaggi del Goeschen e del Bluhme, la Reggia Accademia Berolinense mi incaricò nell'anno passato di esaminare ancora una volta per intero il testo del palinsesto del Gaio, in quanto si potrebbe leggere ancora dopo i deplorabili detrimenti causati per le tinte chimiche adoperate sulle membrane. Molti luoghi ho dovuto lasciare inesaminati, per motivo dell'illegibilità dei caratteri latenti sotto i remedi chimici, in altri quasi numerosi ho riuscito di rettificare specialmente l'espressione del testo di Gaio, e in non pochi passi anche a completare il testo. I miei risultati saranno pubblicati quanto prima nella maniera, che la R. Accademia Berolinense stimerà opportuna.»

Eppure, erano stati proprio gli effetti dei reagenti impiegati da Bluhme che avevano fornito a Studemund un validissimo argomento per convincere il Capitolo del Duomo di Verona a consentirgli di trattare il già martoriato *codex rescriptus* con ulteriori sostanze chimiche, il cui uso gli fu invece vietato in altre biblioteche italiane.¹³³

La campagna propagandistica messa in atto da Studemund per magnificare i frutti ottenuti nel riesame del codice veronese delle Istituzioni di Gaio, comunque, ebbe come effetto la rapida diffusione dell'idea che il giovane filologo fosse riuscito a varcare finalmente le colonne d'Ercole di fronte alle quali si erano dovuti arrestare invece tutti coloro che lo avevano preceduto nella decifrazione dei palinsesti, ottenendo risultati anche sulle pagine del manoscritto gaiano guastate da Bluhme.

4. Nei confronti dell'operato di Bluhme sono stati nutriti sospetti anche in relazione a un episodio che riguarda alcune delle sue schede, spedite insieme a una lettera indirizzata da Verona a Hugo¹³⁴ nell'ottobre del 1822¹³⁵ e mai giunte a destinazione.¹³⁶

Lo smarrimento di tale lettera,¹³⁷ tuttavia, non comporta, come pure si è ritenuto, che «soltanto una parte delle Schede di Bluhme è arrivata fino a noi, perché quelle

¹³³ Non senza disappunto, infatti, a Milano gli fu negato il permesso di sottoporre il codice ambrosiano che tramandava l'epistolario di Frontone (*CLA* I 27; *CLA* III **27) agli stessi trattamenti che aveva sperimentato con successo sul palinsesto gaiano, a dispetto della sua convinzione che essi avrebbero vivificato nuovamente i caratteri già decifrati da Mai. Le ragioni di un divieto di questo genere possono individuarsi nel clima di sospetto che Studemund aveva creato intorno a sé già a partire dal 1866 per il modo in cui aveva lavorato sul palinsesto ambrosiano di Plauto (*CLA* III 344a-346): cfr. M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 316 e nt. 112.

¹³⁴ Su Hugo può vedersi G. KLEINHEYER-J. SCHRÖDER, *Deutsche und Europäische Juristen aus neun Jahrhunderten. Eine biographische Einführung in die Geschichte der Rechtswissenschaft*⁴, Heidelberg 1996, 207 ss., con altra bibliografia.

¹³⁵ Da quanto risulta dalle notizie sul *Briefwechsel* conservate nel *Nachlass* di Bluhme custodito a Bonn (ULB, S 1440) nonché da un appunto autografo sulla copertina di uno dei fascioletti che raccolgono le schede berlinesi di Bluhme (*infra*, § 6, *sub* III) si tratta della lettera di Bluhme a Hugo del 21 ottobre. In F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 447, invece, si riferisce che la lettera fu spedita il 16 ottobre.

¹³⁶ In particolare, si è ritenuto curioso che Bluhme si sia preoccupato di fornire una giustificazione solamente quando i protagonisti delle vicende considerati, ormai morti, non avrebbero più avuto la possibilità di replicare: cfr. gli autori citati in F. BRIGUGLIO, *Il Codice Veronese*, cit., 202 nt. 172.

¹³⁷ Su questo episodio, cui allude lo stesso F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 447, v. A.F. RUDORFF, *Über die lexikalen Excerpte aus den Institutionen des Gaius*, in *Philologische und historische Abhandlungen der Königl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin* 1865, Berlin 1866, 338; W. STUEMUND, *Prooemium*, in *Apographum*, cit., XIII; E. GLASSON, *Étude sur Gaius et sur quelques difficultés relatives aux sources du droit romain*, Paris 1885 (rist. Roma 1965), 188 ss.; E. VOLTERRA, *La prima edizione italiana del Gaio Veronese*, in *Scritti giuridici*, VI. *Le fonti*, Napoli 1994, 327 s. nt. 16; H.L.W. NELSON, *Überlieferung*, cit., 8; J.M. COMA FORT, *Índice comentado de las colecciones de fuentes del Corpus iuris civilis*, Cizur Menor 2008, 262 s. e ivi nt. 989; M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 428 s. e nt. 18 [241 e nt. 2]; ID., *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 507 ss.; A. CASTRO SÁENZ, *El Gaius veronés: nuevas perspectivas sobre un tema de siempre (Anotaciones en torno a una nueva generación de romanistas)*, in *SDHI* 79, 2013, 644 e 650. Sul punto cfr. anche, sia pur con qualche fraintendimento (per cui v. *infra*, nel testo), F. BRIGUGLIO, *Gaius*, cit., 109 s.; ID., *Digital Gaius. Ragioni di una nuova lettura del Codex XV (13)*, in *SCDR* 25, 2012, 76 nt. 15; ID., *Il Codice Veronese*, cit., 200 ss.

relative alla seconda metà del III libro e a tutto il IV libro sono andate perdute.»¹³⁸ È vero, infatti, che le schede spedite a Hugo e mai arrivate al destinatario contenevano annotazioni relative alla fine del terzo e a tutto il quarto libro.¹³⁹ Ma ciò non implica necessariamente che Bluhme avesse annotato solamente su tali schede i risultati relativi «alla seconda metà del III libro e a tutto il IV quarto libro», sicché il loro mancato recapito avrebbe come conseguenza che l'intero lavoro di revisione condotto sui corrispondenti fogli del codice veronese sarebbe andato irrimediabilmente perduto. Se così fosse, del resto, in relazione a queste parti del testo non si dovrebbero trovare nella seconda edizione di Göschen novità derivanti dal riesame del palinsesto compiuto da Bluhme. Basta sfogliare, invece, il testo della nuova edizione per constatare come anche per la parte finale del terzo e per l'intero quarto libro delle Istituzioni Göschen abbia tenuto conto delle nuove letture suggerite da Bluhme.¹⁴⁰ Inoltre, se si dà una scorsa al contenuto delle schede spedite da Verona nel 1821, si può notare immediatamente che già nell'estate del 1821 Bluhme aveva reso noti i risultati relativi alla revisione di fogli del manoscritto che tramandavano la parte finale del testo delle Istituzioni. Così, le schede di Bluhme contrassegnate da Göschen con le lettere 'E' (ff. 10r-11u), 'F' (ff. 12r-13u) e 'G' (ff. 14r-15u) riferiscono proprio brani relativi al riesame di numerosi brani tratti dal quarto libro delle Istituzioni,¹⁴¹ come peraltro risulta dalla letteratura di riferimento.¹⁴²

D'altro canto va precisato che anche in seguito allo smarrimento delle schede spedite a Hugo, Bluhme aveva cercato di ovviare all'inconveniente ricorrendo a quanto aveva scritto per sé su alcuni foglietti, impiegati per realizzare una nuova copia¹⁴³ dei risultati della propria revisione.¹⁴⁴ Non è escluso che per questo scopo egli si fosse avvalso anche di quanto aveva

¹³⁸ Così F. BRIGUGLIO, *Gaius*, cit., 109; Id., *Digital Gaius*, cit., 76 nt. 15; Id., *Il Codice Veronese*, cit., 201 s.

¹³⁹ Al riguardo, infatti, è opportuno precisare che Bluhme non ha mai parlato della «seconda metà del III libro», bensì soltanto del suo «Schluß» (cfr. *infra*, nt. 144). Tale termine, in ogni caso, non può intendersi nel senso ritenuto da Briguglio, che lo ha riferito a tutta la seconda metà del terzo libro delle Istituzioni.

¹⁴⁰ Cfr., per esempio, [J.F.L. GÖSCHEN,] *Gaii Institutionum commentarii IV*², cit., 286 e nt. 8; 296 e nt. 5; 321 e nt. 17; 324 s. e nnt. 2-5; 348 e nt. 13.

¹⁴¹ Cfr. *infra*, § 6, *sub I*.

¹⁴² In particolare, sulla scheda 'G', al f. 14u sono annotati i risultati relativi alla pagina 233 della *Reinschrift* (Gai 4.131-133), fra cui quelli relativi alla integrazione della lacuna che riguarda l'esempio di *praescriptio pro reo* riferito in Gai 4.133 (su cui v. *infra*, § 10 e nt. 265).

¹⁴³ Su quest'altra copia, come si accennava, si dovrà tornare per rendere conto del suo recente ritrovamento nella *Universitäts- und Landesbibliothek* di Bonn. Sul punto v. *infra*, § 9, nel testo, *sub II*.

¹⁴⁴ F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 448: «Freilich war der Schaden, der dieser Conflict zwischen Gaius und den Congreßmächten anrichtete, kein totaler; er betraf außer dem Schluß des dritten, vorzüglich das besonders wichtige vierte Buch des Gaius, und ich bewahrte noch eine größere Anzahl kleinerer Blättchen, auf welche die einzel[n]en Buchstaben einstweilen eingetragene waren, die sich in den desperaten Stellen vorläufig dem Auge darzubieten schienen, ohne daß ich damit zu verständlichen Worten gelangt wäre. Daraus ließ sich nun wohl eine neue Gesamtabschrift zusammentragen; nur dafür war keine volle Garantie zu leisten, daß nicht auf Manches, was spätere Lesungen definitiv verworfen oder wesentlich verbessert hatten, mit aufgenommen wurde.» Cfr. E. GLASSON, *Étude sur Gaius*, cit., 190.

annotato sull'esemplare della prima edizione delle Istituzioni di Gaio portato con sé dalla Germania.¹⁴⁵

A ogni modo, fra le schede di Bluhme conservate a Berlino sono presenti vari appunti relativi a tutto il terzo e al quarto commentario delle Istituzioni, spediti a Göschen nel 1823, che risalgono al lavoro svolto durante l'estate del 1822 (ff. 25r-33r).

5. Che fra le schede di Bluhme oggi conservate a Berlino vi siano anche quelle su cui egli aveva registrato per sé i risultati del riesame del palinsesto veronese, oltre che quelle spedite a Göschen, è noto in letteratura.¹⁴⁶

Tale circostanza vale a render conto delle ragioni che indussero Bluhme a menzionare insieme allo spiacevole accaduto dello smarrimento delle schede inviate a Hugo una lettera che Göschen gli aveva scritto il 16 marzo 1823 dopo aver ricevuto da Roma una serie di appunti relativi anche al terzo e al quarto libro delle Istituzioni di Gaio. In tale lettera Göschen gli faceva sapere di avere ormai digerito, per dir così, l'accaduto relativo allo smarrimento delle schede. Combinando quegli appunti con quelli già in suo possesso, infatti, egli si trovava nelle condizioni di poter lavorare finalmente alla seconda edizione delle Istituzioni. Sarebbe per questo motivo che Göschen, ad avviso di Bluhme, avrebbe tralasciato di menzionare l'episodio delle schede smarrite.¹⁴⁷

Vale la pena di trascrivere il testo integrale di questa lettera, il cui originale fa parte del *Nachlass* di Bluhme oggi custodito a Bonn:¹⁴⁸

Tausend Dank, mein sehr werther Freund, für Ihren Brief vom 1.^{ten} dieses, welchen ich in diesen Tagen erhalten habe. Und Verzeihung, d. h. Bitte um Verzeihung, daß ich nicht erwidere, wie sein höchst interessanter und reichhaltiger Inhalt es erfordern würde. Aber eines Theils läßt mir der Schluß der Vorlesungen, welcher verdoppelte Anstrengung erheischt, keine Zeit – andern Theils sind wir auch hier nicht so an der Quelle neuer Entdeckungen, wie Sie – so daß es also auch bey aller Muße nicht möglich seyn |^[u] würde, Gleiches mit Gleichem zu vergelten. – Ihre Veranstaltung wegen der verloren gegangenen *Gajana* ist die beste, die unter den obwaltenden Umständen möglich war. – *Savigny* ist, wie Sie jetzt aus einem eigenen Briefe von ihm wissen werden, wieder hergestellt, und daß

¹⁴⁵ In argomento v. già M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 428 [240 s.].

¹⁴⁶ Cfr. H.L.W. NELSON, *Überlieferung*, cit., 8 s., il quale rammentava che fra le schede di Bluhme custodite a Berlino si conservano ancora «einige lose Notizen auf kleine Blättchen, welche die Grundlage für die bei der Post verlorengegangenen Abschriften abgegeben hatten». Sul punto v. anche J.M. COMA FORT, *Índice comentado*, cit., 263 nt. 990; M. VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., 254.

¹⁴⁷ F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 448 s.: «G ö s c h e n war über diesen ärgerlichen Zwischenfall bald beruhigt: „Ihre Veranstaltung wegen der verloren gegangenen *Gajana* ist die beste, die unter den obwaltenden Umständen möglich war,“ so schrieb er mir am 16. März 1823, und so hat er die Sache ganz unerwähnt gelassen, als er die zweite Ausgabe unter Nachschaltung einzelner Notizen und Nachlesen aus dem Sommer 1823 erscheinen lies; als bloße Anekdote ward sie auch wohl belacht und allmählig vergessen.»

¹⁴⁸ Come si vedrà, infatti, valutato insieme a quello di altre lettere inedite inviate da Göschen a Bluhme, anche questo testo consente di ricostruire la vicenda dello smarrimento e delle sue conseguenze sul ritardo nei lavori per la realizzazione della seconda edizione berlinese delle Istituzioni.

er noch nicht wieder im vollen Besitz seiner Kräfte ist. Hoffentlich werden Sie die Vacation nach *Halle* nicht ausschlagen; und hoffentlich sehen wir Sie hier bey Ihrer Rückkehr nach Deutschland wenigstens zum Besuch. Grüßen Sie *Niebuhr* und die Seinige tausend Mahl.¹⁴⁹

Nel novembre del 1823 era stato terminato il lavoro relativo ai primi nove fascicoli della nuova edizione. Nell'inviarli per posta a Bluhme, che nel frattempo era rientrato in Germania, Göschen lo informava delle difficoltà incontrate nella composizione del testo, anche in relazione al modo in cui nella stampa erano state rese le abbreviature; gli faceva sapere di aver ritenuto necessario talora ricorrere alle congetture, soprattutto per riempire lacune del testo in cui non era stato indicato puntualmente il numero delle lettere non individuate nel manoscritto; gli chiedeva se si ritenesse soddisfatto o meno del modo in cui era stato fatto uso delle sue schede; lo pregava di controllare quanto era stato già stampato nonché di comunicargli al più presto, e comunque prima che fosse troppo tardi, le varianti dei passi della *Collatio legum Mosaicarum et Romanarum* risultanti dal codice che Bluhme aveva ritrovato nella Biblioteca Capitolare di Vercelli,¹⁵⁰ sperando che potessero tornare utili per la *constitutio textus* delle Istituzioni di Gaio.¹⁵¹

¹⁴⁹ Göschen a Bluhme, Götting[en] 16.3.[18]23, in ULB, S 865, Nr. 8.

¹⁵⁰ BCV, Cod. CXXII, ff. 15rb-153ub. Sul ritrovamento del codice, che tramanda anche altre opere giuridiche (cfr. W. KAISER, *Die Epitome Iuliani. Beiträge zum römischen Recht im frühen Mittelalter und zum byzantinischen Rechtsunterricht*, Frankfurt am Main 2004, 122 ss.), v. M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 427 e nt. 14 [240 e nt. 2]. Sul soggiorno di Bluhme a Vercelli, dove si era recato nell'ottobre del 1822 su consiglio di Peyron per studiare un manoscritto delle *Leges Langobardorum*, v. F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 86 s.; ID., *Prolegomenorum caput secundum*, in *Lex Dei sive Mosaicarum et Romanarum legum collatio. E codicibus manuscriptis Vindobonensi et Vercellensi nuper repertis auctam atque emendatam edidit notis indicibusque illustravit Fridericus Bluhme Hamburgensis, in Academia Georgia Augustae antecessor, magn. Brit. Hannoveraeque Regi ab aulae cons.*, Bonnæ 1833, xxviii s.

¹⁵¹ Göschen a Bluhme, Göttingen 7.11.[18]23, in ULB, S 865, Nr. 9: «Seyen Sie herzlich wilkom̄en, mein werther Freund, dießes der Berge. Ich hoffe, es wird Ihnen in *Halle* nach Wunsch gehen. Soll es uns hier so gehen, wie wir wünschen, so müssen Sie uns bald ein Mahl besuchen. Es ist ja so weit nicht, am wenigstens für einen so viel gereisten, zur Zeit ledigen Mann. / Sie erhalten anbey die ersten 9 Bogen des neuen *Gajus*. Wäre die Druckerey nicht so saumselig, so wären wir weiter. Der Druck wird Ihr Mißfallen erregen. Mir hat er schon Ärger genug gekostet – aber ich sehe, daß ich mit allem Ärger nichts ausrichte, und so habe ich angefangen mich zu ergeben. An Druckfehlern wird es auch nicht fehlen. Einige recht verdrießliche Fehler bey Abtheilung der Worte am Ende der Zeilen fallen den Correctoren zur Last. Sie wissen wohl, wo ihrer 2 sind, pflegt sich der Eine auf den Andern zu verlassen! | ^[14] Auf der 3.^{ten} Seite Note 10. hat der Setzer ein *r* genom̄en, aber bey dem Abdruck ist der Haken abgesprungen oder sonst nicht zum Vorschein gekom̄en, und so ist ein *I* daraus geworden. Ihre Collation habe ich mit der größten Gewissenhaftigkeit benutzt. Aber freylich habe ich bisweilen zu Conjecturen meine Zuflucht nehmen müssen. In der Regel ist dieß nur bey Lücken geschehen, wo Ihre Punkte zuweilen noch nicht die Zahl der Buchstaben bezeichnen können, sondern nur ungefähr das Verhältniß der Räume andeuten sollen. Außerdem ist, so viel ich mich erinnere, nur Ein Mahl ein Zweifel bey mir entstanden, den Sie *ad I*, §. 92, Note 19. werden ausgedruckt finden. Wo Ihre Vergleichung mit den *Sched.* übereinstim̄t, habe ich hie und wieder bloß Statt *Sched.* gesetzt *Cod.* Sie werden mich sehr verbinden, wenn Sie die Güte haben, mir zu schreiben, ob Sie mit der Benutzung Ihrer Papiere, oder vielmehr mit der Art und Weise dieser Benutzung zufrieden sind, oder nicht. Daß die Punkte bey den Abbreviaturen in der Regel unten stehen, während der *Cod.* sie meist in der Mitte der Buchstaben hat, ist deßhalb geschehen, weil die Setzer zu einer andern Stellung des Punktes schwer zu bringen | ^[22] sind, und dieses Verfahren auch schon in der ersten Ausgabe überall beobachtet war. Aber nicht bloß über den Gebrauch, den ich von Ihren Papieren gemacht, bitte ich Sie, mir zu schreiben – sondern Sie werden mir den größten Gefallen thun, wenn Sie den neuen Abdruck recht genau durchgehen und mir nichts vorenthalten, was sie auszusetzen finden. Hätte ich nicht die unablegbare Gewohnheit, im̄er nur, wenn mir das Feuer

Alla fine dell'anno Göschen tornava a scrivere a Bluhme facendogli i propri auguri per il recente fidanzamento¹⁵² e avvisandolo che la nuova edizione delle Istituzioni e del *Fragmentum de iure fisci* era finalmente terminata. Come stabilito in precedenza, Reimer versò l'onorario di 50 *Friedrichsdor* a Savigny, che li avrebbe poi fatti avere a Bluhme.

Nel ringraziare per il primo volume dell'*Iter italicum* avuto in dono da Bluhme, Göschen aveva osservato che in esso il cognome dell'autore era stato stampato senza la lettera 'h' (Blume);¹⁵³ non avendo potuto prevedere il cambio di ortografia, tuttavia, egli aveva ancora impiegato l'ortografia 'Bluhme'.¹⁵⁴

Nel febbraio del 1825 Göschen tornò a scrivergli per chiarire alcune questioni connesse all'invio di copie omaggio della seconda edizione e chiedergli la cortesia di controllare gli *Addenda e Corrigenda*.¹⁵⁵

auf den Nägeln brennt, Hand anzulegen, hätte ich also das Ms. nicht im̄erst in Ordnung gebracht, wenn der Bothe des Setzers beynahe schon vor der Türe stand, so hätte Manches besser werden können – und es würde dann auch das noch Rückständige besser gerathen. Zu den Wirkungen der Eile gehört dann auch das Verfahren, welches ich I, §. 118. beobachtet habe. Es wäre wohl besser gewesen, aus 117. 118. u. 118^a Einen §. zu machen. Jetzt nim̄t sich der §. 118^a wunderlich aus. – Ich kom̄e jetzt nächstens an den Anfang des III. Buches. Früher waren Sie einmahl so gütig, mir dafür die Varianten aus dem von Ihnen verglichenen |^[2u] Ms. der *Collatio* zu versprechen. Sind Sie dazu noch gewilliget, so bitte ich Sie, mir jene Varianten sobald als irgend möglich zukom̄en zu lassen – sonst möchte es zu spät seyn.»

¹⁵² Rientrato in Germania, dove grazie all'interessamento di Savigny aveva ottenuto una cattedra all'università di Halle, infatti, Bluhme si era fidanzato con Louise Charlotte Marianne Reil, figlia di Johann Christian Reil (1759-1813), professore di medicina interna all'università di Berlino. Il matrimonio fra i due sarebbe stato celebrato a Halle il 21 luglio 1825.

¹⁵³ Cfr. [J.A.R. VON] STINTZING, *Bluhme, Friedrich (Blume)*, in ADB 2, Leipzig 1875 (rist. Berlin 1967), 737: «Die Rechtschreibung seines Namens hat er in Italien, um den landesüblichen Verunstaltungen auszuweichen, geändert, später aber das ihm ursprünglich zukommende h wieder aufgenommen.»

¹⁵⁴ Göschen a Bluhme, Göttingen 31.12.[18]24, in ULB, S 865, Nr. 10: «Werther Freund / Empfangen Sie meinen herzlichen Glückwunsch zu Ihrer Verlobung, der hoffentlich die Hochzeit bald folgen wird. / *Gajus* ist endlich, soweit von mir abhängt, fertig. Der Buchdrucker wird wohl erst gegen die Mitte des kom̄enden Monats fertig werden. Von Einem Exemplare sind, wie ich glaube, bereits in Ihren Händen die Bogen A-X. Ich bitte darüber nur gefälligen Auskfun̄t, damit ich im Stande sey, dieß Exemplar gehörig zu complētiren. Vier andere vollständige Exemplare Ihnen zukōmen zu lassen, habe ich *Reimer* aufgegeben, den ich zugleich angewiesen, die Ihnen gebührenden 50 *Friedrichsdor* an *Savigny* zu zahlen. So hatten Sie Selbst es früher bestim̄t. An *Mühlenbruch* werde ich ein Exemplar schicken, hoffend, mir dadurch die Fortsetzung seiner *Doctrina Pandectarum* zu verdienen, wovon ich nur das *Vol. 1.* erhalten habe. Was *Pernice* betrifft, so bilde ich mir ein, daß Sie ihm ein Exemplar geben werden. Das wäre mir sehr lieb, denn ich muß so viel weggeben, daß ich mit meinen Freyexemplaren lange nicht ausreiche, sondern bedeutend zu kaufen muß. / Für Ihr *Iter Italicum* meinen besten Dank. Sie haben da das *h* aus Ihrem Namen gestrichen. Daß Sie dieß thun würden habe ich bey meinem *Gajus* nicht voraussehen können; da also müssen Sie Sich schon gefallen lassen, mit einem *h* zu figuriren. Ich hoffte übrigens in Ihrem *Iter Italic.* vollständigen Auskfun̄t zu finden über den *Cod. Vercellensis* der *Collatio*. Dieß ist nicht der Fall gewesen. Habe ich nun nicht recht gesehen, oder sind Sie über diesen Gegenstand absichtlich nur ganz kurz hinweggegangen?».

¹⁵⁵ Göschen a Bluhme, Götting[en] 13.2.[18]25, in ULB, S 865, Nr. 11: «Schon vor einiger Zeit habe ich mir erlaubt, Werther Freund, Ihnen über die Vollendung des *Gajus* ausführlichen Bericht abzustatten, und Sie zugleich ersucht, mich wissen zu lassen, wie viele Bogen bereits in Ihren Händen wären. Ich besorge nicht, daß mein Brief verloren gegangen, sondern ich finde den sehr natürlichen Grund, weißhalb Sie Sich mit der Antwort nicht übereilt haben – in Ihrem Bräutigams-Stande. Da nun aber die Verlobungsfesten Sie

6. Le schede di Bluhme conservate a Berlino sono di vario formato.¹⁵⁶ Oggi esse sono tutte conservate in una cartella color blu di Prussia (SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2, Fasz. 1) sulla cui copertina si legge:

III.
F. Bluhme,
Nachlese zu den Fragmenten des Gaius.
1822.

All'interno di questa cartella vi è una busta rettangolare, anch'essa di color blu di Prussia (mm. 156 x 232), con un'etichetta a forma di ottagono allungato su cui è scritto:¹⁵⁷

*Meine Abschriften
aus der Veroneser Hds.
des Gaius.
Ms. lat. Berlin.
fol. N.º 308.*

La busta racchiude quattro fascioletti, realizzati con fogli di cartoncino bianco ripiegati a metà, contenenti una lettera e le schede. Sulla prima facciata di ciascuno dei fascioletti (mm. 201 x 135) è indicato, anche se non sempre in modo preciso,¹⁵⁸ il rispettivo contenuto. Una loro descrizione consente di individuare più facilmente i passi del palinsesto riesaminati da Bluhme e, quindi, permette di orientarsi nell'uso delle schede ai fini delle *constitutio textus* delle Istituzioni di Gaio.

(I.) Nel primo fascioletto (ff. 1-4) sono raccolte una lettera inviata a Göschen da Verona il 1 luglio 1821 (f. 2),¹⁵⁹ contrassegnata sul *uerso* dalla lettera maiuscola 'H', e una scheda ricopiata con la grafia di Göschen (f. 3), contrassegnata dalla lettera maiuscola 'A'. Sulla copertina del fascioletto (f. 1r) si legge:

I Sendung an Göschen 1 Juli 1821.
Von Göschen copirt und bezeichnet A.

noch länger verhindern dürften, so schicke ich Ihnen auf gut Glück dasjenige, wovon ich glaube, daß es Ihnen noch an der Vollständigkeit Ihres Exemplars fehlt. Zugleich füge ich ein Exemplar für *Mühlenbruch* bey mit der Bitte, es ihm alsbald zukom-en zu lassen. Das an für aut (pag. 67. der neuen Ausg.) ist in den *Corrigendis* notirt, ohne Nennung eines Namens, da ich über die Auctorschaft in Ungewißheit war. Sie würden mir einen Gefallen thun, wenn Sie vor Lesung des Buches die *Add.* u. *Corr.* verglichen; manches Achselzucken über mich würde mir dadurch erspart werden.»

¹⁵⁶ La maggior parte delle schede è in ottavo: SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beilage 2, Fasz. 2, ff. 6-15 (mm. 194 x 125); ff. 18-19 (mm. 180 x 120); ff. 20-30 (mm. 191 x 117); f. 33 (mm. 196 x 124). Vi sono poi una scheda in ottavo di formato leggermente maggiore, ossia quella del f. 31 (mm. 218 x 162), e una scheda in sedicesimo, ossia quella del f. 32 (mm. 95 x 116).

¹⁵⁷ Cfr. M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 433 s. [244 s.], con riproduzione fotografica in bianco e nero della busta.

¹⁵⁸ Cfr. *infra*, nel testo, *sub* IV.

¹⁵⁹ Bluhme a Göschen, Verona 1.7.1821 (cfr. *supra*, § 2, nt. 61).

Sul *verso* della scheda contrassegnata dalla lettera maiuscola 'A' (f. 3u) Göschen ha ricopiato con la propria grafia i risultati della scheda di Bluhme relativa al f. 75r del palinsesto (Gai 1.21-22), corrispondente alla pagina 5 della *Reinschrift*. Si tratta del primo foglio rivisto da Bluhme durante il proprio soggiorno a Verona nell'estate del 1821. Ciò risulta dalla lettera scritta a Göschen il 1° luglio 1821, conservata in questo stesso fascicoletto, in cui Bluhme aveva trascritto (f. 2u) quanto era riuscito a leggere nel f. 75r del palinsesto veronese.¹⁶⁰

Nella scheda 'A', tuttavia, Göschen ha segnato qualche carattere in più rispetto a quelli trascritti sulla lettera di Bluhme del 1° luglio. In particolare, all'inizio del rigo 6 si trovano le lettere 'ex' e all'inizio del rigo 19, prima della parola '*latinum*', si trova annotato '*natq:*'. La scheda relativa a questo stesso foglio, redatta di pugno da Bluhme e inviata a Göschen con la *Zweite Sendung*, è contrassegnata dalla lettera maiuscola 'C' e si trova nel secondo fascicoletto (f. 8).¹⁶¹ Anche in questa scheda (f. 8r) si leggono varie lettere in più rispetto a quelle presenti sulla scheda contrassegnata dalla lettera 'A'.

Sul *recto* della scheda 'A' (f. 3r) Göschen ha ricopiato i risultati relativi alla pagina 205 della *Reinschrift*, corrispondente al f. 66r del palinsesto veronese (Gai 4.48-52), appuntando in un apparato di note a piè di pagina le annotazioni di Bluhme («Bemerkungen von *Bluhme*»). La corrispondente scheda scritta di pugno da Bluhme, inviata con la *Zweite Sendung* e contrassegnata dalla lettera maiuscola 'E', è conservata nel secondo fascicoletto (f. 11r).¹⁶² In effetti, sul *verso* della scheda 'E' Bluhme ha annotato che la trascrizione in essa contenuta è più fedele e più corretta di quella inviata a Hugo qualche settimana prima (f. 11u): «Diese Abschrift ist genauere und richtiger, als diejenige, welche ich vor einigen Wochen an *Hugo* geschickt habe. Fehlt vielleicht eine Zeile zwischen *lin. 2* und *3?*».¹⁶³

Benché sulla copertina del secondo fascicoletto (f. 5r) Bluhme avesse appuntato di aver inviato a Niebuhr da Livorno il 27 agosto 1821 estratti delle letture del palinsesto gaiano,¹⁶⁴ nella parte del *Nachlass* di Niebuhr che si trova nell'archivio dell'Accademia delle Scienze di Berlino la prima lettera di Bluhme a Niebuhr ha la data del 7 settembre 1821.¹⁶⁵ In effetti, dal quadro del *Briefwechsel während der italienischen Reise* che si legge su un foglio custodito presso la biblioteca universitaria di Bonn (ULB, S 1440), risulta che Bluhme scrisse a Niebuhr per la prima volta il 7 settembre, mentre non si trova alcuna traccia di una lettera inviata il 27 agosto 1821.¹⁶⁶ È probabile, quindi, che gli estratti a

¹⁶⁰ In questa lettera Bluhme ha scritto per errore che si trattava della pagina corrispondente al f. 85r (LXXXV^a): cfr. M. VARVARO, *Una lettera inedita*, cit., 413 [248].

¹⁶¹ Cfr. *infra*, nel testo, *sub II*.

¹⁶² Cfr. *infra*, nel testo, *sub II*.

¹⁶³ Cfr. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 503 nt. 239.

¹⁶⁴ *Infra*, nel testo, *sub II*.

¹⁶⁵ Bluhme a Niebuhr, Livorno 7.9.1821, in ABBAW, *Nachlass B.G. Niebuhr 61* (Bluhme), ff. 1-2, dal cui testo risulta esplicitamente che si tratta della lettera con cui cominciò la corrispondenza fra Bluhme a Niebuhr: cfr. *supra*, § 2, nt. 40.

¹⁶⁶ La risposta di Niebuhr (Niebuhr a Bluhme, Rom 10.9.1821, in ULB, S 675f, Nr. 1), si riferisce esplicitamente all'invio di nuove letture del palinsesto veronese. Un riassunto del contenuto di questa lettera inedita può leggersi in B.G. NIEBUHR, *Briefe · Neue Folge*, I, cit., 685 [Nr. 370].

cui Bluhme allude siano quelli relativi alla scheda allegata alla lettera scritta a Niebuhr da Lucca il 30 settembre 1821.¹⁶⁷

(II.) Il secondo fascicoletto (ff. 5-16) contiene sei schede scritte con la grafia di Bluhme, contrassegnate da Göschen con le lettere maiuscole da 'B' a 'G'. Sulla copertina (f. 5r) si legge:

II Zweite Sendung

(Von Göschen gezeichnet BCDEFG)

An Savigny gesandt Bologna 6 Aug. 1821.

In Auszügen an Hugo ^{22/}₂₄ Aug. 1821. Livorno

„ „ „ Niebuhr Livorno 27 Aug. 1821

Savigny's Empfangsanzeige v. 21. Aug. 1821.

Savigny's Vorschläge über weiteres Honorar

7 Mai 1822.

Gaius fol. 1-54: liber I

„ „ 55-126 liber II

„ „ 127-188 liber III

„ „ 189-251 liber IV

Pure in questo fascicoletto, come nel primo, sono raccolte schede su cui Bluhme ha registrato i risultati dei lavori svolti durante l'estate del 1821. Sulla copertina si allude anche alle lettere di risposta ricevute da Savigny in relazione alla ricezione delle schede e alla lettera del 7 maggio 1822 relativa alla proposta di concordare con l'editore Reimer un onorario per la collazione. Immediatamente sotto Bluhme ha appuntato per ciascuno dei quattro commentari delle Istituzioni i numeri delle pagine che corrispondevano alla numerazione delle trascrizioni ordinate nella *Reinschrift* e indicate nella prima edizione di Göschen.¹⁶⁸

È bene precisare che l'attuale cartulazione non corrisponde all'ordine in cui vanno letti i fogli delle singole schede.

La prima (scheda 'B') contiene le lezioni relative alle pagine del primo commentario. Sulla parte superiore del f. 7u, difatti, Bluhme ha appuntato «*Gaj. Lib. I.*» Si tratta segnatamente delle pagine del manoscritto che nella *Reinschrift* di Göschen corrispondono alle pagine 4,¹⁶⁹ 6, 7, 11, 15, 17, 19 e 22 (f. 7u); alle pagine 30 e 35 (f. 6r); alle pagine 38, 39, 40, 43 e 45 (f. 7r) e alle pagine 46, 51 e 54 (f. 6u).

Sul *recto* della scheda 'C' (f. 8r) Bluhme ha trascritto le lettere individuate nel foglio del palinsesto corrispondente alla pagina 5 della *Reinschrift*, da confrontare con quelle indicate nella lettera che Bluhme scrisse a Göschen da Verona il 1 luglio 1821.¹⁷⁰

Sulla scheda 'D' (f. 9) si leggono i risultati relativi a passi del secondo commentario, come risulta dall'annotazione posta in alto alla scheda: «*Gaj. Lib. II.*», e in particolare ai fogli

¹⁶⁷ ULB, S 675f, ad Nr. 1, su cui v. *infra*, § 9, nel testo, *sub I.*

¹⁶⁸ Cfr. *supra*, § 2, nt. 36.

¹⁶⁹ In relazione alla lettura del rigo 14 di questa pagina Bluhme ha annotato sulla scheda: «Wenn kein Schreibfehler Statt fand, so ist die Lücke zu groß, um bloß die Silben *pera* enthalten zu haben.»

¹⁷⁰ Cfr. *supra*, nel testo, *sub I.*

del manoscritto che nella *Reinschrift* di Göschen corrispondono alle pagine 55, 58, 81, 85, 88, 104 e 113.

La scheda 'E' (f. 10u-11u) contiene invece i risultati del riesame dei fogli del quarto commentario. Anche in questo caso ciò si ricava immediatamente dall'annotazione «*Gaj. Lib. IV.*» posta in alto alla prima colonna (f. 10u). Le pagine del manoscritto esaminate corrispondono alle pagine 189, 190, 191, 193, 197, 198, 200, 201, 203 (f. 10u), nonché alla pagina 205 della *Reinschrift* di Göschen (f. 11ru).

Risultati relativi al quarto commentario sono registrati anche sulla scheda 'F' (ff. 12-13) e sulla scheda 'G' (ff. 14-15). La scheda 'F', in particolare, raccoglie i risultati delle pagine del palinsesto corrispondenti alle pagine 206, 207, 208, 209, 211 e 212 (f. 12u); alle pagine 212, 216, 220, 224 e 225 (f. 13r); e alla pagina 227 (f. 13u), mentre la scheda 'G' contiene quelli della collazione delle pagine 228, 230, 233, 244 (ff. 14u-15r),¹⁷¹ 241 (f. 15r), 245, 248 e 249 (f. 15u).

(III.) Sulla copertina (f. 17r) del terzo fascioletto (ff. 17-21) si legge:

*III Gaius lib. I-IV.*¹⁷² *Nachlese v. 1822*
Dritte Sendung Übersandt an Göschen † *Verona* † *8 Aug. 1822*
Schluss angemeldet an Hugo 21 Oct. 1822,
nicht angekommen.

Da questo appunto si ricava che il fascioletto raccoglie i frutti della collazione effettuata nel 1822, una parte dei quali furono appuntati su schede spedite a Göschen con la lettera dell'8 agosto 1822. Da questo stesso appunto risulta che la fine dei lavori fu comunicata a Hugo con una lettera che non giunse a destinazione.¹⁷³ Ci si aspetterebbe, inoltre, che in esso siano contenuti i risultati di tutti e quattro i commentari delle Istituzioni (*Gaius lib. I-IV.*). Il fascioletto, invece, racchiude solamente due schede con letture relative ai primi due commentari: una scheda di quattro facciate (ff. 18r-19u) e una di due facciate (f. 20ru). Come si vedrà, le letture relative al terzo e al quarto commentario compiute da Bluhme nel 1822 sono raccolte nell'ultimo dei quattro fascioletti.¹⁷⁴

(III.a) Sulla parte superiore del *recto* della prima delle due schede raccolte nel terzo fascioletto (f. 18r)¹⁷⁵ Bluhme ha appuntato: «*Nachlese zum Gajus vom Jahre 1822.*» Seguono alcune informazioni sui segni impiegati per una corretta comprensione delle lezioni registrate sulla scheda, come sottolineature con inchiostro di colore rosso, indicazioni relative alla corrispondenza della lezione riscontrata nel manoscritto con la trascrizione appuntate sulle schede di Göschen («*C = S*», ossia: «*Codex = Schedae*»), o l'uso di punti interrogativi per segnalare quale delle varianti fosse ritenuta meno verosimile rispetto alle altre.¹⁷⁶

¹⁷¹ Una riproduzione a colori del f. 14u può vedersi in M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 464.

¹⁷² Diversamente F. BRIGUGLIO, *Il Codice Veronese*, cit., 199 nt. 163, che ha letto: «III Gaius lib. I-IV.»

¹⁷³ In argomento v. *supra*, § 3.

¹⁷⁴ *Infra*, nel testo, *sub IV.*

¹⁷⁵ Una riproduzione a colori di questa pagina può vedersi in M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 506.

¹⁷⁶ Cfr. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 505 e nt. 247. In realtà si hanno

Immediatamente sotto sono registrate letture relative a fogli del codice corrispondenti alle prime pagine della *Reinschrift*, ossia delle pagine 2 (Gai 1.3-8), 3 (Gai 1.8-16), 10 (Gai 1.38-43), 11 (Gai 1.43-45), 12 (Gai 1.45), 14 (Gai 1.53-55), 15 (Gai 1.55-59), 17 (Gai 1.62-66) 18 (Gai 1.66-69) e 19 (Gai 1.69-73); sul *uerso* (f. 18u) continuano le annotazioni relative alle pagine 19 (Gai 1.69-73), 22 (Gai 1.80-84), 25 (Gai 1.92-96), 26 (Gai 1.96-101), 27 (Gai 1.101-107), 28 (Gai 1.108-112), 30 (Gai 1.115-118), 31 (Gai 1.118-121) e 32 (Gai 1.121-123). Sul f. 19r sono raccolte letture relative alle pagine 32 (Gai 1.121-123), 41 (Gai 1.145-150), 47 (Gai 1.168-175), 55 (Gai 2.1-9), 63 (Gai 2.35-39) e 66 (Gai 2.50-53); mentre sul f. 19u quelle delle pagine 66 (Gai 2.50-53), 67 (Gai 2.53-58), 69 (Gai 2.62-67), 71 (Gai 2.71-78), 72 (Gai 2.78-79), 73 (Gai 2.79-83), 74 (Gai 2.83-87), 75 (Gai 2.87-92), 76 (Gai 2.92-96), 78 (Gai 2.102-104), 79 (Gai 2.104-106), 82 (Gai 1.112-117), 83 (Gai 2.117-121) e 84 (Gai 2.121-124).

(III.b) Sull'altra scheda di due facciate si hanno appunti che sul *recto* (f. 20r) riguardano le pagine 86 (Gai 2.127-132), 88 (Gai 1.134-137), 89 (Gai 2.137-142), 93 (Gai 2.151a-155), 95 (Gai 2.160-163), 98 (Gai 2.172-177), 100 (Gai 2.180-181), 103 (Gai 2.191-195), 107 (Gai 2.205-210), 108 (Gai 2.210-214) e 110 (Gai 2.218-220); e sul *uerso* (f. 20u) e le pagine 111 (Gai 2.220-223), 112 (Gai 2.223-226), 113 (Gai 2.226-232), 114 (Gai 2.233-238), 115 (Gai 2.238-241), 120 (Gai 2.255-258), 122 (Gai 2.261-267), 123 (Gai 2.268-273), 124 (Gai 2.274-279), 125 (Gai 2.279-286) e 126 (Gai 2.286-289) della *Reinschrift* (f. 20u). Segue un supplemento (*Nachtrag*) relativo alle pagine 11 (Gai 1.43-45), 19 (Gai 1.69-73) e 79 (Gai 2.104-106) in cui Bluhme formula alcune proposte di nuove letture:

Nachtrag für H^m Prof. *Göschel*. Ich glaube, daß in meiner ersten Abschrift der 2 ersten Bücher folgendes noch nicht erwähnt ist:

zu p. 11 n. 4: ACENAT· scheint mir *licentia*

ibid. Z. 4 a.E.¹⁷⁷ scheint mir eher *amplius n̄* (*non*), als *nihil amplius* zu stehen.

zu p. 19, lin. 24 Aus *nisi* möchte ich jetzt lieber *quasi*, als *velut* machen.

zu p. 79 n. 14 Im Testament der *Hermenthrudis* (*Sav.* RGsch II, 115) steht *perhibitote*.

(IV.) Il quarto e ultimo fascicoletto (ff. 22-34) contiene sette schede sciolte di vario formato redatte nel 1822. L'attuale cartulazione a matita non tiene conto di quello che doveva essere l'ordine in cui le schede erano raccolte in origine, e che doveva seguire la successione dei passi delle Istituzioni in relazione ai quali erano state appuntate le lezioni ottenute in base alla collazione del manoscritto gaiano.

Sulla parte superiore della copertina del fascicoletto (f. 22r) si legge:

IV Gaius fol. 127.-187. Liber III

Zweite Sendung der Nachlese

Übersandt von Rom 1 März 1823

beantwortet v. Göschel 16 März 1823.

anche alcune sottolineature di colore verde (f. 20r), che dovevano assolvere alla stessa funzione di quelle effettuate con inchiostro di colore rosso.

¹⁷⁷ Abbreviatura di: 'am Ende'.

Benché da questo appunto sembra ricavarsi che il fascicoletto contenga solamente le schede relative alle pagine 127-187 della *Reinschrift* di Göschen (e dunque alla parte finale del terzo libro), spedite da Roma il 1° marzo 1823, l'analisi del suo contenuto consente di stabilire che al suo interno si trovano anche schede relative ad altre parti della collazione effettuata nel 1822. Tale conclusione è confermata da quanto si legge in una lettera di Bluhme a Savigny del marzo del 1823, da cui risulta che il 1° e il 12 marzo egli aveva spedito a Göschen una nuova copia delle schede relative agli ultimi due libri delle Istituzioni,¹⁷⁸ e dunque anche al quarto.¹⁷⁹ Ma il fascicoletto, in realtà, contiene anche schede relative ai primi due libri.

(IV.a) Nella prima scheda, composta da due fogli (ff. 23-24), sono registrate le lezioni relative al testo dei primi due commentari delle Istituzioni,¹⁸⁰ e precisamente quelle della porzione di testo compreso nelle pagine 2-85 della *Reinschrift* di Göschen,¹⁸¹ che, come si è visto, sono segnate anche sulle schede del terzo fascicoletto.¹⁸²

Sulla parte superiore della prima facciata (f. 23r) Bluhme ha scritto: «*Nachlese zum Gajus vom J. 1822.*» Si tratta della stessa annotazione che si legge anche sulla prima pagina delle schede racchiuse nel terzo fascicoletto,¹⁸⁴ nonché sulla prima pagina del fascicolo di schede che si trova nel *Nachlass* di Bluhme conservato a Bonn (ULB, S 1140).¹⁸⁵ Tale indicazione induce a ipotizzare che le schede contenute in questo fascicoletto, insieme alle altre custodite a Berlino, rappresentano la base della copia custodita a Bonn.

(IV.b) Sulla base della cartulazione attuale, la scheda successiva (ff. 25-26) contiene gli appunti relativi alle lezioni dei passi del terzo commentario, e in particolare alla parte corrispondente alle pagine 127-187 della *Reinschrift* di Göschen, con una riproduzione dell'*explicit* del terzo libro (f. 26u) per alcuni versi più accurata di quella riprodotta sulla scheda della *Reinschrift* di Göschen. La circostanza che questa scheda contiene i frutti della collazione relativi al terzo libro è annotata in alto a destra sulla prima facciata (f. 25r), dove si legge: «*Gaj. lib. III.*». Inoltre, poiché si tratta della scheda che raccoglie i risultati delle pagine del

¹⁷⁸ Bluhme a Savigny, Rom 15./19.3.1823, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 136 ss. [Nr. 52], qui 136: «Gajus muß allerdings verloren sein. Wie Justinian mit seinen griechischen Constitutionen seine treuesten Anhänger ins Unglück stürzt, habe ich Göschen auseinandergesetzt. Seitdem erhalte ich aus Verona die vertrauliche Antwort, ich werde den Brief schwerlich wiedererhalten, weil man die Unterschlagung nicht eingestehen werde, es möchten denn diplomatische Schritte gethan werden. Indeß habe ich schon am 1^{sten} und 12^{ten} März eine neue Abschrift der 2 letzten Bücher an Göschen geschickt und ihn gebeten, sich wegen der beiden ersten an Sie zu wenden, falls er sie nicht vollständig haben sollte. Deßhalb füge ich diese jetzt für Sie bei, bitte aber auf jeden Fall, den Schluß an Göschen zu senden, auf den es doch allein ankommen würde.» La minuta di questa lettera, che presenta alcune varianti rispetto al testo di quella poi spedita a Savigny ed edita da Strauch, è custodita in ULB, S 675e.

¹⁷⁹ Cfr. *infra*, nel testo, *sub* IV.c.

¹⁸⁰ Nei ff. 23r-24r sono state annotate lezioni relative al primo commentario e nel f. 24ru lezioni relative al secondo commentario.

¹⁸¹ Gai 1.3-2.127.

¹⁸² Cfr. *supra*, nel testo, *sub* III.a.

¹⁸³ Abbreviatura di: 'Jahr' (o 'Jahre').

¹⁸⁴ Cfr. *supra*, nel testo, *sub* III.

¹⁸⁵ Cfr. *infra*, § 9, nel testo, *sub* II.

terzo libro cui si allude sulla copertina del fascicoletto, si può ipotizzare che in origine essa ne costituisca da sola il contenuto, e che le altre schede siano state inserite in un momento successivo in questo fascicoletto dallo stesso Bluhme o da altri studiosi che se ne sono serviti.

(IV.c) Segue una scheda composta da due fogli (ff. 27-28). Sul primo sono annotati risultati della collazione relativi alla prima parte del quarto commentario.¹⁸⁶ Ciò risulta immediatamente dall'appunto che si trova in testa alla prima pagina (f. 27r), dove si legge: «*Comm. IV. Gaijus.*», sotto cui Göschen ha scritto una annotazione a matita («E. d. Brief. v. 1. *Maerz* 23.»¹⁸⁷). Da ciò si ricava che la scheda era stata spedita da Bluhme insieme alla lettera del 1° marzo. L'annotazione trova riscontro nella lettera di Göschen a Bluhme del 16 marzo 1823.¹⁸⁸

Nella pagina successiva, da cui è stata tagliata la parte corrispondente alla metà inferiore del foglio, Göschen ha scritto un testo indirizzato a Göschen (f. 28):¹⁸⁹

Ich gebe, auf Abschlag, ein kleines Stück des 4ten Buchs, in der Hoffnung, daß das Porto dadurch nicht erhöht werde. Da er an rother Dinte gebrach, mußte ich die zweideutigen Punkte und¹⁹⁰ dgl. schwarz unterstreichen, und ein *sic* hinzusetzen.

Jetzt ist mir erst die eigentliche Ursache eingefallen, die meinem Briefe an Hugo den Untergang gebracht haben muß. Ich hatte nämlich darin meine bevorstehende Abreise gemeldet, und hinzugefügt, daß ich nun auf mit der griechischen Constitution fertig sei, nämlich mit der, von der ich Savigny schon früher geschrieben, daß ich sie ganz abschreiben wolle. Das Unglück hat also einzig und allein Hugo auf der Seele. Wäre ich in der alten Schule unterrichtet, so hätte ich mich nie mit „Constitutionen“ abgegeben, und es wäre mir nie eingefallen, den ehrwürdigen Rechtskörper in „Fragmente“ auflösen zu wollen; durch Hugo's gefährliche Neuerungen |^[28u] aber ist die Legitimität in ihrer eigentlichen Wurzel, in dem Worte „*lex*“ selbst angegriffen worden. *Reimer*, Sie und ich, müssen jetzt unsern Regreß an H.¹⁹¹ nehmen, und ich wenigstens will mir meine Ansprüche zum Compensiren reserviren, falls er mich dafür strafen wollte, daß ich ihm noch nicht auf den Brief vom 15 *Dec.* geantwortet habe.¹⁹²

Wissen Sie, daß *Kopitar*¹⁹³ jetzt im Palimpsesten in Wien abschreibt, Stücke vom Lucan

¹⁸⁶ Si tratta segnatamente di letture relative alle pagine 189-217 della *Reinschrift*, corrispondenti nelle moderne edizioni al testo di Gai 4.1-78.

¹⁸⁷ Da sciogliere in: 'E(inlage) d(es) Brief(es) v(on) 1. *Maerz* 23.'

¹⁸⁸ Göschen a Bluhme, Göttingen 16.3.[18]23, in ULB, S 865, Nr. 8, qui f. 1r: «Tausend Dank, mein sehr werther Freund, für Ihren Brief vom 1.^{ten} dieses, welchen ich in diesen Tagen erhalten habe.»

¹⁸⁹ Una parte di questo testo è stata già trascritta in M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 509. Cfr. anche la copia, realizzata da Bluhme con piccole varianti ortografiche, oggi conservata nel suo *Nachlass* custodito a Bonn (ULB, S 1440).

¹⁹⁰ Segue cancellato: 'Con'.

¹⁹¹ Abbreviatura di: 'Hugo'.

¹⁹² L'originale inedito di questa lunga lettera di Hugo a Bluhme del 15.12.1822 è custodita oggi in ULB, S 675c, Nr. 2, ff. 99-101. Da un appunto che si legge sulla prima facciata della lettera (f. 99r) si ricava che Bluhme avrebbe risposto solamente il 3 maggio: si tratta della lettera di Bluhme a Hugo, Rom 3.5.1823, in ULB, S 675c, Nr. 2, ff. 107-108. Nel frattempo, tuttavia, i due si erano scambiati altre lettere, come quella di Bluhme a Hugo scritta a Roma il 4.1.1823 (ULB, S 675c, Nr. 2, f. 102).

¹⁹³ Su Bartholomäus (Jernej) Kopitar (1780-1844), bibliotecario della *Hofbibliothek* di Vienna, v. [S.]

und a. m.^{194?} Nach einer fast unwiderlegbaren Combination von Niebuhr,¹⁹⁵ die ich aus Mangel an Raum für mich behalten muß, sind auch diese Stücke aus *Bobbio*, und zugleich mit denen in Neapel durch *Thomas Phädrus*¹⁹⁶ von *Bobbio* weggebracht.¹⁹⁷ Also könnten sich auch die Agrimensoren von *Bobbio* in Wien finden. *F. Bluhme*.

(IV.d) Le due schede successive (ff. 29-30) contengono la continuazione delle lezioni relative al quarto commentario, come risulta dall'annotazione che si legge in alto a destro sul f. 29r: «*Gaj. com. IIII, Fortsetzung*» (ff. 29r-30u). Si tratta segnatamente di letture relative alle pagine 218-250 della *Reinschrift* di Göschen (Gai 4.78-185). In un «*Nachtrag*» (f. 30u) sono aggiunte alcune letture relative al primo e secondo commentario, e in particolare ai fogli corrispondenti alle pagine 25 (Gai 1.92-96), 49 (Gai 1.183-187), 85 (Gai 2.124-127), 86 (Gai 2.127-132) e 88 (Gai 2.134-137) della *Reinschrift* di Göschen.

(IV.e) Sulle due facciate di una scheda di formato leggermente diverso (f. 31) sono annotati su due colonne i risultati di un riesame del palinsesto veronese compiuto nell'estate del 1822 e che riguarda il secondo, il terzo e il quarto commentario delle Istituzioni di Gaio. Ciò risulta non solo da un appunto («*1822*») che si legge in alto alla prima colonna della prima facciata (f. 31r), ma anche da quanto Bluhme ha annotato in calce alla prima colonna della seconda facciata (f. 31u) della scheda, ossia «*1822 (Verona, July 27 – August 7.)*». La seconda colonna della seconda facciata (f. 31u) è stata lasciata in bianco.

I fogli del palinsesto riesaminati da Bluhme in tale occasione corrispondono alle pagine 55 (Gai 2.1-9), 66 (Gai 2.50-53), 110 (Gai 2.218-220), 130 (Gai 3.17-25), 151 (Gai 3.88-92), 152 (Gai 3.92-95), 164 (Gai 3.136-141), 189 (Gai 4.1-6), 190 (Gai 4.6-12), 191 (Gai 4.12-14), 224 (Gai 4.102-106), 225 (Gai 4.106-110), 226 (Gai 4.110-114), 228 (Gai 4.116-118), 229 (Gai 4.119-122), 230 (Gai 4.122-124) e 232 (Gai 4.126-131) della *Reinschrift* di Göschen.

(IV.f) La più piccola delle schede di Bluhme (f. 32), invece, raccoglie letture che concernono il testo tramandato dagli ultimi righe (da 16 a 24) della pagina 88 della *Reinschrift* (Gai 2.134-137). Le lezioni relative ai primi righe (da 1 a 15) di questa stessa pagina sono stati appuntati nel *Nachtrag* che si legge sul f. 30u. Si può pensare, allora, che originariamente la scheda in questione, il cui formato corrisponde esattamente alla metà dei fogli di cui sono composte le schede che contengono il *Nachtrag* (*supra, sub* IV.d), costituisse un foglietto che originariamente conteneva

HAFNER, *Kopitar Bartholomäus*, in ÖBL 4, Wien 1969, 116 s., con bibliografia; J. VINTR, *Kopitar, Bartholomäus*, in NDB 12, Berlin 1980, 566.

¹⁹⁴ Abbreviatura di: 'andre mehr' ('andere mehr') (cfr. F.E. PETRI, *Kleine Schriftkürzungs-Lehre oder Regeln und Beispiele der unter uns üblichsten Abbrévierungen. Eine Beilage zu vielen deutschen Schreiblehren*, Leipzig 1806, 39).

¹⁹⁵ Cfr. B.G. NIEBUHR, *Ueber die Agrimensoren*, in *Kleine historische und philologische Schrifte. Zweite Sammlung*, Bonn 1843, 96.

¹⁹⁶ Si tratta dell'umanista Tommaso Inghirami, detto Fedra o Fedro (1470-1516). Su di lui v. S. BENEDETTI, *Inghirami, Tommaso*, in DBI 62, Roma 2004, 383 ss., con fonti e bibliografia.

¹⁹⁷ Cfr. F. BLUME, *Iter italicum*, I, cit., 18: «Thomas Phädrus nahm aus Bobbio eine Menge der wichtigsten Handschriften nach Rom, und R a f a e l V o l a t e r r a n u s, der es erzählt, nennt ihn dabei mit sichtbarer Eitelkeit seinen Landsmann.» In effetti Tommaso Inghirami, come l'umanista Raffaele Maffei (1451-1522), era nato a Volterra.

la continuazione degli appunti che Bluhme non era riuscito a trascrivere completamente sui due fogli relativi al quarto commentario (ff. 29-30). In calce a tali lezioni Bluhme ha annotato:

Zur Vorrede p. xxxvii, lin. 11 sqq. Auch die Hds. des Justin.¹⁹⁸ Codex¹⁹⁹ hat große Buchstaben am Anfang jeder Zeile,²⁰⁰ also fällt dieser Grund hinweg.

Zum *index siglarum*. Es möchte wegfallen: ¶ f.²⁰¹ *nulla* (wo statt 230 steht 130²⁰²) PR f. *promissoris*, TAT f. *tantum*.²⁰³

Zuzufügen: ID f. *idem* (158,14-18 bis. Petr. ID); MO f. *modo* (55,23), O f. *oportet* (154,1) – P f. *pote* (74,11) – FP f. *fidepromissoris*²⁰⁴ (226,18²⁰⁵, cf Petr) ¶ f. *nam?* (88,16) – ¶ f. *nam*²⁰⁶ (10,22; 147,7, ebenso in *Majo's Fragmenten*²⁰⁷) Q̇ f. *quippe*²⁰⁸ – U.I. f. *veluti* (18,18 cf 184,10) – S7 f. *set.* (238,15) – |^[32u] M f. *meis?* (72,15 *Prob.*²⁰⁹ *mea Petr. meum, meam.*) – 2. f.

¹⁹⁸ Da sciogliere in: 'H(an)ds(chrift) des Justin(ianischen)'.

¹⁹⁹ Si allude al palinsesto della Biblioteca Capitolare che tramanda parte del *Codex Iustinianus repetitae praelectionis* e che fu esaminato da Bluhme durante il suo soggiorno a Verona (cfr. *supra*, § 2, nt. 67).

²⁰⁰ *Sic*. Qui, tuttavia, Bluhme doveva riferirsi non tanto alla presenza di una lettera di modulo maggiore all'inizio di ogni linea di scrittura, bensì all'inizio di ogni nuova colonna, come si può facilmente verificare nell'apografo dei fogli palinsesti del manoscritto veronese realizzato da Krüger (*Codicis Iustiniani fragmenta Veronensia*, cit.).

²⁰¹ Abbreviatura di: 'für', come nel resto del testo trascritto.

²⁰² Nella copia di Bonn si legge: «230,12 statt 130,12». Come risulta da W. STUEMUND, *Apographum*, cit., 230, la lettura di Bluhme non è corretta.

²⁰³ Segue, cancellata, una parentesi tonda chiusa.

²⁰⁴ Abbreviatura di: 'fidepromissoris'; cfr. *infra*, nel testo, § 9, sub II; v. anche W. STUEMUND, *Index notarum*, in *Apographum*, cit., 268 (proprio con riferimento al luogo indicato da Bluhme).

²⁰⁵ Segue, cancellata, una parentesi tonda chiusa.

²⁰⁶ Cfr. W. STUEMUND, *Index notarum*, in *Apographum*, cit., 279.

²⁰⁷ Si allude qui ai *Fragmenta Vaticana*, riscoperti da Angelo Mai (1782-1854) in alcuni fogli di un palinsesto della Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV, Vat. lat. 5766, ff. 17-24; 58-63; 82-100) nel 1820 (*CLA* I 45). All'edizione di quest'opera, pubblicata da Mai nel 1823 (*Iuris civilis anteiustinianei reliquiae ineditae ex codice rescripto Bibliothecae Pontificiae Vaticanae curante Angelo Maio bibliothecae eiusdem praefecto*, Romae 1823), collaborò anche Bluhme: cfr. F. BLUME [*alias* BLUHME], *Iter italicum*, III. *Archive, Bibliothek und Inschriften in der Stadt Rom*, Halle 1830, 96; Bluhme a Savigny, 3.2.1824, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 165 s. [Nr. 68]. Della collaborazione di Bluhme e di altri giuristi tedeschi (Savigny, Haubold, Schrader, Dirksen, Mühlenbruch, Barkow) si dà conto nella lettera dell'editore Friedrich Heinrich Georg Ferdinand Dümmler (1777-1846) premessa all'edizione pubblicata nel 1824 a Berlino: cfr. *Ferdinandus Duemlerus lecturo s.*, in *Iuris Romani anteiustinianei fragmenta Vaticana e codice palimpsesto eruit Angelus Maius*, Romae & Berolini 1824, III s. Da una lettera inedita di Bluhme a Hugo, Rom 4.1.1823, in ULB, S 675c, Nr. 2, f. 102, risulta che Bluhme, nel collaborare con Mai all'edizione dei *Vaticana Fragmenta*, aveva preso nota, per comunicarle a Hugo, delle varie abbreviature impiegate nel palinsesto vaticano, come quelle di 'nisi', 'enim' e 'nihil', nonché quelle di 'qui', 'quam' e 'quod' (f. 102u). A Hugo, inoltre, Bluhme riferiva che il manoscritto era pieno di errori, adducendo come esempio il passo in cui il copista, sciogliendo male la sigla 'f. e.', aveva scritto 'factum ē' in luogo di 'familiae eriscundae'.

²⁰⁸ Cfr. W. STUEMUND, *Index notarum*, in *Apographum*, cit., 296.

²⁰⁹ Bluhme si richiama qui alle *notae iuris* di Probo, che probabilmente conosceva secondo l'edizione di Heinrich Ernst pubblicata nel 1647, già impiegata da Göschen per la prima edizione delle Istituzioni di

secundum (190,4. so immer in *Majo's* Fragmenten) – ūD f. *videlicet*?? (*Ainsworth*:²¹⁰ U.D.L.)
 ĒE f. *esset*?? (162,15) R f. *rit*?? (178,14).

– Unter den Seiten, welche noch jetzt einige Hoffnung laßen, obgleich es mir unmöglich war, noch mehr zu lesen, ist besonders *pag.* 206.

La prima di queste osservazioni adduce un elemento ritenuto utile da Bluhme per l'individuazione del periodo in cui era stato vergato il codice gaiano. Nella sua prefazione all'*editio princeps*, difatti, Göschen aveva richiamato il parere del paleografo Kopp, secondo cui il manoscritto andava datato sulla base non solo della numerosa presenza di *notae iuris*, ma anche della circostanza che all'inizio della pagina si poteva trovare una lettera di maggiori dimensioni,²¹¹ pure qualora non si fosse trattato della lettera con cui cominciava una parola.²¹²

Come si avrà modo di vedere, queste annotazioni trovano riscontro, seppur con piccole varianti, nella copia delle schede custodite nella biblioteca universitaria di Bonn.²¹³

Gaio (cfr. J.F.L. GÖSCHEN, *Praefatio*, in *Gaii Institutionum commentarii IV*, cit., l. s. nt. 45): v. *M. Valerii Probi libellus de interpretandis Romanorum literis: civiumque Romanorum Nominibus, Pronominibus, ac Cognominibus, Nominibus item Sacerdotiorum, Potestatum, Magistratum, Praefectarum, Sacrorum, Ludorum, Rerum militarium, Collegiorum, Decuriarum, Fastorum, Numerorum, Ponderum, Mensurarum, Juris Civilis, & Similium; Ex vetustissimis Manuscriptis Codicibus, plus partem dimidiam auxit, emendavit & Notis illustravit HENRICUS ERNSTIUS J. U. D. Regiæ Acad. Soranæ Antecessor, & Philosophiæ Moralis Professor. Impensis GEORGII HOLSTII Bibliop., Soræ 1647.*

²¹⁰ Si allude al *Thesaurus Linguae Latinae Compendiarius* pubblicato a Londra dal lessicografo Robert Ainsworth (1660-1743).

²¹¹ L'uso di un 'vergrößerter Buchstabe' all'inizio della pagina o della colonna è una caratteristica dei manoscritti in onciale, soprattutto di quelli antichi: cfr. H. FOERSTER-TH. FRENZ, *Abriß der lateinischen Paläographie*³, Stuttgart 2004, 126. Tale circostanza era già stata notata da U.F. KOPP, *Bilder und Schriften der Vorzeit*, Mannheim 1819, 169; ID., *Ueber das Alter*, cit., 478 s. Per quanto riguarda il palinsesto veronese che tramanda le Istituzioni di Gaio v. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 474.

Al riguardo va osservato che, a differenza di quanto ritenuto da Briguglio (F. BRIGUGLIO, *La paternità*, cit., 218; ID., *Gaius*, cit., 42; ID., *L'individuazione di una quarta scriptura pregaiana nel codice Veronese delle Institutiones di Gaio*, in *SCDR* 23-24, 2010-2011, 160; ID., *Gai codex rescriptus*, cit., 20; ID., *Il Codice Veronese*, cit., 287 e nt. 72), secondo cui «all'inizio di ogni pagina» del manoscritto vi sarebbe «un carattere maiuscolo», non sono pochi i casi nei quali la *pagina Gaiana* del palinsesto veronese comincia con una lettera di dimensioni uguali a quelle delle altre che la seguono. Come esempi possono addursi i ff. 50u (*pag. Gaiana* 2), 27u (*pag. Gaiana* 3), 75u (*pag. Gaiana* 6), 54r (*pag. Gaiana* 7), 11u (*pag. Gaiana* 34), 119r (*pag. Gaiana* 35), 72u (*pag. Gaiana* 38), 2u (*pag. Gaiana* 40), 9u (*pag. Gaiana* 42), 67r (*pag. Gaiana* 43), 87u (*pag. Gaiana* 64), 69u (*pag. Gaiana* 82), 59u (*pag. Gaiana* 93), 6u (*pag. Gaiana* 97), 100u (*pag. Gaiana* 112), 106r (*pag. Gaiana* 129), 17r (*pag. Gaiana* 167), 41u (*pag. Gaiana* 184), 39r (*pag. Gaiana* 187), 51r (*pag. Gaiana* 203), 120r (*pag. Gaiana* 241).

Peraltro, poiché l'onciale B-R è una scrittura mista di forme maiuscole e forme minuscole (cfr. G. CAVALLO, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Roma-Pisa 2008, 184), può risultare fuorviante discorrere di «caratteri maiuscoli» (così, invece, F. BRIGUGLIO, *Gaius*, cit., 42; ID., *Il Codice Veronese*, cit., 287 e nt. 72; 297) per riferirsi a quelli di modulo maggiore che sono impiegati nel palinsesto veronese all'inizio di molte pagine o di alcuni paragrafi.

²¹² J.F.L. GÖSCHEN, *Praefatio*, in *Gaii Institutionum commentarii IV*¹, cit., xxxvii: «deinde eo, quod, ut supra monui, initialis cujusque paginae littera, licet in medio aliquo verbo collocata, reliquis major esse deprehenditur».

²¹³ *Infra*, § 9, sub II.

(IV.g) Sul *recto* dell'ultima scheda contenuta nel quarto fascicoletto (f. 33) sono appuntati i frutti di letture relative a pagine *bis rescriptae* del codice veronese che tramandavano passi del terzo commentario, come risulta da quanto scritto nella parte superiore della scheda, dove si legge «*Gaj. lib. III*». Si tratta segnatamente di letture relative alle pagine 138 (Gai 3.46-50), 143 (Gai 3.64-68), 154 (Gai 3.96-100) e 159 (Gai 3.117-121) della *Reinschrift* di Göschen.

7. Uno sguardo complessivo alle informazioni riferite sin qui, insieme al contenuto di una lettera ancor oggi conservata insieme alle schede di Bluhme, consente di ricostruire la storia del loro acquisto da parte della biblioteca di Berlino.²¹⁴

Da essa si apprende che nel 1874 Bluhme si era fatto spedire l'intero contenuto delle schede conservate in questa biblioteca all'interno di una cassetta che aveva la segnatura Ms. lat. fol. 308. Nel mese di luglio egli aveva rispedito quasi tutto il contenuto della cassetta, che conservava le schede *in quarto* di Göschen raccolte in dieci fascicoli, insieme all'apografo del cosiddetto *Fragmentum de iure fisci* realizzato da Bethmann-Hollweg e custodito in un fascicolo contrassegnato dal numero II.²¹⁵ Aveva trattenuto per sé gli appunti contenuti nella busta contrassegnata con il numero III, che avrebbe restituito in seguito.

Può ritenersi che quando Bluhme rispedì alla *Königliche Bibliothek* le schede avute in prestito egli vi abbia unito anche le proprie copie personali, conservate nella busta color blu di Prussia alla quale si è accennato. Ciò trova riscontro nella indicazione «Acc. 10,088» annotata sull'etichetta che si trova su questa busta e corrispondente al numero di acquisizione del materiale in essa contenuto da parte della biblioteca di Berlino.²¹⁶ Dal diverso numero di accessione del Ms. lat. fol. 308 (Acc. 1.109), invece, risulta che le altre schede di Bluhme erano state acquisite già il 30 luglio 1842 insieme al resto del materiale oggi custodito con questa segnatura.

Dai registri di acquisto della biblioteca, inoltre, si ricava che il manoscritto provvisto della segnatura «Ms. lat. fol. no: 308.», incamerato come «*Donum viduae Ioannis Friderici Ludovici Goeschenii*»²¹⁷ e relativo alle «*Gaii Institutiones*», conteneva oltre alle schede *in folio* della *Kladde* e a quelle *in quarto* della *Reinschrift* realizzate da Göschen e da Bethmann-Hollweg («*a. b. Veronensis codicis apographa duo a Goeschenio et Hollwegio confecta, alterum foliis maioribus , alterum foliis quadratis »*) anche le schede di Bluhme («*c. Friderici Bluhmii (Blumii) Schedulae quibus ex eodem codice excerpta continentur, foliis minoribus..... »*) e due apografi del cosiddetto *Fragmentum de iure fisci*, uno realizzato da Göschen e l'altro da

²¹⁴ Bluhme alla *Königliche Bibliothek* di Berlino, Bonn 10.7.1874, in SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, III, Beilage 2, Fasz. 2, f. 5. Il testo di questa lettera è trascritto in M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 501 nt. 224.

²¹⁵ Cfr. M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 79 nt. 7.

²¹⁶ Da tale numero di accessione, infatti, risulta che il contenuto della busta («*Abschriften aus der Veroneser Hdschr. d. Gaius, drei Hefte in blauer Mappe.*») fu acquistato da parte della *Königliche Bibliothek* di Berlino il 24 febbraio 1875: cfr. SBB-PK, Handschriften-Abteilung, *Accessio manuscriptorum 1863-1886*, f. 35u, sub 10.088.

²¹⁷ Sulla base di questa informazione va riconsiderata la notizia (v. M. VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., 253) secondo cui le schede furono donate alla *Königliche Bibliothek* di Berlino dall'Accademia delle Scienze.

Bethmann-Hollweg²¹⁸ («*d. Fragmenti de iure fisci exemplaria duo quibus ipsae litterarum formae accurate repraesentantur, alterum Goeschenii, alterum Hollwegii, cum notis. folia quadrata quinque.*»)²¹⁹

È probabile che quando rivide le schede custodite a Berlino nel 1874, maturando l'idea di donare anche le altre di cui era in possesso, Bluhme abbia pensato di raggrupparle per tipi, includendole nei quattro fascicoletti realizzati con copertine costituite da robusti fogli bianchi ripiegati a metà. Le annotazioni che si trovano sulle copertine dei fascicoli, infatti, sono scritte con la grafia caratteristica degli ultimi anni di vita di Bluhme, grafia identica a quella della lettera scritta il 10 luglio 1874 alla *Königliche Bibliothek*. Tutti e quattro i fascicoletti furono poi riuniti all'interno della busta color blu di Prussia, conservata a sua volta nella cartella contrassegnata dal numero III.

Già nel 1865, comunque, Bluhme aveva avuto modo di riavere fra le mani le schede inviate a Göschen. A questa conclusione può pervenirsi sulla base di quanto custodito nel *Nachlass* di Bluhme conservato a Bonn, che contiene anche due copie della lettera che aveva spedito a Göschen da Verona il 1 luglio del 1821.²²⁰ Come si è ricordato, l'originale di questa lettera (contrassegnata dalla lettera maiuscola 'H'), su cui erano annotati i frutti della trascrizione della pagina del palinsesto che Bluhme aveva controllata all'inizio del suo soggiorno veronese avvalendosi di nuovi reagenti chimici (corrispondente alla pagina 5 della *Reinschrift* di Göschen) era custodita insieme alle altre schede inviate a Göschen e conservate a Berlino.²²¹

8. Le schede di Bluhme oggi custodite nella *Staatsbibliothek* di Berlino furono utilizzate non solo da Göschen, come si è ricordato, per la realizzazione della seconda edizione delle Istituzioni di Gaio, pubblicata nel 1824, ma anche in seguito.²²²

In particolare, esse furono tenute presenti dal filologo Lachmann²²³ quando si occupò di completare la *tertio editio Goescheniana*, interrotta da Göschen al secondo commentario del-

²¹⁸ Cfr. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 498.

²¹⁹ SBB-PK, Handschriften-Abteilung, *Accessio manuscriptorum 1828-1855, sub anno 1842, sub 1.109*.

²²⁰ Cfr. *infra*, § 9, nel testo, *sub II*.

²²¹ Cfr. *supra*, nel testo, § 6, *sub I*.

²²² Sul punto v. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 463; ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 254.

²²³ Su Carl Lachmann (1793-1851) v. M. HERTZ, *Karl Lachmann. Eine Biographie*, Berlin, 1851 (rist. Osnabrück, 1972); W. SCHERER, *Lachmann, Karl*, in ADB 17, Leipzig 1883 (rist. Berlin 1969), 471 ss.; J. KÜHNEL, *Lachmann, Karl*, in NDB 13, Berlin 1982, 371 ss., con altra letteratura; W. ZIEGLER, *Die „wahre strenghistorische Kritik“. Leben und Werk Carl Lachmanns und sein Beitrag zur neutestamentlichen Wissenschaft*, Hamburg 2000.

le Istituzioni per la sua morte improvvisa,²²⁴ avvenuta nel settembre del 1837.²²⁵ Per questo scopo, infatti, egli non solo si era fatto consegnare dagli eredi di Göschen il materiale relativo al palinsesto di Gaio, considerando soprattutto le trascrizioni compiute a Verona, ma anche gli appunti di Bluhme.²²⁶ A dispetto della superiorità di Lachmann in campo filologico, non sempre le scelte relative alla *constitutio textus* di alcuni passi possono dirsi del tutto felici.²²⁷ Ciò, probabilmente, può imputarsi alla circostanza che Lachmann non aveva un grado di confidenza con il diritto romano pari a quello di altri editori.²²⁸ D'altro canto, se è pur vero che egli mostra di conoscere qualche nozione di diritto romano, ciò potrebbe spiegarsi con la circostanza che per l'edizione di Gaio egli ha potuto contare sulla collaborazione di altri studiosi, e in particolare del giurista Rudorff.²²⁹

Successivamente le schede di Bluhme furono impiegate da Böcking²³⁰ insieme a quelle di Göschen per la realizzazione della sua edizione delle Istituzioni di Gaio pubblicata a Bonn nel 1837 sulla base della seconda edizione berlinese curata da Göschen. In questa circostanza Böcking se ne servì per alcuni punti del testo, avendo notato che non sempre tutte le annotazioni in esse conte-

²²⁴ F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 449; cfr. M. VARVARO, *Ricerche sulla praescriptio*, cit., 48; ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 254; ID., *Le prime trascrizioni*, cit., 80. Il lavoro di Göschen per la nuova edizione si interrompe al § 253 del secondo commentario delle Istituzioni: cfr. [C. LACHMANN,] *Caroli Lachmanni Praefatio*, in *Gaii Institutionum commentarii quattuor. Ex recensione et cum commentariis Ioh. Frid. Lud. Göschenii opus Göschenii morte interruptum absolvit Carolus Lachmannus*, in *Corpus iuris Romani anteiustiniani. Consilio professorum Bonnensium E. Böckingii A. Bethmann-Hollwegii et dum in vivis erat E. Puggaei institutum. Curaverunt iidem adsumptis sociis L. Arndtsio A. F. Barkovio, F. Blumio I. F. L. Göschenio G. Haenelio C. Lachmanno aliisque. Praefatus est Eduardus Böckingius*, Bonnæ 1841, III.

²²⁵ Cfr. J.St. PÜTTER-G.H. OESTERLEY, *Versuch*, IV. Theil, cit., 277.

²²⁶ Cfr. [C. LACHMANN,] *Caroli Lachmanni Praefatio*, cit., III: «Ergo postquam heredes Göschenii mihi chartarum quiddam ad Gaium pertinebat tradiderunt, nequid viri optimi aut ingenio aut diligentia indignum committerem sollicitus, omnia ex ordine et considerate agenda duxi. Ante omnia Göschenii et Hollwegii apographa Veronensis codicis infinito labore confecta, item quaecumque Blumii sollertia ex eodem excerpserat, denuo studiose excussi, nequid usquam erroris admissum falleret.» Si veda, inoltre, quanto ricordato nella *Praefatio Caroli Lachmanni* dell'edizione berlinese (*Gaii Institutionum commentarii quattuor. Ex membranis deleticiis Veronensis Bibliothecae Capitularis eruit Io. Fr. Göschen. Accedit veteris iurisconsulti de iure fisci fragmentum ex aliis eiusdem Bibliothecae membranis transcriptum. Carolus Lachmannus ad schedas Göscheni Hollwegii Blumii recognovit. Göscheniana editio tertia cum tabulis aeri incis*, Berolini 1842, LXXIII); F. BLUHME, *Paläographische und kritische Miscellen*, cit., 449: «Als aber, zwanzig Jahre später, die dritte größere Ausgabe von L a c h m a n n besorgt ward, erbat und erhielt er durch Vermittelung Dritter Alles von mir, was ich an Blätter und Blättchen noch in Händen hatte, weil er Göschen's Papiere nicht mehr für ganz vollständig hielt.»

²²⁷ È il caso, per esempio, dell'integrazione della lacuna del passo di Gai 4.133 in cui è riferito l'unico esempio a noi noto di *praescriptio pro reo*. Sul punto v. *infra*, § 10 e nt. 265.

²²⁸ Ciò rende conto del giudizio di Mommsen, per cui v. M. VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., 260 nt. 47.

²²⁹ Cfr. [C. LACHMANN,] *Praefatio Caroli Lachmanni*, cit., LXXIII s.: «Ingenio autem cum nullo contendere volui, sed ingeniosorum sollertia sapienter uti; praesertim cum me juris peritia, nisi Rudorffius percontantem comiter, ut solet, docuisset, non satis valere intellegerem.»

²³⁰ Sul giurista Eduard Böcking (1802-1870) v. la letteratura citata in M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 80 nt. 4.

nute erano state riversate nell'edizione fatta stampare da Göschen a Berlino nel 1824.²³¹

In vista della pubblicazione della quinta edizione curata da Böcking,²³² inoltre, egli realizzò sulla base delle schede berlinesi un apografo del palinsesto, pubblicato a Lipsia nel 1866,²³³ senza controllare tuttavia l'originale custodito a Verona.²³⁴ È probabile che siano da ricondurre all'attività di redazione dell'apografo le due annotazioni di suo pugno che si leggono su due pagine della *Reinschrift* di Göschen.²³⁵

Le schede di Bluhme furono personalmente consultate a più riprese anche dal filologo Studemund per la realizzazione di un nuovo apografo²³⁶ che ancor oggi costituisce il punto di riferimento fondamentale per tutte le edizioni dell'opera di Gaio.²³⁷

Al riguardo appare del tutto spovvisto di riscontri, e dunque non condivisibile, il sospetto

²³¹ Si veda quanto scritto da Böcking nella prefazione dell'editore in *Gaii Institutionum commentarii quattuor. Ad exemplum a Io. Frid. Lud. Goeschenio Berolini anno MDCCCXXXIII. editum recogniti atque emendati*, Bonnae 1837, VI s.: «Quod aliquotiens ex Schedis nonnulla attuli quae Goeschenianum exemplar non habet, id fidem ne meo libro detrahat, moneo me quoque apographum codicis Veronensis, quem et ipse sed nimis festinanter tractavi, in editione adhibuisse». Cfr. H.L.W. NELSON, *Überlieferung*, cit., 9.

²³² Cfr. E. BÖCKING, *Praefatio*, in *Gaii Institutiones. Ad codicis Veronensis apographum emendavit et adnotavit Eduardus Böcking. Quinta editio*, Lipsiae 1866, I s.

²³³ Cfr. H.L.W. NELSON, *Überlieferung*, cit., 9; M. VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., 254; ID., *Le prime trascrizioni*, cit., 80 s. e nt. 4.

²³⁴ Cfr. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 510. Böcking, in realtà, si era recato a Verona nel 1832 per collazionare il cosiddetto *Fragmentum de iure fisci* (CLA IV 475), del quale intendeva pubblicare un nuovo apografo. Cfr. E. BÖCKING, *Praefatio ad fragmenta de iure fisci*, in *Domitii Vlpiani quae uocantur fragmenta siue excerpta ex Vlpiani libro singulari regularum. Accedunt eiusdem institutionum aliaque non nullae ueteris iuris Romani partes reliquae inter quas sunt fragmentum quod uocant de iure fisci et ex Dositheo desumptus de iuris partibus et de manu missionibus commentarius. Quartum emendauit critica locorumque similium adnotatione et tabula systematis delineationem exhibente codicis Vaticani exemplar adiecit Eduardus Böcking*, Lipsiae 1855, 144: «Cum ipse quidem duorum illorum foliorum exemplo, quod ad proprios usus v. cl. Hollwegius sibi olim accuratissime transcripsit, immo depinxit, usus sim atque imprimis postquam illa ipse folia, cum primum anni MDCCCXXXII. autumno per aliquot dies Veronae commorarer, contuli eademque ipse mihi quantum potui exactissime descripsi, fas mihi est Goescheni in his quoque fragmentis edendis religiosissime positam diligentiam collaudare.» V. anche G.B.C. GIULIARI, *La Capitolare Biblioteca*, cit., 209 s. [211 s.]; A. SPAGNOLO, *Praefatio*, in *Gaii codex rescriptus in Bibliotheca Capitulari Ecclesiae Cathedralis Veronensis distinctus numero XV (13) cura et studio eiusdem Bibliothecae custodis phototypice expressus*, Lipsiae 1909, 14. Poiché non risulta che durante il soggiorno veronese Böcking abbia riesaminato personalmente anche il palinsesto delle Istituzioni di Gaio, non appare giustificata la sua inclusione fra gli studiosi giudicati tanto disattenti da lasciarsi sfuggire la presenza dell'annotazione 'gaius' che può leggersi sul margine superiore del f. 50r del codice veronese: sul punto v. M. VARVARO, *Le prime trascrizioni*, cit., 80 s. nt. 5.

²³⁵ Diversamente da quanto sostenuto in precedenti ricerche (M. VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., 255 nt. 34), sulla base di un confronto più ampio con la grafia di Böcking è possibile attribuire alla sua mano le annotazioni presenti sulle pagine 66 e 104 della *Reinschrift* di Göschen custodita a Berlino.

²³⁶ Cfr. W. STUEMUND, *Prooemium*, in *Apographum*, cit., XIV; v. anche M. VARVARO, *Der Gaius der Preußen*, cit., 254. Ciò è confermato da una serie di documenti inediti oggi conservati nella *Staatsbibliothek* di Berlino. Sul punto v., in breve, M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 313; ID., *Le prime trascrizioni*, cit., 81 nt. 2.

²³⁷ In argomento v. da ultimo M. VARVARO, *Wilhelm Studemund*, cit., 281 ss., con indicazione della letteratura precedente sul tema.

che nella redazione di tale apografo Studemund abbia riprodotto meccanicamente eventuali errori di trascrizione compiuti da Böcking.²³⁸ È vero, infatti, che Studemund collazionò il palinsesto veronese basandosi su un esemplare dell'apografo di Böcking che Mommsen gli aveva inviato da Berlino.²³⁹ Tuttavia, anche se in linea generale tale base di partenza – proprio per la latente circolarità del processo ermeneutico di cui si è detto²⁴⁰ – potrebbe avere influenzato la lettura della *scriptura inferior* del manoscritto, l'ipotesi secondo cui nell'apografo studemundiano potrebbero essersi infiltrati errori di trascrizione compiuti da Böcking andrebbe confortata almeno da qualche esempio specifico idoneo a sostenerla. In senso contrario, invece, depone la testimonianza dello stesso Studemund,²⁴¹ il quale ricorda che l'esame diretto delle schede di Göschen e di Bluhme gli aveva consentito di correggere alcuni lievi errori compiuti da Böcking nella redazione del suo apografo.²⁴²

9. Come si accennava,²⁴³ oltre alle schede di Bluhme conservate insieme a quelle di Göschen nella *Staatsbibliothek* di Berlino vi è anche un altro gruppo di schede su cui sono annotati i risultati della revisione del palinsesto veronese compiuta nel 1821 e nel 1822, oggi custodito nella *Universitäts- und Landesbibliothek* di Bonn.

(I.) Per quanto riguarda la collazione del 1821 va menzionata una scheda, finora sconosciuta, allegata a una delle lettere inedite di Bluhme a Niebuhr (ULB, S 675f)²⁴⁴ e contenente i risultati che trovano riscontro in quanto appuntato in alcune delle schede di Berlino.²⁴⁵

²³⁸ In tal senso F. BRIGUGLIO, *Il Codice Veronese*, cit., 183: «Dal momento che Studemund, pur avendo avuto modo di compulsare direttamente le Schede, ha lavorato principalmente sulla loro trascrizione contenuta nelle note dell'apografo di Böcking, è possibile, in vero, che abbia importato nel proprio apografo qualche errore di trascrizione compiuto da quest'ultimo.» Dal modo in cui Briguglio si esprime, sembrerebbe che a suo avviso Studemund si sia concentrato sulla trascrizione delle schede «contenuta nelle note dell'apografo di Böcking». Tale convinzione, tuttavia, non trova riscontri nelle fonti di cui si dispone.

²³⁹ Cfr. M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 513. Su questo esemplare (oggi custodito in SBB-PK, Nachlass Studemund, K. 1, Konv. 1) Studemund ha annotato direttamente i risultati della sua collazione del *Codex XV* della Biblioteca Capitolare di Verona.

²⁴⁰ Cfr. *supra*, nel testo, § 1.

²⁴¹ W. STUEMUND, *Prooemium*, in *Apographum*, cit., xiv: «Postea dum ipsas triumvirum schedas Berolino ad me delatas denuo totas excutere mihi licet, leuiculus quosdam errores, quos in describendis schedis ne Boeckingii quidem diligentia effugerat, tacitus correxi.» Per tali errori v. la nt. seguente nonché M. VARVARO, *Le Istituzioni di Gaio e il Ms. lat. fol. 308*, cit., 510 nt. 260.

²⁴² Per fare qui un esempio concreto, nel rigo 18 della pagina 18 dell'apografo corrispondente al f. 4u del palinsesto veronese (Gai 1.66-69), Böcking non aveva trascritto la lettera 'c.' che seguiva la parola '*senatus*', pur segnata sulla *Reinschrift* di Göschen (SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 1, Konv. 1, Fasz. 1, f. 18), ma che Studemund ebbe cura di inserire nel suo apografo (cfr. W. STUEMUND, *Apographum*, cit., 18), correggendo così l'errore derivante dalla piccola disattenzione in cui era incorso Böcking nel ricopiare le schede di Göschen.

²⁴³ *Supra*, § 2.

²⁴⁴ Si tratta, in particolare, di una scheda spedita con la lettera di Bluhme a Niebuhr da Lucca il 30.9.1821, custodita in ULB, S 675f, ad Nr. 1, ff. 1-2 (il cui *recto* è riprodotto nella fig. 1). La scheda (mm. 189 x 246) che raccoglie i risultati delle nuove letture del codice veronese rappresenta la seconda pagina della lettera (f. 2).

²⁴⁵ Si tratta, in particolare, dei risultati comunicati a Göschen e appuntati su due schede di Bluhme custodite a Berlino: cfr. SBB-PK, Ms. lat. fol. 308, K. 2, Beil. 2, Fasz. 1, ff. 6r-7u (scheda 'B') e f. 9u (scheda

La scheda in questione raccoglie sul *recto* (fig. 1) risultati relativi a ventitré pagine del manoscritto gaiano relative ai primi due commentari, e segnatamente quelle corrispondenti alle pagine 4 (Gai 1.16-21), 6 (Gai 1.22-27), 7 (Gai 1.28-32), 11 (Gai 1.43-45), 15 (Gai 1.55-59), 17 (Gai 1.62-66), 19 (Gai 1.69-73), 22 (Gai 1.80-84), 35 (Gai 1.130-132), 38 (Gai 1.135-137a), e 39 (Gai 1.137a-141) della *Reinschrift* di Göschen, e sul *verso* (f. 2u) quelli relativi alle pagine 40 (Gai 1.141-145), 43 (Gai 1.156-160), 45 (Gai 1.164a-165), 46 (Gai 1.165-168), 51 (Gai 1.190-194), 54 (Gai 1.197-200), 55 (Gai 2.1-9), 58 (Gai 2.15-21), 81 (Gai 2.111-112) 85 (Gai 2.124-127), 88 (Gai 2.134-137) e 104 (Gai 2.195-198). La metà di queste pagine (ossia le pagine 6, 11, 19, 35, 45, 46, 54, 55, 58, 81, 85 e 88) erano *bis rescriptae*.

Oltre alle informazioni raccolte su questa scheda occorre tener presente che il carteggio fra Bluhme e Niebuhr, in gran parte inedito,²⁴⁶ permette di avere ulteriori riscontri delle letture relative alle pagine del codice gaiano collazionate da Bluhme durante il suo primo soggiorno veronese.²⁴⁷

(II.) Più rilevanti sono le schede con i risultati del riesame compiuto da Bluhme nel 1822. Esse sono conservate in una busta di colore bianco insieme ad altri documenti (ULB, S 1440), fra cui due copie integrali della lettera a Göschen del 1 luglio 1821 custodita insieme alle schede conservate nella *Staatsbibliothek* di Berlino²⁴⁸ e una copia parziale di una lettera a Göschen del 1.3.1823, scritta su un foglio bianco (mm. 227 x 133) sul quale si legge: «Aus meinem Briefe an *Göschen* von 1. März 1823.»

‘D’). La scheda berlinese contrassegnata dalla lettera ‘D’, tuttavia, contiene anche alcune letture del r. 8 della pagina 113 (Gai 2.226-232).

²⁴⁶ Solamente il testo di alcune lettere di Niebuhr a Bluhme, infatti, è stato integralmente pubblicato nella *Neue Folge* delle lettere di Niebuhr curata dallo storico Eduard Vischer (1903-1996), seppure in modo non del tutto fedele agli originali (sul punto v. M. VARVARO, *Zwei wiederentdeckte Briefe Niebuhrs vom 23.9.1816 und ein anonymer Aufsatz in der ‘Allgemeinen Literatur-Zeitung’*, in TRG 80, 2012, spec. 175 ss.). Del contenuto di altre lettere di Niebuhr, invece, Vischer si è limitato a riferire il contenuto in forma sintetica. Vischer ricorda inoltre che le lettere inedite di Bluhme a Niebuhr erano custodite a Berlino nell’archivio dell’Accademia delle Scienze: cfr. B.G. NIEBUHR, *Briefe · Neue Folge*, I, cit., 685 [Nr. 370]. In effetti, in ABBAW, Nachlass B.G. Niebuhr 61 (Bluhme) si trovano, oltre a trentatré lettere di Bluhme a Niebuhr, anche un *Empfehlungsbillet* di Niebuhr a Bluhme del 21.12.1829 e una lettera di Marcus von Niebuhr (1817-1860) a Bluhme del 17.4.1827.

²⁴⁷ Insieme alla lettera del 30.9.1821, infatti, Bluhme spedì a Niebuhr i risultati della revisione di fogli del manoscritto relativi ai primi tre commentari delle Istituzioni, riservandosi di tornare nuovamente a Verona l’anno successivo per lavorare ancora una volta sul palinsesto gaiano e concentrarsi sulle pagine del quarto commentario. Cfr. Bluhme a Niebuhr, Lucca 30.9.1821 in ULB, S 675f, Nr. 1, qui f. 1r: «Ich schicke diesmal alle Ergänzungen zu den drei ersten Büchern, bis auf *Gaj. p. 5*; von dem vierten Buch hingegen ist noch bei Weitem der größte Theil zurückgeblieben. Es ist auch mein Wunsch, im nächsten Jahr nach Verona zurückzukehren; aber die Arbeit allein zu übernehmen scheue ich mich schon der Augen wegen. Hoffentlich findet sich noch ein Gehülfe.» Poiché la scheda conservata insieme al foglio su cui è scritta la lettera del 30.9.1821 contiene letture relative ai soli primi due commentari, potrebbe ipotizzarsi che Bluhme si sia ingannato nello scrivere a Niebuhr o che i risultati relativi alle pagine del terzo commentario fossero stati annotati su un altro foglio che non è stato conservato insieme ai primi.

²⁴⁸ La prima è su un foglio di carta azzurrina (mm. 244 x 190) e reca in alto l’appunto: «(Abschrift meines Briefes an *Göschen*)». Sulla seconda, realizzata su carta di colore bianco (mm. 221 x 140), è annotato: «Wieder abgeschrieben [25⁷ Februar 1865] / Aus meinem Brief an *Göschen*, Verona 1 Juli 1821.»



Figura 1 – ULB, S 675f, ad Nr. 1, f. 2r

Nella busta sono conservati anche appunti relativi alla corrispondenza in uscita durante il viaggio in Italia («*Briefwechsel während der italienischen Reise.*»), una «Berechnung der für die Gesellschaft für Deutsche Geschichte vom Juny bis November 1822 geleisteten Arbeiten.»; un fascicolo di otto fogli rilegati con le «*Rechnungen von der italienischen Reise. 1821-1823. Brieftabelle.*» e altri foglietti di diverso formato con appunti di vario genere, su uno dei quali (mm. 116 x 67) si legge: «*Gaj p. 5 ist auf einem eigenen Blatt zwischen die Zeilen geschrieben zu Bologna.*»

Il gruppo più importante di schede è rilegato in un fascicolo di sedici fogli non numerati che misurano all'incirca mm. 180 x 119, per complessive 32 pagine, di cui l'ultima è completamente vuota.

Nella parte superiore del primo foglio del fascicolo (fig. 2) si legge:

Nachlese zum Gajus vom Jahr 1822.

Gli appunti sono stati ricopiati secondo l'ordine progressivo delle pagine della *Reinschrift* di Göschen, cui segue una «*Appendix*» relativa alle pagine 246 (Gai 4.170), 25 (Gai 1.92-96), 49 (Gai 1.183-187), 86 (Gai 2.127-132), 85 (Gai 2.124-127), 88 (Gai 2.134.137), 132 (Gai 3.32-33) e 200 (Gai 4.31-35). Anche in questa copia delle schede di Bluhme, come in alcune delle schede custodite a Berlino, si trovano alcune lettere sottolineate in rosso o in verde.

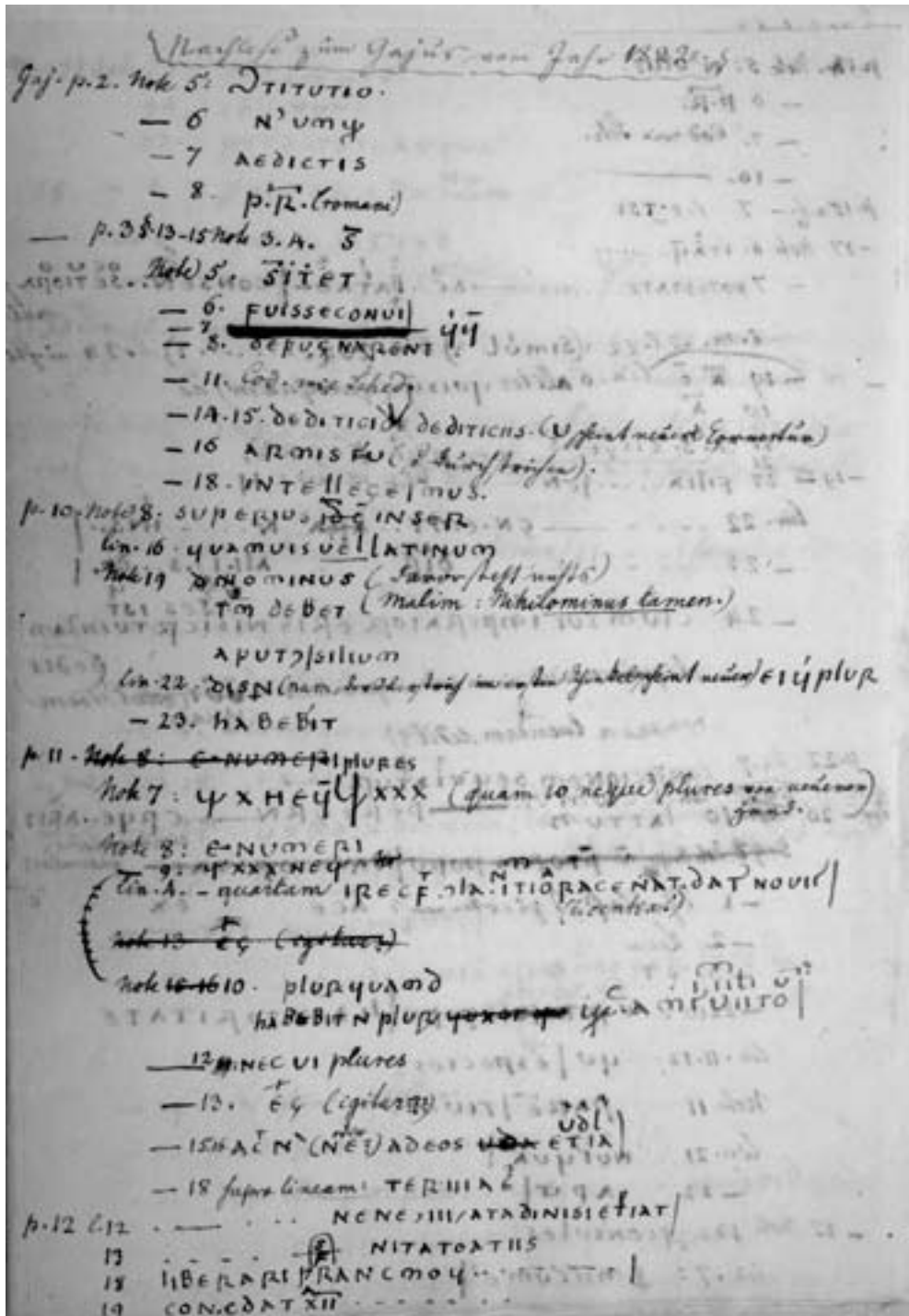


Figura 2 – ULB, S 1440, s.n.

Dopo l'*Appendix* si leggono alcuni appunti che riguardano la prefazione dell'*editio* di Göschen e l'indice delle *siglae*. A parte alcune varianti, questi appunti sono identici a quelli registrati su alcune delle schede di Bluhme custodite a Berlino.²⁴⁹

Zur Vorrede p. xxxvii, lin. 11 sqq. Auch die Hds. des just. Codex²⁵⁰ hat große Anfangsbuchstaben; also fällt dieser Grund weg.

Zum *index Siglarum*. Es möchte wegfallen: ¶ f. *nulla* (wo statt 230,12 steht 130,12) PR f. *promissoris*, TAT f. *tantum*.

Zuzufügen: ID f. *idem* (158,14. 18 bis. Petr. ID – MO f. *modo* 55,23. o' P²⁵¹ *oportet* 154,1 – P²⁵² *pote* 74,11. FP f. *fidepromissoris* 226,18 (cf. Petr) ¶ f. *nam* ¶ f. *nam* (10,22 ¶ 147,7)²⁵³ ¶ f. *nam* 147,7. QP f. *quippe* – U.I. f. *veluti* 18,18 cf. 184,10. ? s7 f. *set*. 238,15. ? M f. *meis*? 72,15 *Prob. meo Petr. meum, meam*. ? – 2. f. *secundum* 190,4 ?? UD f. *videlicet*?? *Ainsw.*: U.D.L. ||^[16r] Mehr zu hoffen scheint noch von p. 206.

In questa copia delle schede di Bonn, inoltre, mancano rispetto alle schede custodite a Berlino i riferimenti alle abbreviature del manoscritto dei *Vaticana Fragmenta* che, benché editi da Angelo Mai nel 1823,²⁵⁴ Bluhme doveva conoscere già prima di quella data per aver collaborato alla loro edizione.²⁵⁵ Sarebbe interessante verificare, pertanto, che rapporti vi siano fra queste schede e quelle conservate a Berlino, nonché stabilire quali di queste annotazioni trovano riscontro nella seconda edizione delle Istituzioni pubblicata da Göschen nel 1824.²⁵⁶

²⁴⁹ Cfr. *supra*, § 6, sub IV.f.

²⁵⁰ Si allude al palinsesto della Biblioteca Capitolare di Verona che tramanda parti del *Codex Iustinianus repetitae praelectionis* e che fu esaminato da Bluhme durante il suo soggiorno a Verona (cfr. *supra*, § 2, nt. 67).

²⁵¹ *Sic*, per 'f.', abbreviatura di: 'für'.

²⁵² *Sic*, per 'f.', abbreviatura di: 'für'.

²⁵³ Segue cancellato: '¶'.

²⁵⁴ Cfr. *supra*, § 6, nt. 207.

²⁵⁵ Cfr. *supra*, § 6, nt. 207. Dalla copia di una lettera di Mai a Bluhme del 5.7.1823, allegata alla lettera di Bluhme a Savigny del 14.7.1823, in UB Marburg, Savigny-Nachlass, Ms. 925/240 (pubblicata senza l'allegato in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 153 s. [Nr. 60]), risulta che Mai desiderava che Savigny redigesse la prefazione alla edizione dei *Vaticana Fragmenta*. Tale desiderio, tuttavia, non fu esaudito; cfr. Savigny a Bluhme, Berlin 25.7.1821, in D. STRAUCH, *Briefwechsel*, cit., 155 s. [Nr. 61], qui 155: «Ich bitte Sie, an Mai meine beste Empfehlungen zu machen, und ihm mein Bedauern auszudrücken, sein Begehren nicht erfüllen zu können. Etwas gründliches über die Fragmente zu schreiben, ist mir jetzt bey der bevorstehenden Reise und bey meiner Gesundheit nicht möglich, und zu etwas oberflächlichem wird er mich selbst nicht auffordern wollen. Eine bloße Empfehlung der Sache aber scheint mir weder dieser Sache, noch unsrer Personen würdig. Und wie könnte es auch einer Empfehlung bedürfen bey einer Schrift, welche zu erhalten man von Deutschland und Frankreich aus keine Mühe und keine Aufopferung gescheut hat. Richten Sie es so ein, daß es ihn auf keine Weise verletze, was gewiß nicht meine Absicht ist.» Ciò nonostante Savigny si diede da fare per fare pubblicare in Germania l'opera di Mai. Sul punto v. L. MOSCATI, *Savigny in Italia. Sulla fase iniziale della ricezione*, in A. ARA-R. LILL (a cura di), *Immagini a confronto: Italia e Germania dal 1830 all'unificazione nazionale / Deutsche Italienbilder und italienische Deutschlandbilder in der Zeit der nationalen Bewegungen (1830-1870)*, Bologna-Berlin 1991, 221 e nt. 81.

²⁵⁶ Per esempio la sigla ¶ è indicata come abbreviatura di 'nam' nell'*Index siglarum* della seconda ediz-

Insieme al fascioletto di sedici fogli sono conservate due schede sciolte, entrambe scritte solamente sul *recto*. Su una, di dimensioni maggiori (mm. 175 x 120), sono registrate a matita letture relative alle pagine 224 (Gai 4.102-106), 225 (Gai 4.106-110) e 226 (Gai 4.110-114), sul cui margine superiore è appuntato con inchiostro di colore rosso «2 August.» Sull'altra scheda, di dimensioni minori (mm. 158 x 82), vi sono annotazioni a penna di colore nero e rosso²⁵⁷ relative ad abbreviature presenti su fogli del palinsesto corrispondenti alle pagine 226 (Gai 4.110-114), 228 (Gai 4.116-118), 232 (Gai 4.131-133) e 238 (Gai 4.150-153) della *Reinschrift*; in alto a destra, oltre all'annotazione «Auch *Cod. Just.* hat große Anfangs-Buchstaben.», sono appuntate alcune abbreviature riscontrate nella *scriptura inferior* del codice gaiano. Si tratta dunque degli stessi appunti che si leggono in una delle schede conservate a Berlino²⁵⁸ e su uno degli ultimi fogli del fascioletto che raccoglie la «Nachlese zum Gajus vom Jahr 1822.»

10. Una considerazione complessiva delle informazioni che riguardano la collazione del palinsesto veronese compiuta da Bluhme permette di riflettere nuovamente sul valore da attribuire alle lezioni appuntate sulle sue schede.

Un primo dato che può rivelarsi utile in relazione alla *constitutio textus* delle Istituzioni gaiane riguarda l'esperienza maturata da Bluhme in ordine alla lettura della *scriptura inferior* del manoscritto veronese. Difatti, se è vero che i suoi primi tentativi di lettura del testo gaiano scontavano ancora la mancanza di competenza nella decifrazione dei *codices rescripti*, come lo stesso Bluhme peraltro riconosceva, gli esami successivi a quelli dell'estate del 1821 furono compiuti quando egli aveva ormai acquisito padronanza nell'uso dei reagenti chimici e nella lettura della *scriptura inferior* dei palinsesti. Al riguardo non va dimenticato che oltre sul codice delle Istituzioni di Gaio, egli aveva lavorato sul palinsesto veronese che tramandava il Codice di Giustiniano e su quello che tramandava passi di Livio;²⁵⁹ che a Vercelli aveva scoperto e decifrato il manoscritto della *Collatio legum Mosaicarum et Romanarum*.²⁶⁰ All'esperienza acquisita in prima persona nella lettura dei codici, inoltre, si sommava quella derivante dai confronti con altri studiosi esperti nella decifrazione dei palinsesti, fra cui possono ricordarsi almeno Peyron a Torino, e Niebuhr e Mai a Roma.

Come si è avuto modo di ricordare, peraltro, la riflessione sulle opinioni di Niebuhr riguardava alcune delle lezioni ottenute durante il primo soggiorno a Verona, opinioni di cui Bluhme avrebbe tenuto conto quando tornò a riesaminare personalmente il *Codex XV* della Biblioteca Capitolare.²⁶¹

Alla luce di queste osservazioni, dunque, appare da rivedere la tendenza a estendere in maniera indifferenziata a tutti i risultati della collazione del palinsesto veronese effettuata

ione in relazione a 10,22, 67,20 e 147,7. Cfr. *Index siglarum*, in *Gaii Institutionum commentarii IV*², cit., 458.

²⁵⁷ Quelle scritte con inchiostro di colore rosso risultano oggi piuttosto sbiadite, e dunque più difficili da leggere.

²⁵⁸ Cfr. *supra*, § 6, *sub IV.f.*

²⁵⁹ Cfr. *supra*, § 2.

²⁶⁰ Cfr. *supra*, § 5 e nt. 150.

²⁶¹ Cfr. *supra*, § 2, nt. 93.

da Bluhme un giudizio negativo che si basa sulla sua mancanza di confidenza con la decifrazione dei *codices rescripti*. È lecito, anzi, presumere che nel corso del tempo tale grado di confidenza sia progressivamente aumentato.

Dall'esame delle sue schede, inoltre, può ricavarsi che alcuni passi del codice gaiano furono controllati non soltanto più volte, ma anche a distanza di tempo, quando lo studioso si era ormai impadronito della tecnica necessaria a decifrare i palinsesti e aveva avuto modo di riflettere sulle possibili varianti di lettura del testo.

In linea generale può concludersi che la collazione del codice gaiano compiuta nel 1822 sia fondata su una maggiore esperienza rispetto a quella dell'anno precedente. Peraltro, se si accede all'idea che anche nel 1823 Bluhme abbia ricontrollato alcuni passi del palinsesto di Gaio annotando i risultati nelle 'spigolature',²⁶² si può credere che anche in relazione alla lettura di tali passi egli abbia potuto mettere a frutto l'abilità e l'esperienza maturate nel frattempo.

Nel valutare i risultati appuntati sulle schede di Bluhme, infine, è opportuno interrogarsi sul peso esercitato dai giudizi negativi formulati da Studemund e accolti senza riserve da altri studiosi. Tali giudizi, infatti, possono spiegarsi con l'intento che lo stesso Studemund aveva di mira allo scopo di esaltare i risultati ottenuti sul manoscritto gaiano, intento perseguito nell'ambito di una propaganda cui egli seppe accortamente intrecciare alcuni motivi di autolebbrazione.²⁶³

Se e in quale misura tali giudizi possano essersi infiltrati in quel processo di circolarità ermeneutica che ha condizionato, spesso in modo significativo, la critica testuale delle Istituzioni di Gaio, andrebbe verificato in relazione ai singoli passi oggetto di esame e senza lasciarsi condizionare da pregiudizi nei confronti dei suoi lavori. I frutti della collazione compiuta da Bluhme direttamente sul palinsesto veronese, infatti, sono stati spesso giudicati così poco attendibili da giustificare un atteggiamento di generale scetticismo che ha indotto a esimersi dalla necessità di addurre argomenti specifici in relazione ai passi di volta in volta considerati.²⁶⁴

Eppure, proprio nelle schede di Bluhme si ritrovano informazioni preziose per una esatta determinazione della estensione delle lacune e per una corretta ricostruzione del testo gaiano anche in passi del manoscritto che oggi non sono più leggibili. Un esempio concreto è rappresentato dalla lacuna presente nel f. 122r del palinsesto veronese in corrispondenza del punto in cui Gaio riferiva l'unico esempio a noi noto di *praescriptio pro reo* (Gai 4.133): poiché l'estensione della lacuna è di sole quattro lettere, e dunque incompatibile con l'integrazione con otto lettere a suo tempo suggerita da Lachmann (EA RES AGATVR, SI IN EA RE PRAEIVDICIVM HEREDITATI NON FIAT), è preferibile una diversa integrazione che tenga conto anche delle informazioni risultanti dalle schede custodite a Berlino (EA RES AGATVR, QVOD PRAEIVDICIVM HEREDITATI NON FIAT).²⁶⁵

²⁶² Sul punto v. *supra*, § 2.

²⁶³ Cfr. *supra*, § 3.

²⁶⁴ In proposito può rinviarsi a quanto osservato in M. VARVARO, *Praescriptio e pregiudizio*, cit., 155 e ivi ntt. 2 e 5.

²⁶⁵ Sulla rilevanza delle annotazioni delle schede di Bluhme per una corretta integrazione della lacuna in questione (Gai 4.133) nonché sulla impossibilità di seguire la ricostruzione proposta da Lachmann e ulti-

Ulteriori risultati potrebbero raggiungersi anche in ordine ad altri passi del testo gaiano ricordando che Bluhme ebbe modo di decifrare il palinsesto veronese quando ancora su di esso non si erano prodotti gli effetti deleteri dei reagenti che, usati a più riprese, con il passare del tempo ne hanno peggiorato irrimediabilmente la leggibilità.²⁶⁶

Per questo scopo è opportuno consultare direttamente gli originali delle schede di Bluhme, tenendo conto delle annotazioni che in alcuni casi sono indispensabili per una corretta comprensione dei risultati appuntati nel corso della revisione del *Codex XV* della Biblioteca Capitolare di Verona ed eventualmente delle differenze di lettura imputabili ai diversi momenti in cui egli realizzò le singole schede.²⁶⁷

mamente difesa da Luigi Pellicchi, v. M. VARVARO, *Praescriptio e pregiudizio*, cit., 155 e nt. 1; ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 256 ss.; cfr. anche U. MANTHE, *Gaio, il Veronese e gli editori*, cit., 368.

²⁶⁶ Sul punto v. M. VARVARO, *Praescriptio e pregiudizio*, cit., 147 ss.; ID., *Der Gaius der Preußen*, cit., 262.

²⁶⁷ Nel suo apografo, infatti, Böcking si è limitato a riprodurre le proposte di lettura di Bluhme senza riferire le annotazioni che talora le accompagnano e senza indicare eventuali varianti riscontrabili in più schede in ordine allo stesso passo.

La pubblicazione degli articoli proposti a questa Rivista è subordinata - secondo il procedimento di *peer review* - alla valutazione positiva di due *referees*, uno dei quali può far parte del Comitato Scientifico della Rivista, che esaminano gli articoli con il sistema del *double-blind*.

Gli articoli, muniti di *abstract* e parole chiave, vanno inviati, entro il 31 maggio, al Comitato di Redazione via e-mail all'indirizzo: redazioneaupa@unipa.it.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano s.r.l.
Bagheria (Palermo)

